377.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
Disegni di legge:			
(Annunzio)	24254	BOFFARDI INES	24261
(Deferimento a Commissione)	24255, 24274	MANCO	24263
(Presentazione)	24274	MAZZOLA	24265
(Trasmissione dal Senato)	24254	TOROS, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	24261 24263, 24265
Disegno e proposta di legge costituzionale (<i>Seguito della discussione</i>):		Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):	
Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);		PRESIDENTE	24278
BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277)	24266	D'ALESSIO	24279
PRESIDENTE	24266, 24274, 24275	RAUCCI	24278
ALMIRANTE	24275	RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	24279
DE MARZIO	24266, 24275	Corte costituzionale:	
LUZZATTO, <i>Relatore di minoranza</i>	24274 24276	(Annunzio di sentenze)	24259
PAZZAGLIA	24274, 24275	(Annunzio di trasmissione di atti)	24260
Proposte di legge:		Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)	24259
(Annunzio)	24253	Ministro della marina mercantile (Trasmissione di documenti)	24260
(Deferimento a Commissione)	24255	Petizioni (Annunzio)	24253
(Modificazioni nel deferimento a Commissione)	24258	Per lutti di deputati:	
(Riconoscimento di urgenza)	24258	PRESIDENTE	24260
(Ritiro)	24259	Relazione di una Commissione d'inchiesta parlamentare (Annunzio di distribuzione)	24253
(Ritiro di richiesta di rimessione all'Assemblea)	24258	Relazioni ministeriali (Annunzio)	24259
(Trasmissione dal Senato)	24254	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	24260
Interrogazioni (Svolgimento):		Ordine del giorno della seduta di domani	24279
PRESIDENTE	24260, 24264		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 dicembre 1970.

(È approvato).

Annunzio di distribuzione di una relazione di una Commissione di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Facendo seguito alla comunicazione di cui alla seduta antimeridiana del 16 dicembre scorso, informo che dalle ore 16 di oggi è in distribuzione la relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964, istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93; relazione presentata il 15 dicembre 1970.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROMANATO ed altri: « Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei colli euganei » (2954);

BOFFARDI INES: « Obbligatorietà dell'iscrizione del gruppo sanguigno di appartenenza sulle patenti di guida e sui documenti di riconoscimento » (2975).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge dai deputati:

ELKAN ed altri: « Autorizzazione di spesa straordinaria per la sistemazione della strada statale n. 64 " Porrettana " » (2949);

COLAJANNI ed altri: « Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno » (2950);

SIMONACCI: « Estensione delle norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, previste nella legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti delle forze armate, al corpo della guardia di finanza, al corpo della guardia di

pubblica sicurezza, al corpo forestale di Stato, al corpo degli agenti di custodia ex combattenti ed assimilati » (2951);

TOZZI CONDIVI: « Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del catasto e dei servizi tecnici erariali » (2952);

ORILIA ed altri: « Riconoscimento della carriera di concetto per le professioni paramediche » (2953);

BADINI CONFALONIERI: « Abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, concernente l'onere a carico dei comuni per le spese necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari » (2959);

ORLANDI: « Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della capitale » (2962);

TODROS ed altri: « Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione » (2973);

BOFFARDI INES: « Estensione al corpo di polizia femminile dei benefici previsti dalla legge 22 dicembre 1969, n. 965, sulla indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia » (2976);

BOFFARDI INES: « Corresponsione, senza limitazione d'età, dell'assegno mensile di assistenza ai mutilati ed invalidi civili di cui alla legge 13 ottobre 1966, n. 625, e alla legge 13 ottobre 1969, n. 743 » (2977).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FINELLI, *Segretario*, legge:

Bussotti Rinaldo, da Livorno, ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme concernenti l'aumento degli assegni familiari e dei minimi di pensione (175);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede l'emanazione di norme tendenti

a uno snellimento e a una razionalizzazione del commercio al dettaglio dei prodotti agricoli (176);

Sessa Domenico, da Torre del Greco (Napoli), chiede che siano emanate disposizioni legislative tendenti a razionalizzare il fenomeno dell'urbanesimo e a dislocare differenzialmente gli insediamenti industriali (177);

Balzerano Antonio, da Benevento, chiede l'emanazione di norme dirette al riconoscimento del servizio pre-ruolo dell'istitutore assistente, in quanto attività docente (178);

Papadia Vincenzo, da Roma, chiede l'emanazione di nuove norme in materia di assistenza previdenziale e ospedaliera (179).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, e ratificato con ulteriori modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, concernente provvedimenti per la cooperazione » (*già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato da quella X Commissione*) (357-B);

Senatori GRONCHI, GIRAUDO e NOÈ: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) » (*approvato da quella VI Commissione*) (2963);

« Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti » (*approvato da quella V Commissione*) (2968).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione permanente che già lo ha avuto in esame; gli altri, alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro dell'interno:

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficiari » (2966);

dal ministro di grazia e giustizia:

« Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e guardie del corpo degli agenti di custodia e istituzione per detto corpo del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio » (2955);

« Modifiche relative all'espletamento degli scrutini per il conferimento delle promozioni ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, limitatamente alle vacanze formatesi sino alla data del 31 dicembre 1969 » (2956);

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (2957);

dal ministro del tesoro:

« Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma » (2964);

« Aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro » (2965);

dal ministro della difesa:

« Norme in materia di ferma degli ufficiali e dei sottufficiali piloti dell'Aeronautica militare » (2974);

« Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva » (2969);

dal ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per le ferrovie Circumflegrea e Cumana » (2967);

dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatto in bombole » (2970);

« Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali » (2971);

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (2972);

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Norme sul riordinamento del fondo speciale di previdenza per gli impiegati dipen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

denti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (2960);

« Norme sul riordinamento del fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas » (2961);

dal ministro della marina mercantile:

« Ulteriori provvidenze a favore della pesca marittima » (2978);

dal ministro della sanità:

« Rinnovo della delega al Governo per la emanazione di norme fondamentali sulla amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (2958).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità), in sede legislativa, con il parere della I, della V e della XIII Commissione:

« Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili » (2918).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ALLOCCA ed altri: « Norme per la ricostruzione di carriera nei confronti dei pubblici dipendenti, con anzianità precedente al 23 marzo 1939, che rivestivano la qualifica di impiegato non di ruolo » (2015) *(con parere della II e della V Commissione);*

SKERK ed altri: « Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » (2692) *(con parere della II, della IV, della V, della VIII, della X e della XI Commissione);*

SANTI: « Modifiche al trattamento di quiescenza dei salariati dello Stato, previsto

dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 20 » (2937) *(con parere della V e della XIII Commissione);*

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Norme sull'attività delle regioni a statuto ordinario e i controlli statali sulle medesime » (2941) *(con parere della II e della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

AMODIO ed altri: « Ristrutturazione e ammodernamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL - servizi per il tempo libero) » (2038) *(con parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione);*

ORLANDI ed altri: « Ristrutturazione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori » (2723) *(con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);*

COVELLI e DE LORENZO GIOVANNI: « Attribuzione di un assegno straordinario ai decorati al valor civile, al valor di marina ed al valore aeronautico » (2868) *(con parere della V, della VI e della VII Commissione);*

CICCARDINI: « Modifica all'articolo 18 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, concernente il distacco dei segretari comunali » (2944) *(con parere della I e della VI Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a L'Aja il 1° luglio 1964 » *(approvato dal Senato)* (2819) *(con parere della IV Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 » *(approvato dal Senato)* (2820) *(con parere della IV e della VI Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

RUFFINI: « Integrazione alla legge 23 ottobre 1969, n. 752, riguardante i magistrati di corte di appello » (2913) *(con parere della V Commissione);*

AMODIO: « Modifiche alle norme transitorie (articolo 6) della legge 5 giugno 1967, n. 431, concernente l'adozione speciale » (2932);

Senatori ZUCCALÀ ed altri: « Modifiche degli articoli 135 e 304-*quater* del codice di pro-

cedura penale, per la tutela del diritto dello imputato detenuto di conferire col proprio difensore » (*approvato dal Senato*) (2935);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2919);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1140, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2920);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1141, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2921);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1968, n. 1078, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2922);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1968, n. 1268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2923);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1968, n. 1276, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fon-

do di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2924);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1969, n. 406, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2925);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 985, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2926);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 984, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2927);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1969, n. 926, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2928);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1970, n. 48, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2929);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1970, n. 314, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2930);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Norme per la dispensa dal servizio militare dei giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni colpiti da gravi calamità naturali » (2916) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

NICCOLAI CESARINO ed altri: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro al comune di Empoli in provincia di Firenze » (2931);

Senatori PELIZZO ed altri: « Norme per l'ulteriore trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento dell'Arma dei carabinieri in determinate condizioni » *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (2948) *(con parere della V Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

MAROCCO e FIORET: « Modifiche al regio decreto-legge 18 maggio 1924, n. 848, concernente l'istituzione di posti gratuiti presso il convitto "Dante Alighieri" di Gorizia » (2742) *(con parere della V Commissione)*;

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ZANIBELLI ed altri: « Estensione ai lavoratori residenti nei comuni o centri rurali delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, concernente norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti e successive integrazioni e modificazioni » *(urgenza)* (2675) *(con parere della IV, della V, della VI e della XI Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

BARCA ed altri: « Istituzione degli enti regionali di sviluppo agricolo » *(urgenza)* (2758) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

« Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, recante disposizioni concernenti l'organizzazione comune dei mercati nei settori degli ortofrutticoli e delle materie grasse di origine vegetale, nonché modifiche alle procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sull'olio di oliva di pressione e di sansa » (2493) *(con parere della V, della VI e della XII Commissione)*;

alla XIII Commissione (Lavoro):

PALMIOTTI: « Riapertura dei termini di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 331, concernente

la regolarizzazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (2936) *(con parere della V Commissione)*;

CAMBA ed altri: « Equiparazione a tutti gli effetti della pensione di anzianità alla pensione di vecchiaia anche per i titolari di essa che abbiano compiuto l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153 » (2940) *(con parere della V Commissione)*;

alla XIV Commissione (Sanità):

D'AQUINO ed altri: « Provvedimenti legislativi per i minorati psichici, fisici, sensoriali, per i disadattati sociali, spastici e comunque subnormali » (2208) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII e della XIII Commissione)*;

CICCARDINI: « Regolamentazione della vivisezione » (2748) *(con parere della II e della IV Commissione)*.

Comunico che la II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge di iniziativa dei deputati:

GRANELLI ed altri: « Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuti maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci » (2829)

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato:

DURAND DE LA PENNE: « Nomina a maresciallo maggiore dell'esercito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica, con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra » (2573)

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei senatori:

ZANNIER ed altri: « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, ed alla legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica » (2736),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

BERNARDI ed altri: « Disposizioni ai fini del reinserimento nell'economia nazionale degli agricoltori profughi dai paesi del continente africano » (1984);

BIGNARDI: « Agevolazioni e incentivi nel settore agricolo a favore dei profughi libici per il loro inserimento nel mondo del lavoro » (2750);

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, per quanto concerne la denuncia di produzione e di giacenza dei prodotti vinicoli » (2772),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Modificazioni nel deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Al fine di consentire un esame abbinato con la proposta di legge D'AQUINO ed altri, n. 2208, testé assegnata alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente, ritengo che anche la proposta di legge:

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Istituzione di classi e scuole speciali, di laboratori protetti e centri occupazionali » (*urgenza*) (129),

già assegnata alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità) in sede referente, debba essere trasferita alla competenza della sola XIV Commissione (Sanità) in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VIII e della XIII Commissione.

Avverto altresì che l'VIII Commissione (Istruzione) ha dichiarato di rinunciare alla

propria competenza primaria sui seguenti provvedimenti, già deferiti alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XII (Industria) in sede referente:

FRACANZANI ed altri: « Modificazione dell'articolo 45, concernente le cave, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 » (776);

STORCHI ed altri: « Modifica ed integrazione dell'articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, in materia di coltivazione di cave » (2570).

I suddetti due provvedimenti restano pertanto assegnati alla competenza della XII Commissione permanente (Industria), che ne ha chiesto il trasferimento in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Riconoscimento di urgenza per una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Durand de la Penne per la sua proposta di legge n. 2916, testé deferita alla VII Commissione (Difesa) in sede referente, ha chiesto la procedura di urgenza.

Pongo in votazione questa richiesta.

(È approvata).

Ritiro di richieste di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

ALBONI ed altri: « Provvidenze economiche e sanitarie per i mutilati e invalidi civili » (187);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili » (259);

MICHELINI ed altri: « Elevazione dell'assegno per gli invalidi civili ed estensione di esso agli invalidi civili per ragioni psichiche » (517);

RUFFINI ed altri: « Riordinamento delle provvidenze per gli invalidi civili » (1986).

I provvedimenti restano, pertanto, assegnati alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità) in sede legislativa.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Durand de la Penne ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Norme per la dispensa dal servizio militare dei giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni colpiti da gravi calamità naturali » (2903).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 28 dicembre 1970 copia delle sentenze nn. 192 e 205 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale delle seguenti disposizioni del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 83:

a) articolo 10, nella parte in cui non riproduce, per la provincia di Bolzano, la norma dell'articolo 11, n. 6, della legge 29 aprile 1949, n. 264;

b) articolo 3, n. 1, limitatamente alla sua applicabilità alla provincia di Bolzano, nella parte in cui attribuisce alle commissioni regionali per la manodopera agricola il compito di fare proposte in materia di formazione professionale;

c) articolo 3, n. 7, nel testo emendato dalla legge di conversione, nella parte in cui non comprende, tra i titoli e gli attestati da valutare al fine di individuare particolari qualifiche per le quali è ammessa la richiesta nominativa, quelli rilasciati dai corsi della provincia di Bolzano » (Doc. VII, n. 102);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 593, primo comma, del codice civile, nonché, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice:

articolo 593, comma secondo;

articolo 593, comma quarto, nella parte concernente l'applicabilità delle disposizioni contenute nei commi primo e secondo ai figli non riconosciuti, dei quali sarebbe ammissibile il riconoscimento a norma degli articoli 251 e 252, terzo comma;

articolo 592;

articolo 599, nella parte in cui si riferisce agli anzidetti articoli 592 e 593 » (Doc. VII, n. 103).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 104/1967-1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente per gli esercizi dal 1962 al 1969 (doc. XV, n. 105/1962-1969);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto centrale di statistica, per gli esercizi 1967, 1968 e 1969 (doc. XV, n. 106/1967-1969);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per l'esercizio 1969 (doc. XV, n. 40/1969).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di relazioni ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha presentato in data 30 dicembre 1970, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità economica europea, sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e sulla Comunità europea dell'energia atomica per l'anno 1970 (doc. XIX, n. 3).

Comunico altresì che il ministro dei lavori pubblici ha presentato la relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali a tutto il 31 ottobre 1969, prevista dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184 (doc. XX, n. 3).

Entrambe le relazioni saranno stampate e distribuite.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1962, n. 600, ha trasmesso il testo delle convenzioni aggiuntive stipulate con le società « Italia », « Tirrenia » e « Adriatica » per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre 1970 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti di deputati.

PRESIDENTE. Informo la Camera che i colleghi Mariani, Giuseppe Reale e Galli sono stati colpiti da grave lutto: la perdita del padre.

Da grave lutto sono stati colpiti anche gli onorevoli Andreoni e Gullotti, che hanno perduto la madre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Moro Dino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale « per sapere se ritenga opportuno dare precise disposizioni all'Istituto

nazionale contro le malattie (INAM) affinché sospenda le azioni di rivalsa che l'istituto stesso persegue nei confronti delle aziende, in genere di non rilevante ampiezza economica o addirittura cooperative. L'interrogante fa rilevare che tali azioni di rivalsa sono state tacitamente abrogate dalla legge 24 ottobre 1966, n. 934, e che di tutti gli istituti assicurativi soltanto l'INAM continua nelle sue azioni di rivalsa giustificandole con l'articolo 38 primo comma della legge 3 gennaio 1939, approvata in pieno regime fascista. L'interrogante ritiene opportuno far presente al ministro che tali azioni di rivalsa si traducono in una azione sostanzialmente iniqua nei confronti di imprese economiche, spesso in difficoltà, le quali vengono a pagare, sostanzialmente, due volte i contributi assicurativi all'INAM. Alla luce delle suesposte considerazioni ed in attesa di una sanatoria generale che non potrà non determinarsi, l'interrogante chiede al ministro di invitare formalmente l'INAM a desistere dalla sua azione » (3-02878);

Zanti Tondi Carmen, Vecchi, Sgarbi Bompiani Luciana, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, « per sapere: 1) se siano al corrente dei criteri con i quali viene applicata dalla fabbrica CIBEC di Sassuolo, la legge 860 sulla tutela della maternità delle lavoratrici nella sua parte che si riferisce al diritto della lavoratrice di due periodi di riposo giornalieri per provvedere all'allattamento del bambino; il medico di questa azienda (questi metodi possono essere attribuiti ad una gran parte delle ceramiche delle province di Reggio e di Modena e di altre fabbriche ancora) ogni qual volta una lavoratrice richiede di godere del diritto sopra accennato, sottopone ad una visita fiscale l'interessata per rendersi conto di persona se la madre può avere latte sufficiente al seno per allattare 24 ore su 24 ore il figlio; 2) se ritengano tali metodi un'offesa alla dignità della lavoratrice madre e un sopruso nell'applicazione della legge quando è già stato emanato un parere del Consiglio di Stato che precisa " ...i riposi si manifestano indispensabili sia nel caso di allattamento naturale sia in quello di allattamento artificiale purché effettuate direttamente dalla madre " e, quando l'articolo 9 della legge 860 già citata viene interpretato dal regolamento di attuazione come " allattamento al seno e quello misto "; 3) se rilevino, ancora una volta, una grave responsabilità dell'ONMI - che nulla ha mai fatto malgrado i suoi compiti precisi di vigilanza

che lo Stato gli ha attribuito sull'applicazione delle leggi per la tutela della maternità e per l'infanzia — e degli stessi ispettorati provinciali del lavoro; 4) quali provvedimenti intendano prendere perché i diritti della lavoratrice madre e la salute della madre e del bambino siano tutelati obbligando i datori di lavoro ad una applicazione corretta e giusta delle norme legislative » (3-03042).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ines Boffardi al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali remore e difficoltà impediscano la istituzione dell'albo professionale e l'adozione del contratto collettivo di lavoro per la categoria delle "collaboratrici familiari". Il 27 marzo 1968 la Corte costituzionale dichiarava illegittimo l'articolo 2068 del codice civile che bloccava la contrattazione collettiva, perché contraria all'articolo 3 della Costituzione italiana che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini; collaboratrici familiari e datori di lavoro hanno ora la possibilità di disporre di uno strumento nuovo, collettivo, più incisivo, più tempestivo della legge. L'interrogante ritiene che l'istituzione dell'albo professionale costituirebbe una efficace garanzia per le lavoratrici e per le famiglie stesse, favorendo, attraverso una adeguata formazione professionale, una più qualificata presenza delle "collaboratrici familiari". L'interrogante chiede che al più presto si affrontino e si risolvano i legittimi problemi della categoria la cui attività deve considerarsi un vero "servizio sociale", una collaborazione con la famiglia su basi professionali » (3-03091).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Si fa osservare che l'istituzione di albi è stata sino ad oggi attuata solo per le cosiddette professioni libere tra le quali non può essere compresa la prestazione del lavoro domestico. Tuttavia il Ministero del lavoro sta esaminando se esistono possibilità analoghe o similari di tutela della categoria e prosegue l'esame della questione tenendo conto della diversità delle posizioni che, in materia, hanno le organizzazioni interessate.

Per quello che riguarda altri mezzi di tutela, credo che tutti siano a conoscenza che è in corso di emanazione un regolamento di at-

tuazione della legge dell'aprile 1958, n. 339, concernente il rapporto di lavoro domestico e che è stato già predisposto lo schema di decreto presidenziale con il quale, ai sensi dell'articolo 35 della legge dell'aprile 1969, n. 153, si provvede a disciplinare l'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, migliorando nei loro confronti le diverse forme di previdenza sociale.

Per quanto concerne poi la richiesta di un contratto collettivo di lavoro per la categoria delle collaboratrici familiari, si premette che la Corte costituzionale, con sentenza n. 69 dell'aprile 1969, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 2068, comma secondo, del codice civile, nella parte in cui si dispone che sono sottratti alla disciplina del contratto collettivo i rapporti di lavoro concernenti prestazioni di carattere domestico. In conseguenza, sussiste ora la possibilità che i rapporti di lavoro concernenti le accennate prestazioni vengano disciplinati da contratti collettivi di lavoro.

In proposito, è necessario precisare che la libera contrattazione collettiva appartiene alla piena autonomia delle associazioni sindacali, per cui solo da accordi tra le opposte associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro può scaturire il contratto collettivo di lavoro per il personale domestico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BOFFARDI INES. Ringrazio l'onorevole sottosegretario Toros per la sua risposta alla mia interrogazione, e, in particolare, per quanto ha precisato riguardo al contratto collettivo di lavoro; personalmente mi auguro che le parti possano al più presto addivenire ad un accordo. L'onorevole sottosegretario ha precisato alcune cose anche per quanto riguarda l'albo professionale; mi permetta tuttavia di dire che non posso essere pienamente soddisfatta.

Ritengo — desidero dirlo subito — che non si tratti di un piccolo problema, e non ci si possa quindi accontentare di una piccola risposta. Ritengo che sia necessario fare giustizia di una vecchia concezione che abbandonava il rapporto domestico alle trattative private, per paura di violare l'intimità della famiglia. Le *colf* o collaboratrici familiari sono una realtà nazionale, e hanno sempre più compiti, direi, pubblici, che richiedono, per esse, una garanzia professionale e morale da cui lo Stato non si può esimere. Una volta, forse,

nelle nostre case, le persone addette ai servizi domestici potevano essere incolte, trascurate dalle leggi, dall'attenzione dello Stato, ma i progressi tecnologici, le mutazioni della nostra società hanno reso sempre più responsabile, sempre più necessaria di qualificazione, sempre più bisognosa di garanzia morale questa attività.

La collaboratrice familiare, entrando in una famiglia, restandone spesso la custode e la responsabile, entra in contatto con la salute, la vita, i beni, la sicurezza dei cittadini.

Il Governo ha sentito l'obbligo di dare sicurezza a tante professioni, per quanto riguarda l'incolumità del pubblico; come mai — io mi chiedo — non ci si pone il problema di rivedere la posizione delle collaboratrici familiari, che hanno continui rapporti educativi, cui sono affidate mansioni che non si possono più lasciare, senza che siano state accertate la competenza e la provata serietà morale? Solo un albo professionale può dare garanzie per quanto riguarda tutti questi aspetti. La mia insoddisfazione, parziale, si intende — tengo a precisarlo — è data proprio dal fatto che, per una categoria così numerosa (mi pare che le collaboratrici familiari siano più numerose dei metalmeccanici), non si è trovato in 12 anni il tempo per emanare un regolamento per la legge del 1958.

Ella poc'anzi ci ha detto che è in corso la approvazione di questo regolamento. Sono lieta per la notizia che, ufficialmente, ci ha dato. Da un anno la commissione centrale per la tutela del lavoro domestico ha terminato il suo lavoro; la burocrazia dello Stato non è ancora riuscita a portare alla firma del Presidente della Repubblica il decreto del ministro del lavoro. Io so che vi sono state delle consultazioni tra il Consiglio di Stato e il Ministero di grazia e giustizia; ma è incredibile — mi permetta di dirlo — che in un anno pochi e semplici articoli di spiegazione a una legge debbano essere tenuti nel cassetto dei sogni. Comunque, prendo atto volentieri delle sue dichiarazioni.

Che dire, inoltre, della legge-delega per la revisione del sistema previdenziale, che impedisce alle *colf* di aumentare la loro pensione? Io so che c'è un limite di pensionamento: 23 mila lire dopo 30-40 anni di lavoro (e che lavoro, nelle case!). Ciò stride veramente con certe liquidazioni di pensioni, con certi stipendi e con certe indennità. Per questo anch'io mi sono permessa di presentare una interrogazione in proposito. Ho presente questi casi di donne che hanno lavorato tutta una vita e che vanno in pensione con 23 mila

lire, non sufficienti neanche per pagare l'affitto di casa. Speriamo che, finalmente, questa legge-delega giunga, affinché le collaboratrici familiari non siano più obbligate a rimanere sei mesi senza assicurazione malattia, senza gli assegni familiari, senza l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni professionali. Questa legge-delega è attesa dal 1965; vi sono stati, da allora, vari rinvii; speriamo che l'ultima scadenza, fissata per l'anno 1971, sia rispettata.

Questo Parlamento ha reso obbligatorio assicurare le macchine sulle strade: cosa lo devolissima. Non deve, però, trovare necessario procedere celermente ad assicurare anche coloro che nelle case sono più frequentemente infortunate? Come donna, lamento ancora una volta questo ritardo; come parlamentare, sollecito il Ministero del lavoro a portarci al più presto questa legge e a varare questo regolamento; come cittadina, mi faccio interprete del bisogno di garanzia che le famiglie debbono avere quando si affidano alle collaboratrici familiari, nonché della necessità di dare ad una categoria benemerita l'attenzione che la crescente responsabilità richiesta impone a tutti. Le associazioni delle ACLI-*Colf* continuano il loro lavoro serio di preparazione professionale, ma è necessario che il Ministero del lavoro provveda ad includere questi corsi di preparazione nei suoi programmi annuali, studiando il modo di adeguare le disposizioni ministeriali alle reali possibilità di tempo che questa categoria al lavoro esige.

L'interessamento del Governo in questo settore potrebbe frenare l'esodo che costringe molte famiglie a ritmi impossibili; potrebbe rispondere ai bisogni delle famiglie popolari attraverso l'istituzione di un servizio sociale familiare rivolto ad aiutare i bisogni.

In qualche comune questo servizio funziona molto bene ed evita così il ricorso al « ricovero » con soddisfazione degli assistiti che possono continuare a vivere nella loro casa e con l'alleggerimento di oneri per le rette da parte dell'amministrazione comunale.

Molti di noi, onorevoli colleghi, si avvalgono di queste prestazioni di lavoro; guardiamo in faccia la realtà e diamo a queste persone la possibilità di rinnovare la loro condizione sociale e culturale, trasformiamo un mestiere in una professione.

Onorevole sottosegretario, mi auguro che al più presto si affrontino e si risolvano i legittimi problemi di questa categoria la cui attività deve considerarsi un vero « servizio sociale », una collaborazione con le famiglie su basi professionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco ai ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, « per conoscere se siano al corrente del grave ed illegittimo comportamento che viene sistematicamente posto in essere da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi nei confronti della organizzazione sindacale CISNAL di Brindisi. Se siano al corrente in particolare che il predetto ufficio provinciale del lavoro non abbia mai invitato la organizzazione sindacale CISNAL, a segnalare nominativi di rappresentanti sindacali per la loro inclusione nelle commissioni di esame per i corsi di addestramento professionale che, numerosi, si svolgono nel capoluogo ed in provincia. Se siano ancora al corrente che siffatta discriminazione politica trova conferma in tutt'altro comportamento nei confronti di tutte le altre organizzazioni sindacali con sede in Brindisi e tutto questo in dispregio delle norme giuridiche che riguardano le rappresentanze sindacali. Quali provvedimenti si intenda assumere infine per rimuovere siffatta situazione illegale resa ancora più grave dal comportamento scorretto del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi il quale non ha nemmeno ritenuto rispondere alle molteplici note rimesse dalla CISNAL di Brindisi » (3-03570).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero che io rappresento, fin dal maggio 1962 ha emanato precise disposizioni intese a disciplinare la composizione delle commissioni di esami finali dei corsi di addestramento professionale, stabilendo in particolare che, nella nomina dell'esperto da scegliersi tra le organizzazioni sindacali, si dovesse tener conto della responsabilità delle organizzazioni sindacali stesse nell'ambito delle singole province.

L'ufficio del lavoro di Brindisi, in occasione della costituzione delle commissioni in parola, ha agito in conformità alle disposizioni che disciplinano la materia. Si deve infatti precisare che in seno a dette commissioni opera un solo esperto in rappresentanza dei sindacati e che la CISNAL, secondo i dati in possesso di questo Ministero, è presente nella provincia di Brindisi, come realtà rappresentativa, in circa il 40 per cento dei comuni; si è comunque calcolato da parte dell'ufficio che vi è però presente con un minor numero di aderenti nei confronti della CGIL o della

CISL. Dato che in queste commissioni uno solo deve essere l'esperto in rappresentanza dei sindacati, l'ufficio del lavoro ha operato tenendo presente questa realtà.

Per quanto riguarda l'addebito di non aver dato riscontro alle varie note rimesse dalla CISNAL, il dirigente dell'ufficio del lavoro di Brindisi ha sempre dato risposta per iscritto o per le vie brevi o a mezzo telefono, alle istanze della stessa CISNAL.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Signor sottosegretario, ella è stato molto cortese, molto pacato e molto simpatico nell'offrire le spiegazioni che avevo chiesto con la mia interrogazione. Mi dispiace quindi dover esternare la mia insoddisfazione per il contenuto oggettivamente negativo delle dichiarazioni che ha fatto.

In sostanza vorrei conoscere - e vorrei interessare, su questo punto, anche la Presidenza della Camera - quale sia il sistema di accertamento che il ministro o il sottosegretario effettuano quando un deputato presenta un'interrogazione. Se il Governo, infatti, si limita a mettersi soltanto in diretto rapporto con quegli stessi uffici che noi dichiariamo essere sotto accusa (accusa giuridica, morale o amministrativa), tanto varrebbe non presentare una interrogazione. Se ella, onorevole Toros, ha scritto all'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi, riferendo poi in Parlamento quanto ha riferito detto ufficio, a che titolo facciamo un'interrogazione? È evidente che il direttore di quell'ufficio deve difendersi da alcune contestazioni e fornire al Governo elementi di carattere burocratico, e amministrativo che costituiscono in realtà una falsa difesa.

Sarebbe invece sperabile che il ministro o il sottosegretario disponessero di strumenti diversi per accertare una verità.

Non so se questo problema possa essere affrontato con la riforma del regolamento; comunque è necessario che non si abbia questo formalismo burocratico altrimenti, non dico il prestigio, ma il diritto del deputato di conoscere qualcosa di diverso da quello che potrebbe conoscere scrivendo una lettera all'ufficio interessato, in che cosa consiste? In nulla. Se ella, onorevole sottosegretario, fornisce a me le notizie richieste all'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi senza interessare alcun altro suo ufficio, un qualsiasi organismo investigativo posto fuori dell'influenza dei normali organi burocratici, è inutile fare una interrogazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

PRESIDENTE. Sul problema generale del quale ella ha investito la Presidenza della Camera, vorrei dirle, onorevole Manco, che la lettera scritta al direttore dell'ufficio investe solo la responsabilità amministrativa di quel funzionario. La risposta dell'onorevole sottosegretario investe invece direttamente la responsabilità politica del Governo. Che il contenuto delle risposte non sia molto diverso, è un altro problema. La differenza esiste, però, senza dubbio.

MANCO. Fino a questo, signor Presidente, c'ero arrivato anch'io; però ritenevo che la Presidenza della Camera avesse messo a fuoco un problema che — mi consenta — diventa ridicolo quando si pensi che un deputato presenta una interrogazione per avere dal ministro la risposta che potrebbe avere direttamente dal direttore dell'ufficio interessato. Diventa, anzi, una menomazione del prestigio dell'esecutivo, quanto del deputato, che ha una prova della nullità della sua funzione.

PRESIDENTE. Ma vi è una responsabilità del ministro, onorevole Manco.

MANCO. Io le dirò, onorevole sottosegretario, molto lealmente e chiaramente, che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi è un falso, è un bugiardo, è una persona che mente e che va punita. Ed ha mentito non tanto a me, che sono deputato di un gruppo politico e quindi può essere anche interessata la falsa versione delle cose riferite a un deputato del quale egli può non condividere gli orientamenti politici; ma questo signore tanto più è falso, tanto più è un mentitore in quanto rappresenta delle situazioni sbagliate, sapendo che sono sbagliate, a voi, al Ministero dal quale dipende, dal quale è stipendiato perché fornisca delle notizie obiettivamente vere ed esatte. E questo signore, che sa di mentire, è anche scorretto in quanto che non ha mai avuto la più pallida idea di rispondere alla CISNAL, la quale evidentemente, prima di sollevare questo problema attraverso un suo deputato, quale io sono, lo ha sollevato in termini brevi attraverso lettere e telefonate. La CISNAL, se avesse avuto quelle soddisfazioni che ella cortesemente, sia pure dal punto di vista formale, sta offrendo in questo momento a me, evidentemente non avrebbe provocato l'interrogazione del deputato. Quindi, la CISNAL di Brindisi che, come ella ha affermato, vanta una rappresentatività del 40 per cento in

rapporto ai comuni della provincia, non ha nessun rappresentante non solo in quella commissione ma nelle varie commissioni. E questo in dispregio dell'elemento più manifesto di democrazia.

Che cosa accade a questo punto, onorevole sottosegretario Toros? In base alla notizia che ella mi ha fornito — notizia che non è frutto di una indagine del suo ufficio ma è soltanto il contenuto di una lettera spedita dall'ufficio interessato e sotto accusa — io mi dichiaro insoddisfatto. A questo punto, onorevole Presidente, il parlamentare deve fare una nuova interrogazione, giacché nel momento stesso in cui riceve le spiegazioni dell'esecutivo contesta la verità di quelle spiegazioni, sostenendo che il funzionario dal quale quelle spiegazioni sono partite ha detto il falso; oppure implicitamente il rappresentante del Governo è tenuto in questa seduta stessa, a seguito di questa seduta, a indagare per accertare se è esatto quanto afferma il suo dipendente o quello che invece sostiene il deputato?

È un quesito che pongo alla Presidenza e al sottosegretario, nella speranza che non sia necessario porre il problema di una nuova interrogazione e che invece sia sufficiente quel che io ho detto perché si continui un accertamento che mi sembra sia doveroso per lei, onorevole sottosegretario, più ancora che per noi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dirette entrambe al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Alini, Mazzola e Lattanzi, « per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto delegato previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la disoccupazione in agricoltura. Chiedono inoltre di sapere se non intenda operare perché si realizzi finalmente la parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli con quello previsto per i lavoratori dipendenti » (3-03331);

Zanibelli e Pisicchio, « per conoscere, in relazione agli impegni assunti in occasione dell'approvazione del decreto sul collocamento in agricoltura, quali siano i suoi intendimenti circa l'emanazione del decreto delegato per la revisione e il riordino della disciplina di corresponsione del sussidio di disoccupazione in agricoltura nonché del provvedimento per la parità previdenziale del set-

tore agricolo con gli altri settori. Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre con quali strumenti il Ministero intende assicurare il puntuale adempimento degli ulteriori impegni previsti dall'articolo 31 della legge n. 153 » (3-03388).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Agli onorevoli interroganti è certamente noto che la prima delle questioni sollevate con le interrogazioni — quella relativa all'assicurazione per la disoccupazione involontaria dei lavoratori agricoli — è stata risolta con la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre 1970 del decreto legislativo emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 31 della legge 30 aprile 1969, n. 153. È inutile rilevare che l'interrogazione era stata presentata anteriormente all'emanazione del decreto.

Per quanto concerne invece l'auspicata parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli a quello dei lavoratori di altri settori, rendo noto che il relativo provvedimento, per altro diramato fin dal febbraio 1970, è all'attenzione del Governo per il superamento dei connessi, gravosi problemi di ordine finanziario, definiti i quali il provvedimento stesso avrà sollecita attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzola, cofirmatario dell'interrogazione Alini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZOLA. Prendiamo atto della comunicazione data dall'onorevole sottosegretario, nella prima parte della sua risposta, secondo la quale il decreto concernente la disoccupazione in agricoltura, la cui emanazione era stata da noi sollecitata, è stato finalmente pubblicato.

A questo riguardo desidero ancora una volta sottolineare la necessità che alle interrogazioni venga data una risposta più sollecita, per evitare che, come è avvenuto in questo caso, essa venga fornita dopo che i provvedimenti di cui si sollecitava l'adozione sono stati già emanati (anche se non è da escludere che il Governo abbia emanato il decreto prima di rispondere a questa interrogazione proprio per mettersi in regola...). Sta di fatto che il decreto è stato finalmente emanato e pertanto non resta che augurarsi che

la situazione dei disoccupati agricoli possa essere rapidamente normalizzata.

Per quanto riguarda la seconda parte della nostra interrogazione, quella cioè che si riferisce alla parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei lavoratori agricoli a quello degli altri settori produttivi e in particolare dell'industria, mi permetto di esprimere la mia completa insoddisfazione per la risposta del Governo e per l'atteggiamento ulteriormente dilatorio che esso ha assunto, trincerandosi dietro pretese difficoltà di carattere finanziario.

È trascorso infatti oltre un anno e mezzo dall'approvazione della legge 30 aprile 1969 e dall'impegno assunto in quella sede dal Governo di procedere alla parificazione previdenziale e assistenziale, ma ancora non si provvede nel senso indicato dalla legge. Non solo, ma nella risposta data oggi dall'onorevole sottosegretario si lascia intendere che il Governo non è ancora in grado di assumere gli impegni finanziari derivanti dall'applicazione di quella legge.

Sta di fatto che in questo anno e mezzo il Governo è stato molto sollecito (mi sia consentito dirlo, senza intendimenti polemici) nel procedere all'emanazione di un primo e poi di un secondo decreto, diretti ad aumentare le tasse a carico dei lavoratori e della generalità dei cittadini, mentre altrettanta sollecitudine non ha dimostrato nel risolvere i problemi dei lavoratori agricoli, che pure si pongono non da pochi anni soltanto ma da oltre vent'anni, e cioè da quando, subito dopo la liberazione, ci si è trovati di fronte alle gravi disparità di trattamento tra i lavoratori agricoli e quelli degli altri settori. Ebbene; nonostante gli sbandierati progressi del paese e il costante aumento del reddito nazionale, in tutti questi anni nulla si è fatto per venire incontro ai lavoratori agricoli. Il Governo procede molto rapidamente quando si tratta di accollare nuove tasse ai lavoratori, ma cammina con estrema lentezza, nascondendosi dietro pretestuose difficoltà di carattere finanziario, quando si tratta di riparare a delle palesi ingiustizie!

Concludendo, rilevo che questo tema non riguarda una categoria di cento persone di un comune d'Italia, ma tutti i lavoratori dell'agricoltura, e quelli del Mezzogiorno in particolare. Tutti i lavoratori hanno portato avanti questa battaglia e tutti i sindacati in questi anni si sono battuti nel Mezzogiorno e anche nel resto d'Italia per questa questione che riveste una grande importanza. Occorre che il Governo riesamini la propria posizione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

venendo incontro alle esigenze e ai diritti dei lavoratori dell'agricoltura. I lavoratori, dal canto loro, si trovano davanti alla necessità di riprendere la battaglia su questo terreno e di portarla avanti per ottenere giustizia. Noi ci impegniamo a dare il nostro contributo a questa battaglia sia a livello parlamentare sia a livello della lotta di base nel paese perché questa ingiustizia venga finalmente eliminata.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Zanibelli e Pisicchio non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216), e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge costituzionale: Modificazioni ed integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige.

È iscritto a parlare l'onorevole De Marzio. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati forse all'ultima fase di questo dibattito che è stato finora utilizzato come riempitivo per le sedute in cui, per il non raggiunto accordo nella conferenza dei capigruppo, vi era scarsità di argomenti da discutere. Questo modo di utilizzazione ha tolto al dibattito dignità parlamentare, ma non spiega né tanto meno giustifica l'assenteismo dei deputati di fronte ad un problema di così grande importanza, sia nel caso che le conseguenze delle leggi che il Governo si prepara ad attuare saranno quelle previste dai pessimisti sia nel caso che esse saranno quelle previste dagli ottimisti.

Il Movimento sociale italiano è intervenuto con numerosi oratori in questo dibattito. L'onorevole Almirante, segretario del nostro partito, nella sua relazione di minoranza ha fatto una sintesi lucida e completa dei punti di vista del MSI sul problema dell'Alto Adige e sul disegno di legge in esame.

Un deputato liberale, discutendo su questo argomento, ha criticato il continuo ancoraggio ai valori e ai sentimenti nazionali quando si discute dell'Alto Adige. Ritengo che l'esame di un problema che strettamente attiene agli interessi militari, politici ed economici della nazione reclami l'ancoraggio al giudizio e ai sentimenti nazionali. Il rifiuto di tale ancoraggio significa scelta del cinismo nazionale che determina la politica dei cedimenti. Lo stesso deputato liberale ha fatto presente che non erano necessarie lunghe escursioni nel retroterra storico per discutere sull'Alto Adige e ha detto che, per conoscere il problema dell'Alto Adige nei suoi termini esatti e per sapere ciò che bisogna fare per risolverlo, occorre invece mantenersi sul terreno della attualità. Ma per conoscere le attualità bisogna conoscere le loro cause, le quali stanno tutte nel passato, più o meno lontano.

Ritengo invece che proprio nel retroterra storico si possano acquisire le prove per considerare se siano attendibili certe critiche e certe contestazioni, per considerare se certe proposte siano utili o dannose dal punto di vista nazionale, per valutare quali siano gli intenti con cui si fanno determinate richieste.

Del resto, sul terreno dell'attualità si fa presto a conoscere tutto quello che vi è da conoscere: bastano un contatto, per la parte tedesca, con l'attualissimo onorevole Mitterdorfer e, per la parte italiana, un colloquio con un qualunque appuntato dei carabinieri che sia per lo meno da tre anni di stanza a Bolzano. Si potranno così conoscere le due verità dell'Alto Adige. Sarebbe inutile consultare il prefetto della provincia di Bolzano, perché la sua verità sarebbe la verità dell'onorevole Restivo, e quindi una bugia.

Ma anche se non fossi convinto della utilità di una ricostruzione storica del problema dell'Alto Adige, sarei ugualmente obbligato a muovermi su quel retroterra storico perché soltanto su di esso posso tentare di contestare quanto ha sostenuto il relatore per la maggioranza onorevole Ballardini.

L'onorevole Ballardini nella sua relazione ha detto che l'annessione dell'Alto Adige da parte dell'Italia non è conforme agli ideali del Risorgimento e alle aspirazioni irredentistiche di Battisti.

Non so come l'onorevole Ballardini consideri gli ideali del Risorgimento. Tra gli ideali caratterizzanti il Risorgimento vi fu il principio della nazionalità, cui è collegato quello dell'autodecisione dei popoli. Ma nessuno, durante il Risorgimento, ha mai sostenuto che non fossero ammesse deroghe al

principio di nazionalità per la tutela di importanti interessi collettivi.

L'onorevole Ballardini è un socialista. Ebbene, tutta la storiografia marxista non considera rilevanti nel Risorgimento le ragioni ideali bensì gli interessi del capitalismo industriale del nord, che allora veniva costituendosi e aspirava ad avere più larghi mercati di consumo.

L'onorevole Ballardini doveva essere evidentemente molto a corto di argomenti idonei a sostenere le tesi dell'Austria e della *Volkspartei* se è stato costretto al ripudio di una interpretazione della storiografia marxista.

Anche l'onorevole Mitterdorfer ha fatto un'esaltazione del Risorgimento ed anch'egli ha dovuto ripudiare qualcosa per esaltare gli ideali del Risorgimento: ha dovuto ripudiare, ad esempio, le opinioni del Radetzky, che penso non fossero di grande apprezzamento degli ideali del Risorgimento.

L'onorevole Ballardini ha ricordato che il censimento fatto dall'Austria nel 1910 diede come risultato una stragrande prevalenza della popolazione di lingua tedesca. Ha citato quindi i dati del censimento italiano del 1921. Ma l'onorevole Ballardini doveva fare in maniera completa il discorso sulle cifre. Prima di tutto, doveva informare che l'esattezza del censimento austriaco era stata contestata da tutte le minoranze etniche: la boema, la croata e l'italiana. A fare i conti allora erano i dipendenti dell'imperial regio governo austriaco, i quali, se avevano l'ordine di sbagliare nei calcoli, per difetto, ai danni delle minoranze, ubbidivano con lo stesso scrupolo con cui i dipendenti dell'apparato socialista nelle province di Catanzaro e di Cosenza ubbidiscono agli ordini di sbagliare per eccesso nel calcolo dei tesserati.

L'onorevole Ballardini doveva inoltre informare che la situazione in Alto Adige all'inizio dell'ottocento era diversa: vi era una prevalenza italiana non soltanto in val Venosta e a Bolzano, ma anche in alcune parti dei distretti di Vipiteno e di Bressanone. L'Alto Adige ritornò all'Austria nel 1815, dopo che nel 1810 era stato ceduto dalla Baviera al regno italico, sotto la denominazione di « Tirolo italiano ». Ebbene, quando l'Austria ritornò nel Tirolo, iniziò una politica di persecuzione ai danni degli elementi italiani. La direttiva era questa: germanizzare e, quando non era possibile, slavizzare. A determinare quelle direttive ai motivi antichi se ne erano aggiunti altri recenti. La borghesia cittadina, e quindi in prevalenza l'elemen-

to italiano, aveva manifestato simpatie per le idee nuove portate dagli eserciti di Napoleone, in contrasto con l'atteggiamento ostile assunto dalla popolazione contadina, quasi tutta di lingua tedesca, e che anche allora aveva tendenze misoneistiche.

Considerato tutto questo le cifre indicate dall'onorevole Ballardini non hanno il valore probante che egli vuole attribuirgli. Il relatore per la maggioranza si è dovuto accorgere che le prove da lui date non erano molto convincenti. E allora ha chiesto il patrocinio di Bissolati e di Turati, oltre a quello di Battisti. Da chi furono combattute le ispirazioni irredentistiche di Cesare Battisti? Dal partito socialista! Quando Cesare Battisti nel 1914 venne in Italia per fare propaganda a favore dell'intervento, i socialisti organizzarono manifestazioni di protesta a Reggio Emilia, a Carpi, a Milano e a Viareggio. A Reggio Emilia e a Carpi si ebbero addirittura tumulti sanguinosi che provocarono a Reggio Emilia due morti e parecchi feriti.

Di Cesare Battisti si ricorda che, deputato al parlamento austriaco, mentre parlava contro il progetto del governo di istituire a Vienna l'università italiana ad un deputato tirolese che lo aveva interrotto con la parola: « Giammai! », rispose così: « A voi non chiedo altro che di essere buoni tirolesi ». Si ricorda che Cesare Battisti solidarizzò con un redattore del suo giornale quando quel redattore fu espulso dal Trentino per aver scritto un articolo irredentistico. Quel redattore del giornale di Battisti si chiamava Benito Mussolini.

Quindi grossi soccorsi non può avere l'onorevole Ballardini da Cesare Battisti. E non mi risulta che Cesare Battisti sia stato contrario al conseguimento di un confine sicuro.

Veniamo agli altri due patrocini. Bissolati fu uomo di grandissima levatura morale: lo stesso coraggio che dimostrò come cittadino e come uomo politico, lo dimostrò come soldato. Infatti, già avanti negli anni, andò in guerra e combatté valorosamente tra gli alpini. Bissolati rappresentava nello schieramento interventista quei gruppi che interpretavano la guerra come guerra ideologica: guerra delle democrazie contro il dispotismo dinastico. Ma anche allora la presenza nello schieramento democratico della Russia, governata da un autocrate coronato, rendeva poco attendibile la distinzione degli schieramenti secondo contrassegni ideologici. Come poco attendibile apparve quella distinzione nella seconda guerra mondiale in cui nello schiera-

mento democratico c'era la Russia governata da un autocrate senza corona ma con maggiori disposizioni all'efferatezza.

Bissolati tenne un atteggiamento coerente alle sue posizioni e al suo temperamento. Ideologo astratto, egli riteneva che il principio di nazionalità nelle sue attuazioni storiche dovesse e potesse mantenere la stessa purezza che aveva nella realtà concettuale: egli identificava il piano ideale con il piano storico. Bissolati non ammetteva che vi potessero essere obiettivi di conquista nella guerra italiana che offendessero il principio di nazionalità. Egli si mise in contrasto con Sonnino. Il primo dissenso sorse a proposito della sorte da riservare all'Austria. « *Delenda Austria* »: questa frase fu pronunciata da Bissolati in un suo discorso, e sintetizzava la sua opinione al riguardo. Più realisticamente Sonnino pensava che l'Italia, realizzati i suoi obiettivi di guerra, dovesse ostacolare la formazione di uno Stato plurinazionale nel quale, fra l'altro, sarebbe mancato il vincolo aggregante del patriottismo dinastico: che l'Italia non dovesse favorire i progetti dei boemi che volevano annettersi territori con tre milioni e mezzo di tedeschi; che l'Italia non dovesse incoraggiare la separazione dell'Ungheria dall'Austria. Sonnino giudicava che un'Austria che non avesse più domini in terra italiana, indebolita dalla sconfitta, non sarebbe stata più una minaccia per l'Italia. Ma riteneva anche che all'Austria si dovesse mantenere la forza necessaria perché potesse assolvere a quella che era stata la sua funzione storica: quella di antemurale europeo verso la Russia, e perché nello stesso tempo potesse contenere la spinta tedesca.

Bissolati giudicava ripugnanti questi calcoli politici di Sonnino. Bissolati riprovò poi l'ingresso delle truppe italiane in Albania. In seguito chiese che l'Italia rinunziasse ai territori che gli altri Stati dell'« Intesa » si erano impegnati a darle sia nell'Egeo sia nell'Adriatico. E, non trovando consensi nel Consiglio dei ministri, si dimise. Per le stesse ragioni Bissolati era anche contrario all'annessione dell'Alto Adige da parte dell'Italia. Mentre però trovò consensi per la sua campagna per la rinuncia adriatica, non incontrò molte adesioni alla sua tesi di condanna dell'annessione dell'Alto Adige, e lo dichiarò. In un comizio a Milano infatti Bissolati disse: « Mi accorgo che sono un isolato per quanto riguarda la mia opinione sull'annessione dell'Alto Adige da parte dell'Italia ». Allora l'onorevole Ballardini questa volta si è trovato con il patrocinio di un isolato. Al giudizio dello

isolato Bissolati noi potremmo contrapporre il giudizio di uomini politici della sua stessa statura e di uguale fede democratica che invece erano convinti che si dovesse risolvere il problema della nostra sicurezza ai confini.

E allora, per dimostrare come Turati sia un testimone inattendibile, anzi da ricusare, farò parlare Bissolati. Ho parlato prima dello astrattismo ideologico di Bissolati. Ora debbo dire che egli ebbe un vivo senso di italianità. Bissolati durante la guerra sostenne che occorresse arrivare alle misure di salute pubblica per impedire il sabotaggio e il disfattismo. Giacobino per temperamento, oltre che per ideologia, Bissolati in Parlamento rivolto ai socialisti disse: « Per salvare le spalle ai soldati io farei fucilare anche 100 di voi ! ». Bissolati alla Camera denunciò che il partito socialista aveva deciso di espellere coloro che facevano parte dei comitati di assistenza civile e che in una riunione del partito socialista si era detto che era contrario alle direttive del partito anche soccorrere gli ammalati e i feriti che venivano dal fronte. Bissolati fu in contrasto con Sonnino, ma fu anche in contrasto con Orlando per la politica interna, perché accusò Orlando di scarsa e negligente vigilanza, di lassismo nella repressione e denunciò collegamenti della burocrazia del Viminale con gli ambienti neutralisti giolittiani. Bissolati chiese che le azioni di sabotaggio socialiste venissero colpite e che venissero anche colpiti il disfattismo socialista e il disfattismo cattolico. Turati era esponente di un partito che non aveva voluto la guerra, che durante la guerra aveva fatto disfattismo e sabotaggio. Era naturale che Turati dovesse essere ostile al frutto della vittoria più significativo dal punto di vista nazionale, e cioè l'annessione dell'Alto Adige. Mi si può domandare: ma come si fa a collegare Turati al massimalismo filocomunista, demagogico e, più che internazionalista, antinazionale? È vero! Non è collegabile il socialismo di Turati a quel massimalismo. Certo è però che Turati stava nello stesso partito in cui stavano i massimalisti. È vero che dopo Caporetto Turati espresse la sua amarezza per la disfatta e fece voti per la ripresa; ma è anche vero che dopo la direzione del partito socialista deplorò Turati, considerando le sue parole contrarie alle direttive del partito. E Turati tacque. Turati aveva grande ingegno e grande cultura, ingegno e cultura per lo meno uguali alla somma delle porzioni di intelligenza e di cultura reperibili nella socialdemocrazia, ma in quanto a coraggio ne aveva forse un po' più di Tanassi e sicuramente meno di Preti e di Ferri.

Continuando a leggere la relazione di maggioranza, c'imbattiamo in una gravissima affermazione. Dice l'onorevole Ballardini: l'Italia ci tenne ad avere l'Alto Adige perché, se non avesse avuto l'Alto Adige, si sarebbe trovata in imbarazzo in quanto il Trentino sino a Salorno l'Austria lo aveva offerto all'Italia nei primi giorni di maggio del 1915.

A parte il fatto che si trattò di una offerta fatta a qualche settimana dalla firma del patto di Londra, c'è da considerare che in quell'offerta si parlava anche di Trieste che avrebbe dovuto essere città libera. In quell'occasione Cesare Battisti, citato dall'onorevole Ballardini, disse: « Persista la schiavitù di Trento purchè la nostra patria non sia vile ». Ora, allora l'Italia non fu vile, ma è vile oggi. È vile oggi, e lo testimonia questo documento ufficiale, in cui si fa capire che alla fin fine sarebbe stato meglio che l'Italia non avesse fatto la guerra e si fosse accontentata di quello che avrebbe potuto avere con la neutralità.

Devo ora chiedere all'onorevole Andreotti, capogruppo della democrazia cristiana: ha letto la relazione dell'onorevole Ballardini? Le sue opinioni in merito ai problemi dell'Alto Adige sono conformi alle opinioni sostenute nella relazione dell'onorevole Ballardini? Le sue opinioni in merito ai precedenti storici di questo problema sono conformi a quanto sostiene l'onorevole Ballardini? Ella non mi risponde. Quindi è chiaro che non intende dissentire dall'onorevole Ballardini.

Mi scusi l'ulteriore curiosità, ma vorrei ancora chiederle: ha opinioni personali circa il problema dell'Alto Adige? Non mi risponde nemmeno ora. Io penso però che ella le abbia, ma non le voglia manifestare. Anche circa le regioni aveva delle opinioni personali, però non le ha espresse. Io credo, onorevole Andreotti, che l'abitudine che ella segue da qualche tempo di non rendere edotti gli altri delle sue opinioni non avvantaggi lei e danneggi il suo partito.

L'onorevole Ballardini ci ricorda che Vittorio Emanuele III parlando alla Camera manifestò buoni propositi nei riguardi della minoranza etnica dell'Alto Adige. Ci ricorda anche quello che fu avviato in tal senso prima che il fascismo andasse al potere. Poi afferma che si stavano percorrendo i primi passi nella strada di una politica di rispetto e di tutela delle minoranze etniche, quando ad arrestare quel cammino intervenne la conquista del potere da parte del fascismo, di quel fascismo che nel 1921 aveva organizzato una spedizione punitiva contro la minoranza tedesca a Bolzano.

Il relatore per la maggioranza sostiene che l'ispiratore più malvagio della politica fascista circa l'Alto Adige fu il senatore Tolomei. Ora, un italiano come il senatore Tolomei merita l'omaggio di tutti gli italiani, quale che sia il loro colore politico. L'onorevole Ballardini avrebbe dovuto parlarne per lo meno con il tono di rispetto e di obiettività che io ho usato parlando di Bissolati e di Turati. Avrebbe potuto per lo meno dire che la malvagità del senatore Tolomei non autorizzava a trafugare il suo ricco archivio, a occultarlo, a non riconsegnarlo.

Prima di parlare della politica del fascismo, voglio rilevare che per giudicare un evento storico non ci si può riferire né a un criterio astratto né a criteri validi in periodi diversi da quelli in cui avvenne il fatto storico che si vuole giudicare. Questo lo ammettono tutti, e lo ricordano quando viene ignorato ai loro danni. Se io, per esempio, ricordo con parole di condanna le nostalgie temporalistiche dei dirigenti di organizzazioni cattoliche tra la fine dell'ottocento e il novecento, mi si fa osservare, e giustamente, che non posso giudicare senza riferirmi ai tempi. Se io collego quelle nostalgie temporalistiche a situazioni attuali, per gettare un'ombra sulla sincerità dell'omaggio reso dai cattolici politici italiani il 20 settembre dello scorso anno alla breccia di Porta Pia, mi si accusa di polemica calunniosa.

Se ricordo i continui e sistematici oltraggi dei socialisti alla bandiera nazionale, mi si invita, per giudicarli, a riferirmi ai tempi. Se poi collego a quei ricordi le bandiere nazionali esposte negli studi dei ministri socialisti per concludere che, perchè il tricolore non provocasse più furenti convulsioni nei socialisti, era necessario che la bandiera nazionale si trasformasse in bandiera dei portafogli, mi si accusa di polemica calunniosa.

Allora, anche per giudicare la politica del fascismo in Alto Adige, bisogna usare lo stesso metodo. Quella politica va giudicata cioè in base alle circostanze, alle opinioni, ai sentimenti, alle esigenze di quei tempi. Così giudicata, apparirà chiaro che i caratteri di quella politica non derivano dall'ideologia fascista, ma dal tempo in cui fu fatta. Quella politica delle minoranze non fu così perchè il fascismo era totalitario e ipernazionalista. Infatti gli elementi più criticati di quella politica si ritrovano nella politica delle minoranze di tutti gli altri Stati in quel periodo, quali che fossero i loro ordinamenti. Coloro che si ispirano al fascismo non sarebbero oggi, da opinioni e da sentimenti

caratterizzati da quelle ispirazioni, vincolati a proporre, a sostenere e attuare in Alto Adige una politica simile a quella che fece il fascismo.

Non voglio rettificare quello che dice l'onorevole Ballardini a proposito delle misure che il fascismo attuò in Alto Adige. Per comodità di ragionamento, voglio ammettere che la politica del fascismo in Alto Adige meriti di essere qualificata come politica di snazionalizzazione. Del resto, la storia delle grandi nazioni europee è una storia di snazionalizzazioni. Le grandi monarchie sentivano il bisogno di rendere omogenee le popolazioni ad esse sottoposte, perché l'omogeneità delle popolazioni è un fattore di potenza politica. Le divisioni creavano sospetti e ostilità, e soprattutto davano la possibilità di agganci a potenze rivali: dunque erano un fattore di debolezza politica. E le monarchie procedettero nella politica di snazionalizzazione, qualche volta con mano molto pesante. Vi riuscirono dopo secoli. Quegli eventi storici ci ricordano che non sono le nazioni che creano gli Stati, ma gli Stati che creano le nazioni.

Allora i fattori di diversità erano fattori di avversità. Con lo svilupparsi del progresso civile, le cose hanno cominciato a mutare e già nell'altro dopoguerra era attenuato il sentimento delle differenze etniche. Quindi, da questo punto di vista, non vi erano condizioni ostative allo stabilirsi di una convivenza tra gruppi di diverso ceppo etnico.

Le minoranze etniche costituite a seguito dei mutamenti territoriali decisi alla conferenza della pace abitavano territori situati in zone di confine. Allora i confini si fortificavano. Il maggior addensamento delle guardie lo si aveva nelle province di confine. Ci si preoccupava della tranquillità e della lealtà delle popolazioni dei territori di confine. Le autorità militari e politiche di molti Stati, abituate alle popolazioni di confine del gruppo maggioritario, che in quasi tutti i paesi sono quelle che hanno sempre più passionalità nazionale, si trovarono di fronte l'ostilità e il risentimento dei gruppi minoritari recentemente entrati nel nuovo Stato. Era naturale che un tedesco dell'Alto Adige non potesse, nei primi anni, non sentire grande amarezza per la nuova situazione. Ma era anche naturale che gli Stati che avevano ricevuto quelle minoranze dovessero preoccuparsi delle agitazioni e manifestazioni con cui quell'amarezza si esprimeva. Non si voleva che i territori di confine diventassero palcoscenici di manifestazioni antinazionali.

V'era poi la preoccupazione per i contatti degli elementi dei gruppi di minoranza con i paesi ex nemici. Infine ci sono da considerare le animosità cui dette luogo l'insediarsi in quelle terre di elementi del gruppo maggioritario.

La repressione statale di manifestazioni e di atteggiamenti di tipo irredentistico suscitavano reazioni, e le reazioni nuove repressioni. In tutti gli Stati europei si presentarono queste situazioni, che resero obiettivamente difficili soluzioni di equità del problema delle minoranze.

In Romania, contro la minoranza ungherese della Transilvania, si adottarono misure persecutorie. E ci furono eccidi indiscriminati che facevano pensare ai *progrom*. Eppure la Romania non era governata dai fascisti, era governata da Titulescu, cioè da uno dei più fulgidi astri del consesso ginevrino della Società delle Nazioni (il quale aveva tuttavia qualche difetto, se autorizzò Daudet a dedicargli una feroce battuta polemica: pagherebbe per essere comprato!).

Nella Cecoslovacchia di Benes, altro astro del firmamento ginevrino, c'erano tre milioni e mezzo di tedeschi. Quali erano i diritti della minoranza tedesca? Quelli che la minoranza tedesca riusciva a conquistare!

In Jugoslavia c'era il contrasto tra croati e serbi, contrasto che spesso provocava conflitti armati. E siccome allora, in quel paese, i deputati ci tenevano a rappresentare in tutto e per tutto gli elettori, si sparava anche in parlamento! Nel suo complesso lo Stato jugoslavo perseguitava poi le minoranze macedoni.

Nell'altro dopoguerra non si sviluppò una politica di tutela linguistica e culturale delle minoranze etniche. Anche nei paesi in cui fu fatta qualche legge, gli interessati venivano ostacolati nell'esercizio dei diritti che le leggi loro concedevano. Bisogna condannare gli Stati di quel dopoguerra? Come si fa a condannare, quando c'è un conflitto tra due interessi collettivi che è egualmente necessario tutelare? In questo caso è chiaro che viene sacrificata la tutela dell'interesse minore: e lo interesse maggiore era quello della sicurezza politica ai confini.

La politica fatta dal fascismo in Alto Adige non assunse i caratteri repressivi che ebbe in altri paesi. Ho detto prima che per comodità di ragionamento davo per ammesso che la politica di Mussolini fosse stata una politica di snazionalizzazione. Ma in verità Mussolini non si proponeva fini di snazionalizzazione. Egli voleva semplicemente mantenere una situazione di disciplina civica e nazionale an-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

che in Alto Adige, anche nella provincia di Bolzano.

Ora voglio mettere in evidenza circostanze peculiari italiane. Il fascismo fu un movimento di combattenti che avevano più viva sensibilità per i problemi nazionali: si spiega quindi come assunse un atteggiamento di attenta vigilanza in Alto Adige. Altro elemento da mettere in evidenza è il sentimento diffuso nell'opinione pubblica in quel tempo. Nel 1925 gli uomini che avevano cinquanta anni di età avevano sentito dai loro nonni i racconti delle cospirazioni e delle insurrezioni contro l'Austria; avevano sentito i racconti dei primi moti del Risorgimento. Gli uomini che allora avevano cinquanta anni avevano sentito dai loro padri i racconti dell'ultima guerra risorgimentale. Erano italiani che si erano commossi leggendo le poesie civili del Carducci in cui si incitava all'odio contro lo straniero oppressore. I più giovani avevano fatto la guerra contro l'Austria, ed avevano ascoltato i discorsi antiaustriaci pronunciati dai propagandisti di guerra. Vi era un'opinione pubblica, che non solo accettava, senza protestare, una certa politica del fascismo, ma che la sollecitava, e quell'opinione pubblica avrebbe mal giudicato una condotta tollerante. I sentimenti che rendevano ostile l'opinione pubblica all'Austria solo con il tempo potevano modificarsi. Oggi per esempio so che non rischio di essere lapidato se dico che Francesco Giuseppe — che gli italiani per tanti anni hanno chiamato « imperatore degli impiccatori », secondo la definizione di D'Annunzio —, che quale erede di una secolare dinastia plurinazionale non poteva comprendere le rivendicazioni nazionali dell'Italia, nell'ambito dei principi su cui si reggeva il sistema del suo Stato, governò con saggezza ed ebbe il senso del bene comune. Ricordo di avere provato commozione quando all'*Hofburg* visitai la stanza di Francesco Giuseppe, stanza di una povertà monacale, contrastante con il fasto della reggia. Mi resi conto che per quel monarca la magnificenza era destinata allo Stato. La povertà di quella stanza documentava una disposizione quasi ascetica alla rinuncia ai beni materiali ed alle pompe mondane. Il contrasto tra il fasto dello *Hofburg* e la povertà monacale della stanza di Francesco Giuseppe occorrerebbe offrire come tema di meditazione a molti uomini politici, italiani, non italiani, e vicini all'Italia, i quali hanno ridotto il fasto pubblico e hanno aumentato il fasto privato, non dico fino alla magnificenza — perché questa parola

ad esso non si addice — ma fino alla più larga opulenza.

Infine c'è da considerare che il gruppo tedesco dell'Alto Adige ha un sentimento orgoglioso delle proprie peculiarità etniche e una tendenza a chiudersi nel proprio particolarismo. In Europa vi sono poche e ristrette zone in cui, a differenza di quanto sta avvenendo nella generalità dei casi, le peculiarità etniche sono il recinto in cui ci si rinchiude, non solo per non esporsi alle influenze modificatrici, ma perché non si ha il desiderio di influenzare gli altri. Una di queste zone sono i paesi baschi, un'altra è l'Ulster, dove i protestanti alternano manifestazioni folkloristiche agli eccidi cruenti; un'altra zona è l'Alto Adige. Quindi certi atteggiamenti altoatesini ci sarebbero ugualmente stati, anche se non ci fosse stata la politica fascista. Nel dopoguerra, dopo l'accordo De Gasperi-Gruber, si disse che quell'accordo, avrebbe sicuramente creato nell'Alto Adige una situazione che avrebbe permesso la coabitazione pacifica tra i due gruppi etnici, che avrebbe fatto maturare nella coscienza dei cittadini tedeschi dell'Alto Adige sentimenti amichevoli nei confronti dello Stato italiano. Queste erano le previsioni che si facevano a Roma. Ma l'idillio durò poco. E Ballardini afferma che gli altoatesini hanno cambiato umore, perché delusi e sdegnati per la mancata applicazione non dell'accordo De Gasperi-Gruber, ma dello statuto. Anche se fosse vero che, non per difficoltà obiettive, ma per negligenza, per cattiva volontà, vi sia stata una applicazione incompleta dello statuto, questo non solo non giustifica ma nemmeno spiega le agitazioni, le ribellioni, il terrorismo. Non credo che vi sia stata questa mobilitazione per ottenere il pacchetto. Gli altoatesini volevano andare al di là del « pacchetto ». Se avessero voluto solo il « pacchetto » non sarebbero arrivati a quegli eccessi. Essi sapevano benissimo che sarebbe bastato molto meno per avere dal Governo italiano il « pacchetto ». La *Volkspartei* voleva andare oltre il « pacchetto » e ha fatto marcia indietro, quando si è resa conto che certe circostanze non erano ancora maturate. È altresì chiaro che il « pacchetto » per gli altoatesini è semplicemente una tappa, da cui effettuare il balzo verso il traguardo finale.

Il Governo italiano, fu da noi esortato a mantenere un atteggiamento di fermezza e di dignità nei confronti della minoranza tedesca. Invece cominciò subito a cedere. Si sa come si sia arrivati al « pacchetto ».

Non voglio giudicare nei dettagli questo disegno di legge, perché lo farò in sede di

esame degli articoli; desidero però riferirmi ad alcune questioni di carattere generale.

Da parte degli onorevoli Ballardini e Galloni è stato fatto un rilievo all'onorevole Almirante; mi riferirò alla formulazione fatta dall'onorevole Galloni perché più insidiosa. L'onorevole Almirante domani risponderà da par suo a questo riguardo. Credo però che non me ne vorrà se gli apro la strada. L'onorevole Almirante aveva detto: il disegno di legge in esame non ha carattere costituzionale ma è un disegno di legge di ratifica di un trattato perché non è emendabile. L'onorevole Galloni lo nega, perché nessuna sillaba del « pacchetto » sarebbe frutto di negoziato tra l'Italia e l'Austria. L'onorevole Galloni dice: tutto quello che vi è nel « pacchetto » è stato proposto dalla Commissione dei 19.

Allora noi chiediamo per quale ragione sono stati fatti passare tanti anni, rispetto alla conclusione dei lavori della Commissione dei 19, per dare inizio alla realizzazione delle proposte fatte. L'onorevole Galloni precisa che l'Italia ha dovuto, prima, accertare se, attuando il « pacchetto », si sarebbero raggiunti certi effetti interni e internazionali; l'accertamento doveva essere fatto, per gli effetti interni, presso la *Volkspartei* e, per gli effetti internazionali, presso l'Austria. Non si è discusso nel merito secondo l'onorevole Galloni.

Ma se si volesse soltanto sapere se l'Austria sarebbe rimasta soddisfatta si poteva fare tutto per posta. Ci furono invece i numerosi contatti che, se fosse vero quello che dice l'onorevole Galloni, sarebbero dovuti avvenire così: il rappresentante italiano leggeva una proposta contenuta nel « pacchetto », il rappresentante austriaco rispondeva « sì » o « no », poiché non potendo entrare nel merito, non poteva suggerire emendamenti e non poteva fare controproposte.

Chi ha raccontato una simile storia in quest'aula, una storia che assomiglia ad una favola per adulti deficienti, ha offeso i suoi colleghi e non ha onorato se stesso. Come si fa a dire che non si è discusso nel merito? In effetti si è dovuto discutere tanto con gli austriaci per convincerli a dichiararsi soddisfatti. Ma per convincere i rappresentanti italiani sono dovuti entrare nel merito. I rappresentanti austriaci per spiegare perché si erano convinti o perché non si erano convinti hanno dovuto entrare nel merito.

Gli accertamenti di certe conseguenze politiche si fanno a livello di incontri tra i rappresentanti di Governo. L'Italia e l'Austria,

invece, hanno prevalentemente avuto contatti di esperti; ora, gli esperti non discutono che nel merito. Scherzosamente vorrei dedicare all'onorevole Galloni questa specie di prova ontologica dell'esistenza di negoziati di merito tra l'Austria e l'Italia. E questa: l'essenza della commissione di esperti prova l'esistenza di negoziati nel merito.

Non potendosi sostenere che il « pacchetto » non è frutto di negoziati con l'Austria, e dal momento che il disegno di legge non è emendabile, è chiaro che diciamo cosa esatta quando sosteniamo che ci troviamo in presenza del disegno di legge di ratifica di un trattato internazionale. Le spiegazioni date della non emendabilità di questo disegno di legge celano un precedente pericoloso. Infatti, qualsiasi categoria di cittadini, purché abbia la forza di dissuasione della *Volkspartei*, potrà rivolgersi al Governo diventato il trasmettitore di *ultimatum* e chiedere che una determinata legge venga approvata senza la modifica di una virgola.

Siamo arrivati veramente all'estremo della degradazione del Governo e del Parlamento; il Governo che porta al Parlamento gli *ultimatum* dell'Austria e della *Volkspartei* e il Parlamento che si conforma.

L'onorevole Galloni, occupandosi ancora della relazione di minoranza dell'onorevole Almirante ed esponendo a un certo punto, in maniera non conforme al senso, ciò che l'onorevole Almirante aveva detto, ci chiede: ma come, voi del Movimento sociale italiano, che non volevate l'internazionalizzazione del problema, oggi dite che sarebbe stato meglio definire la materia del « pacchetto » attraverso un trattato con l'Austria? Ma l'onorevole Almirante dice invece: noi vi abbiamo sempre suggerito di non imboccare la strada dell'internazionalizzazione; voi purtroppo non ci avete dato ascolto e questa strada l'avete imboccata e percorsa. A una situazione che ci dà tutti gli svantaggi e nessuno dei vantaggi dell'internazionalizzazione, abbiamo il diritto di preferire una situazione che dell'internazionalizzazione insieme con gli svantaggi, ci assicuri anche qualche vantaggio. E un vantaggio sarebbe stato l'impegno dell'Austria a considerare chiusa la questione. L'onorevole Galloni sostiene che non abbiamo bisogno di nulla perché il trattato di San Germano dà all'Italia la sovranità sull'Alto Adige. Questo lo sapevamo. Ma abbiamo anche letto, nel documento con cui la maggioranza accompagna questo disegno di legge, che è negata la legittimità morale della nostra annessione dell'Alto Adige.

L'onorevole Galloni, poi, parlando della possibilità che si arrivi all'autodecisione (anzi prima ci esorta alla calma, sostenendo che sono gli atteggiamenti ipernazionalistici che possono stimolare a che siano fatte certe richieste) ci vuole dare una specie di contenitivo ideologico, sostenendo che l'autodecisione è un tipico frutto della civiltà politica del progresso nazionale; allora se ci sarà l'autodecisione, noi avremo una vittoria ideologica, l'Austria e la *Volkspartei* avranno una vittoria politica e a sua volta il Governo di centro-sinistra avrà anch'esso una vittoria politica perché il centro-sinistra chiama « vittorie politiche » le sconfitte nazionali...

Chi ha insegnato queste cose all'onorevole Galloni? Consiglio al collega democristiano la lettura di un modesto testo di storia delle dottrine politiche, dove potrà trovare indicate le differenze tra dottrina democratica e dottrina nazionalistica. In realtà il principio della nazionalità è una tipica espressione della ideologia democratica; le dottrine nazionalistiche esaltano il principio nazionale, ma ammettono che i diritti al principio nazionale vanno subordinati alla tutela di condizioni fondamentali della sicurezza di un paese.

Vi sono altre differenze tra le due dottrine, ma su di esse non mi dilungo.

Sostiene ancora l'onorevole Galloni che la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige ricorre alla protezione di paesi stranieri a causa di quelli che il collega democristiano chiama i nostri atteggiamenti « ipernazionalisti ». Ammettiamo pure che noi siamo « ipernazionalisti »; i soli poteri che abbiamo sono quelli che ci derivano dal consenso di un numero sempre crescente di cittadini. Ma quei poteri non ci consentono di arrecare né vantaggi né svantaggi alla *Volkspartei*: quei poteri, e da anni, li ha la democrazia cristiana. E allora vi è da dire che è proprio il cedimento della democrazia cristiana che ha reso più intollerante e più imponente il nazionalismo della *Volkspartei*, collegato con il nazionalismo di Innsbruck e della Baviera.

Il Governo estendendo l'autonomia della provincia di Bolzano, crea la condizione affinché questa possa diventare un feudo dei cittadini di lingua tedesca.

Il Governo, del resto, sa bene come stanno le cose: finge di non saperle. E se non fingesse fornirebbe la prova che quello che è stato compiuto non è un errore, ma un crimine!

L'onorevole Galloni al nostro « ipernazionalismo » contrappone il suo europeismo. Ma l'unità europea si farà quando nelle coscienze degli europei l'idea nazionale sarà collegata

all'unità continentale. L'Europa la preparano, quindi, coloro che nei vari paesi custodiscono ed alimentano l'idea nazionale. Ma molti di voi non sono nazionalisti italiani e non saranno mai nazionalisti europei. Molti di voi la patria l'hanno trovata un anno fa: la regione, una patria mangereccia. Oggi vi è un nazionalismo regionale che alimenta fiumi di retorica.

Anche in prospettiva non conviene ad alcuno mortificare l'ideale, il principio, il sentimento nazionali. Vediamo quello che sta succedendo nel nostro paese. Da anni ogni volta che si presenta un problema in cui sono in causa gli interessi e il prestigio nazionale noi ci battiamo, ma invano, affinché quegli interessi vengano tutelati e quel prestigio venga rispettato. L'Alto Adige è l'esempio più tipico a questo riguardo. Ma ci sono altri casi. Il Governo sapeva quello che sarebbe successo in Libia. Io non credo che vi sia un altro paese europeo che in pochi mesi abbia ricevuto due schiaffi di tale gravità, uno a Bolzano e uno a Tripoli. Da anni si fa questa politica: tutto ciò che attiene agli interessi nazionali viene leso, tutto ciò che riguarda il prestigio nazionale viene mortificato. Le situazioni che ne sono derivate sono sconcertanti. Più che la propaganda di parole è stata questa propaganda di fatti che ha svuotato il paese di sentimento nazionale. È chiaro che quando un dio è ogni giorno oltraggiato e non fulmina alcuno, diminuisce il numero di quelli che credono in lui. Qualcuno ha pensato che gli italiani, se non avessero guardato verso gli ideali, avrebbero guardato verso i programmi concreti del Governo. Quali erano questi programmi? Maggiore benessere, maggiore giustizia tra le regioni e le classi, servizi civili più efficienti e più estesi, progresso civile, il quale avrebbe reso più distesi i rapporti tra le categorie. Che cosa ha realizzato la maggioranza? Qual è stato il frutto del suo lavoro? Abbiamo una finanza disastrosa, una economia languente, un organismo produttivo sconvolto, l'anarchia nelle fabbriche e nelle scuole, i servizi civili in crisi finanziaria e funzionale. Questo è il panorama del nostro paese. La nazione si è vendicata, voi non avevate paura della nazione, perché non sciopera, non organizza manifestazioni di protesta e non vota nemmeno. Ma ora si è vendicata. Con il vuoto che avete creato, avete rafforzato le tendenze verso i surrogati degli ideali. E siccome i surrogati che più si vendono sono quelli cattivi, attorno a quei surrogati si sono radunate bande di violenti e di disperati che contestano ogni ordine, ogni autorità, ogni legge. Coloro

che avete fatto diventare tiepidi italiani, sono diventati anche lavoratori pigri e indisciplinati, cittadini assenteisti. Ogni volta che dalle coscienze è andato via il sentimento nazionale, è andato via assieme anche il senso di disciplina civica e sociale, il senso del dovere. Ogni volta che voi avete ammainato una bandiera, avete spento una coscienza. E di bandiere in questi anni ne avete ammainate tante! C'è un proverbio meridionale che dice che nella casa in cui c'è onore c'è anche ricchezza.

Credo che sia un proverbio che si adatta alla situazione italiana. Nella casa dello Stato italiano non può dirsi che vi sia ricchezza e vi sono tutti i segni che autorizzano a pronosticare il peggio. L'onore nazionale è fuggito da tempo e se ne è rimasto qualche residuo, questo si dileguerà quando Bolzano sarà diventata feudo della *Volkspartei*.

A questo punto non vi è che da augurare che si arrivi all'estremo; vi è da augurarsi che le vostre bestemmie nazionali diventino sempre più sacrileghe, in modo che per reazione risorga il sentimento di devozione nazionale nelle coscienze dei cittadini. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di disegni di legge.

RUSSO, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, Ministro senza portafoglio. Mi onoro presentare, a nome del ministro della industria, del commercio e dell'artigianato, i disegni di legge:

« Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1970-71 e 1972 ».

« Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di 40 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1971 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa, con il parere della IV, della V e della VI Commissione:

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, e ratificato con ulteriori modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, concernente provvedimenti per la cooperazione » (*già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato*) (357-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede referente, con il parere della IV Commissione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 » (*approvato dal Senato*) (2818).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto, relatore di minoranza.

LUZZATTO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, raccolgo l'invito di parlare a questo punto della discussione e premetto che parlerò con estrema brevità, anche perché non ritengo di aver molto da aggiungere a quanto esposto nella relazione.

PAZZAGLIA. Questa mattina ci è stato comunicato che i relatori avrebbero parlato domani.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, che debba parlare stasera l'onorevole Luzzatto è disposizione della Presidenza. Dopo l'onorevole Luzzatto non parleranno altri relatori.

PAZZAGLIA. Io dico che queste nuove disposizioni non possono essere prese in violazione di comunicazioni già fatte, soprattutto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

quando si tratta di argomenti di questo tipo. È una vergogna che si proceda in questo modo. E lo riferisca pure in alto, signor Presidente, se lo ritiene!

PRESIDENTE. Non posso che prendere atto, onorevole Pazzaglia, del suo punto di vista.

ALMIRANTE. Devo dire che, per fortuna, posso ascoltarla, onorevole Luzzatto: poiché non sapevo che ella avrebbe parlato, me ne stavo andando. Credo che la Presidenza abbia il dovere di cortesia di avvertire quando ci sono questi mutamenti. Se anche la cortesia è venuta meno nei nostri confronti, allora verrà meno nei confronti di tutti!

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente, onorevole Almirante.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non parlerà questa sera anche l'onorevole Scotoni?

PRESIDENTE. Questa sera parlerà soltanto l'onorevole Luzzatto.

SPONZIELLO. Comunque noi non facciamo questione che parli l'onorevole Luzzatto o un altro. Non è questo il punto!

DE MARZIO. Noi sapevamo che questa sera si sarebbe chiusa la discussione generale e che domani avrebbero parlato i relatori di minoranza. Questa è una sorpresa!

PRESIDENTE. Questa mattina avevo saputo che avrebbero parlato vari oratori e non soltanto l'onorevole De Marzio. Probabilmente il cambiamento di programma che ella afferma essere avvenuto, onorevole De Marzio, dipende dal fatto che, mentre stamane si prevedeva che avrebbe parlato più di un oratore nella discussione generale, invece ha parlato soltanto lei. Non so dirle di più.

SANTAGATI. In questo caso si doveva chiudere prima la seduta.

PAZZAGLIA. Oggi era iscritto a parlare soltanto un oratore.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, se ella ritiene che io rinvi a domani il mio intervento, non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, ella ha già cominciato il suo discorso e non posso interromperla. Non darò la parola ad altri relatori se non avrò precise istruzioni dal Presidente della Camera.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. D'accordo, signor Presidente. Io accetto di parlare stasera. Del resto, avevo già preso la parola.

PAZZAGLIA. L'ordine di intervento dei relatori di minoranza non viene rispettato, perché per primo doveva parlare l'onorevole Scotoni.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non esiste un ordine precostituito a questo riguardo. Vorrei sapere sulla base di quale elemento ella voglia precostituire un ordine rigido di interventi per i relatori di minoranza. Che parlino prima i relatori di minoranza e poi prenda la parola il relatore per la maggioranza, siamo d'accordo; ma non mi pare che sia mai esistito un ordine precostituito anche per quanto riguarda gli interventi dei relatori di minoranza.

PAZZAGLIA. I relatori di minoranza parlano secondo l'ordine di presentazione delle loro relazioni.

PRESIDENTE. La prego di non insistere, onorevole Pazzaglia, nelle sue interruzioni. Onorevole Luzzatto, la prego di continuare nel suo intervento.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. È chiaro, signor Presidente, che resta impregiudicato il diritto dell'onorevole Scotoni di parlare a sua volta, se lo riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Certamente.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Era a mia conoscenza, infatti, che anche l'onorevole Scotoni doveva parlare questa sera.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Pazzaglia, vi è una terza verità. Le verità sono molte in questo mondo, onorevoli colleghi.

PAZZAGLIA. È un bel modo questo di condurre i lavori!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Luzzatto di continuare nel suo intervento.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Non è mia intenzione aprire nessuna discussione, signor Presidente. Ho detto solamente che, secondo le informazioni in mio possesso, questa sera avrebbe dovuto parlare anche l'onorevole Scotoni.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ci atterremo, poi, alle istruzioni che eventualmente abbia a dare il Presidente della Camera.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Ho iniziato a parlare dicendo che sarei stato estremamente breve, non avendo nulla da aggiungere o da modificare a quanto è scritto nella relazione, già distribuita, e volendo limitarmi ad alcune enunciazioni brevissime, a conclusione di questo dibattito.

La prima osservazione che desidero fare, che aumenta le ragioni di brevità del mio intervento in questa sede come relatore di minoranza, è che — come ho già fatto presente nella relazione scritta — né la Commissione dei 19, né la Commissione nominata per la redazione del progetto di legge, né la Commissione affari costituzionali di questa Camera hanno proceduto ad un esame dei punti di vista delle diverse parti politiche, le prime due perché la minoranza non vi era rappresentata, la terza perché si era ritenuto per celerità (che poi nei fatti non vi è stata, perché sono passati molti mesi) di rimandare l'esame delle proposte di emendamento al Comitato dei 9. Ma, fino a questo momento, il Comitato dei 9 non si è riunito, il che quindi mette il relatore di minoranza — che è relatore su alcune proposte di emendamento e non sul provvedimento nel suo insieme — nella condizione di non avere oggi nulla da aggiungere a quanto già scritto, perché non si sono verificati fatti successivi.

Il relatore di minoranza è proponente (almeno per quel che mi riguarda), nella relazione stessa, di alcune proposte di modifica. Devo ribadire qui che non credo sia accettabile dal Parlamento il criterio che nulla possa essere modificato nel testo sottoposto al suo esame. Si tratta di un testo di legge costituzionale, che deve seguire l'iter dei progetti di legge costituzionale davanti al Parlamento: il diritto di emendamento è uno dei diritti fondamentali del Parlamento. Non credo, quindi, che in questa fattispecie questo diritto possa venir meno.

È indubbio che si tratta di un caso del tutto particolare, che comporta determinati accordi e trattative. Questo poteva e può ancora suggerire l'adozione di tempi necessari

per consultazioni o altre cose, ma non può precludere l'emendabilità del testo da parte della Camera.

Il gruppo del PSIUP non ha obiezioni da muovere all'emanazione di una legge costituzionale modificatrice dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, nel senso di concedere una maggiore autonomia provinciale. Sul contenuto delle singole norme esporremo il nostro punto di vista allorché si passerà alla discussione degli articoli. Ma, a chiusura della discussione generale, teniamo a ribadire che ben poco si può obiettare nei confronti di una legge costituzionale su questo tema, che si muove su una linea che noi da sempre abbiamo seguito, quella cioè della garanzia dei diritti delle minoranze, quella del principio di autonomia, quella della specifica garanzia che ad una minoranza linguistica viene data con uno statuto di particolare autonomia nel proprio ambito territoriale. E credo sia appena il caso di ricordare che, coerentemente con la posizione assunta dalla nostra parte politica, la persona medesima che vi parla nel 1945-46 alla commissione di studi per la riorganizzazione dello Stato che precedette l'Assemblea Costituente e quindi la formazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, ebbe ad essere relatore — di maggioranza in quel caso, onorevole Ballardini — della sottocommissione che si occupava dei diritti delle minoranze; e che con cartina allegata — la relazione è stata pubblicata dal Ministero — proponeva una autonomia speciale per la zona mistilingue, cioè per la provincia di Bolzano. Se noi fin da allora questo sostenevamo, evidentemente nulla abbiamo in linea di principio contro l'estensione dell'autonomia provinciale.

Se abbiamo presentato una relazione di minoranza è, però, in riferimento ad una questione che a noi pare fondamentale: non si tratta perciò, di un piccolo emendamento, ma di una questione di indirizzo che, se si riassume in sostanza nell'articolo 44, in realtà investe lo spirito della legge e il nuovo sistema che si tende ad introdurre (d'altronde non investe soltanto l'articolo 44, ma anche un'altra norma della quale farò cenno tra poco): ed è il criterio della proporzionale etnica nel riparto dei pubblici uffici. La nostra parte ritiene che questo non sia conforme al sistema costituzionale (qui non è una eccezione di incostituzionalità che si fa, poiché siamo in sede di legge costituzionale, ma una eccezione di coerenza con il sistema). Non lo riteniamo conforme ai principi fondamentali della nostra Costituzione, non lo riteniamo conforme

neppure agli interessi della minoranza linguistica della provincia di Bolzano. A nostro avviso, in luogo del criterio della proporzionale etnica dovrebbe essere adottato in modo effettivo, attuato in modo concreto il principio del bilinguismo in tutti i pubblici uffici. A nostro avviso, dovrebbe essere promosso anche il bilinguismo nella vita privata: cosa che non è che esuli dalle leggi, perché si potrebbe promuovere, agevolare, incoraggiare anche con norme a ciò opportune.

Ma, per quanto riguarda in particolare i pubblici uffici, a nostro avviso questo è il criterio fondamentale: che nei pubblici uffici tutti i pubblici dipendenti possano con la popolazione dell'una o dell'altra lingua parlare la lingua propria del cittadino che al pubblico ufficio o al pubblico ufficiale si rivolga; e che quindi in modo effettivo i dipendenti dei comuni, delle province, della regione, dello Stato — estendendo a tutti i settori questo criterio — abbiano a parlare le due lingue.

Se questo criterio fosse adottato, i principi fondamentali di uguaglianza dei cittadini sarebbero rispettati, anzi garantiti nei riguardi di tutti. Non sarebbero fatte le eccezioni che attualmente sono fatte per alcuni settori particolarmente delicati: per alcuni settori che — stiano attenti, onorevoli rappresentanti del Governo — sono proprio quelli che hanno talvolta determinato situazioni di disagio o di frizione. Non dimentichiamo che lo Stato, a livello dell'umile cittadino di un villaggio della montagna, spesso è rappresentato, impersonato da quel suo dipendente che è nel villaggio, anche se si tratta di una guardia di finanza, di un carabiniere, di un modesto dipendente dei pubblici uffici. Il non parlare la stessa lingua — la lingua del cittadino di lingua tedesca o, nel caso inverso, la lingua del cittadino di lingua italiana — tra il cittadino e questi modestissimi rappresentanti dello Stato e dei pubblici uffici è cosa che può essere foriera di situazioni di grave disagio e di grave malessere. Ora, nella proposta di legge in esame si propone la proporzionale etnica, ma si fanno delle eccezioni che, a nostro avviso, ove si stabilisse il principio del bilinguismo, non avrebbero motivo di essere avanzate perché il bilinguismo potrebbe essere proprio di qualsiasi dipendente e di qualsiasi settore. Si stabiliscono per la proporzionale etnica tempi che inevitabilmente sono lunghissimi e quindi non sono nell'interesse della popolazione della zona e non avviano rapidamente a rapporti diversi nella zona. Non si viene quindi a soddisfare i diritti dei cittadini ivi residenti

né si viene a tutelare i principi di eguaglianza dei cittadini in generale. Si tratta perciò di una questione di fondo che è nel tempo stesso una questione di principio e una questione concreta nell'interesse delle prospettive di vita migliore, di migliore convivenza in quella regione. Da questo principio che noi chiediamo venga attuato deriva un altro corollario; esso, infatti, non si riferisce soltanto al pubblico impiego ma si riferisce anche ad altri settori, in particolare a quello dell'assistenza, per il quale, se è giusto che si diano garanzie di non fare preferenze o di non costituire posizioni prevalenti, è perciò ingiusto e non è coerente con il nostro sistema del diritto e con le esigenze delle popolazioni che si stabiliscano delle preclusioni che possono per avventura rendere impossibile la dovuta prestazione assistenziale ad un cittadino o ad un comune o ad una collettività lesi da catastrofe o da incidenti o da infortuni e imprevisti, perché si è esaurito il settore corrispondente a quel gruppo linguistico, mentre chi ha bisogno di assistenza si trovi ad appartenervi. In verità direi che lo stesso principio di eguaglianza nella conoscenza delle due lingue ha dei riflessi anche su ciò che si ha da fare per la scuola, dove pure si ha non da dividere, ma da unire, e dove si ha veramente da insegnare sia l'una sia l'altra lingua, cosa che finora non sempre si è verificata in concreto.

Ecco la questione di fondo per la quale noi abbiamo presentato una relazione, ecco la questione principale per la quale noi oggi ancora in questa sede insistiamo sulla nostra tesi e chiediamo che il Comitato dei 9 esamini la questione in tempo utile, in modo che prima che si giunga al voto sugli articoli si sappia qual è il punto di vista della Commissione. Noi abbiamo presentato questa relazione, ma non abbiamo presentato fino a questo momento emendamenti perché vogliamo appunto attendere che il Comitato dei 9 possa esaminare la questione e trovare quella formulazione che possa risultare la migliore. Se vi sono preoccupazioni temporali, se vi sono proposte di norme transitorie, se vi sono proposte di norme parzialmente diverse, noi, nell'interesse comune, per una soluzione comune, siamo prontissimi ad esaminarle, comunque esse possano essere presentate. Ecco perché abbiamo voluto dare alla questione il carattere di una impostazione di relazione di minoranza, prima ancora che di una impostazione di dibattito su singoli emendamenti concreti che si vengano a proporre.

Lo stesso principio di avviare ad una convivenza fruttuosa, di stabilire il rispetto del-

l'eguaglianza nel pieno riconoscimento degli eguali diritti dei cittadini dell'una e dell'altra lingua della provincia di Bolzano, ci fa dubitare che nel sistema proposto nella legge, così come oggi è stata sottoposta all'esame della Camera, per l'approvazione del bilancio, si sia seguito il sistema migliore. Noi pensiamo che anche su questo la Camera debba riflettere prima di giungere al voto e all'approvazione finale. Questo ho voluto premettere ad un ultimo rilievo particolare che vorrei fare, e cioè che non credo che sia corretto che in una legge costituzionale si stabiliscano norme relative ad una sezione di tribunale regionale amministrativo, regolato per l'insieme del paese in modo diverso e con legge ordinaria; e non credo che sia opportuno quindi il contenuto dell'articolo che a ciò si riferisce nel disegno di legge costituzionale che ci è sottoposto.

Questa questione ho voluto collegare all'altra. E perché è collegata all'altra? Perché se il sistema di approvazione del bilancio conduce al tribunale amministrativo regionale, alla sua sezione provinciale, si comprende che poi sorgano esigenze di diversa sua costituzione. Ma, a mio avviso, è quel sistema che è fuori luogo. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di separare gli organi giurisdizionali — anche di giurisdizione amministrativa — dagli organi dell'amministrazione attiva; abbiamo sempre discusso il vecchio sistema delle giunte provinciali amministrative, ad un tempo organi amministrativi e organi di giurisdizione amministrativa, fino a che sono venute meno le giunte provinciali amministrative per pronuncia della Corte costituzionale. La stessa linea a noi pare debba essere seguita a questo riguardo. E questa sezione provinciale del tribunale amministrativo regionale, a nostro avviso, deve essere sezione provinciale con quelle particolarità che la provincia richiede, e quindi il bilinguismo, e magari, una composizione di magistrati che escano da determinate scuole, magari anche che siano nati o residenti nella provincia, nulla in contrario a questo; ma deve essere sezione provinciale di tribunale amministrativo regionale, che perciò non si differenzi né nei suoi compiti dai tribunali amministrativi regionali, né nella composizione dalle altre sezioni di tribunale amministrativo regionale, perché questa ci appare una incongruenza che non può essere né approvata né giudicata utile. Si tratta in questo caso di un rilievo specifico che però si collega a criteri di carattere generale, signor Presidente, riguardanti le funzioni dei tribunali amministrativi regio-

nali e riguardanti in provincia di Bolzano le garanzie che, ripeto, noi siamo d'accordo si diano alla popolazione appartenente alla minoranza linguistica che ivi viva, la quale sia certa di avere un giudice imparziale, che la comprende, che la conosce; ma questo si può fare con particolari criteri di concorso e di organico di quei tribunali, senza deflettere dal principio del magistrato amministrativo e delle funzioni puramente giurisdizionali del tribunale amministrativo. Non è una questione di dettaglio che io ho toccato, perché, a nostro avviso, si tratta di una questione di principio e di indirizzo.

Nel fare questi riferimenti nei quali si esaurisce la nostra relazione, intendiamo ribadire il nostro impegno per la garanzia piena dei diritti uguali di tutti i cittadini italiani e di conseguenza della garanzia piena dei diritti dei cittadini che appartengono alla minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Signor Presidente, sollecito lo svolgimento di una interrogazione che insieme con l'onorevole Jacazzi ho rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro delle poste e telecomunicazioni per conoscere sulla base di quali elementi di valutazione la SIP ha assunto alle proprie dipendenze il giovane Pappararo, autore dell'omicidio di Castelvoturno del 5 ultimo scorso. L'assunzione è avvenuta qualche giorno prima di tale data, ma oramai è chiaramente detto da parte dell'opinione pubblica (anche i giornali si sono espressi in questo senso e vorrei richiamare un articolo pubblicato su *Sette giorni* questa mattina) che l'assunzione è stata ottenuta da quel giovane su segnalazione di un ministro in carica come contropartita per una azione di tradimento politico che doveva essere realizzata appunto nei confronti dell'amministrazione comunale.

Contemporaneamente, signor Presidente, e sono lieto che sia presente l'onorevole mini-

stro Russo, intendo sollecitare lo svolgimento di due altre interrogazioni che ho presentato sulla situazione di Castelvoturno e che non hanno avuto risposta. La cosa è di una certa gravità, signor Presidente. Tutti quanti sappiamo quello che è avvenuto a Castelvoturno, il grande movimento di popolo del maggio scorso (è stata l'unica occasione in cui il Governo, quando il popolo era in piazza, è venuto a rispondere a interrogazioni parlamentari).

Le due interrogazioni sono vecchie di alcuni mesi e riguardano: la prima, il Ministero delle finanze, per la vendita di un suolo demaniale alla società « Coppola Pineta Mare » ad un prezzo inferiore rispetto a quello che era stato offerto da un'azienda di Stato e da un privato (azienda di Stato e privato le cui istanze sono rimaste senza risposta); la seconda, il Ministero dei lavori pubblici. In questa seconda interrogazione chiediamo di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dell'ingegnere capo del genio civile il quale, 48 ore dopo l'emanazione da parte del sindaco di Castelvoturno dell'ordinanza di abbattimento delle costruzioni abusive effettuate dalla società Coppola, faceva pervenire al sindaco una lettera in cui deliberatamente si ignoravano, per dichiarare illegittime quelle ordinanze, tutte le disposizioni contenute nella legge e nelle circolari del Ministero dei lavori pubblici.

Signor Presidente, la collusione tra gli uffici pubblici, la speculazione e, purtroppo, gruppi politici anche di un certo rilievo ha determinato una situazione di tensione acutissima, ed è in questo quadro che si è verificato l'omicidio che ho citato. La sollecitazione dello svolgimento di queste interrogazioni, pertanto, non è solo un atto formale, ma costituisce un richiamo preciso ai ministri responsabili perché vengano a render conto alla Camera sulle questioni da noi sottoposte alla loro attenzione.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Ho preso nota delle sollecitazioni dell'onorevole Raucci. Interesserò i ministri competenti, ossia il ministro delle poste e telecomunicazioni, il ministro delle finanze e il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potranno dare risposta alle interrogazioni in questione.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a rispondere al più presto all'interrogazione presentata da me e dal collega Bardelli, e rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale, riguardante la serrata attuata dalla società Pirelli a Pizzighetone in provincia di Cremona, serrata che ha condotto, come conseguenza logica, alla chiusura dello stabilimento fin dal 28 dicembre 1970, con le gravi ed evidenti conseguenze, per quanto riguarda l'occupazione dei lavoratori e il loro trattamento salariale ed economico, che si possono immaginare. Come ben si comprende, si tratta di una situazione assai grave e delicata, anche perché non vi sono motivazioni ragionevoli e sufficienti a giustificare un atto così grave e persecutorio. Riteniamo che il Governo dovrebbe riconoscere l'urgenza del problema e presentarsi alla Camera a dare una risposta quanto più presto possibile.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Assicuro l'onorevole D'Alessio che interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di sabato 16 gennaio 1971, alle 9:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

ZACCAGNINI ed altri: Istituzione dell'ente autonomo del porto di Ravenna (2488);

Urso: Rescissione anticipata della Convenzione stipulata il 30 gennaio 1930 tra il demanio dello Stato e la società « Saverio Sticchi » per l'uso e l'esercizio delle Terme di Santa Cesarea (Lecce) (2858).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni e integrazioni allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

e della proposta di legge costituzionale:

BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277);

— *Relatori:* Ballardini, *per la maggioranza;* Scotoni e Malagugini; Luzzatto; Almirante, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori DE MARZI ed altri; CIPOLLA ed altri: Nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2176);

PIRASTU ed altri: Norme per la riforma del contratto di affitto pascolo in Sardegna (117);

ANDREONI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2378);

BIGNARDI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2404);

— *Relatori:* Ceruti e Padula, *per la maggioranza;* Sponziello; Bignardi, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale sici-

liana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

FLAMIGNI, LOPERFIDO, GESSI NIVES e BOLDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione in merito alle risultanze del Convegno nazionale « La Resistenza e i libri di testo nella scuola italiana », tenutosi a Ferrara il 14-15 novembre 1970, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, dell'amministrazione comunale, dell'ANPI provinciale e dal Comitato manifestazioni culturali di Ferrara.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere affinché l'insegnamento della Resistenza trovi un posto adeguato nella scuola e nei libri di testo così come auspicato dal Convegno. (4-15220)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'approvazione del piano regolatore del comune di Forlì e delle relative norme di attuazione giacenti presso il Ministero dal 1965;

per sapere se è a conoscenza che detto piano elaborato da tempo, può richiedere aggiornamenti per rispondere in maniera più adeguata alle nuove esigenze di uno sviluppo programmato del comune, mentre ogni richiesta di variazione, anche se giusta, da parte dei cittadini non può essere soddisfatta fino a quando il Ministero non avrà approvato e restituito il piano all'amministrazione comunale;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire una sollecita definizione del piano regolatore del comune di Forlì. (4-15221)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché le domande di iscrizione nelle scuole elementari abbiano ad avere luogo dal 10 agosto anziché dal 10 settembre onde consentire un maggiore tempo utile ai provveditori agli studi per l'approvvigionamento delle attrezzature scolastiche necessarie, evitando che molti bambini del primo anno della scuola elementare si trovino, come si è verificato questo

anno, nella situazione di disagio causata dalla non disponibilità di banchi ed altre attrezzature. (4-15222)

GIANNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per l'immediato pagamento agli olivicoltori aventi diritto all'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nella campagna 1969-1970;

per sapere, inoltre, se non ritengano di dover provvedere ad accreditare, con l'urgenza che la situazione richiede, all'AIMA le somme occorrenti considerato che gli olivicoltori, a causa del mancato pagamento dell'integrazione, versano in disagiate condizioni avendo le loro aziende subito guasti profondi ed oneri finanziari assai pesanti;

per sapere, infine, se non ritengano di disporre, anche in considerazione del fatto che il raccolto di olive nella campagna in corso risulta assai scarso in vaste zone particolarmente meridionali a causa della siccità e delle avversità atmosferiche che hanno aggravato ulteriormente la già precaria situazione dei contadini olivicoltori, affinché fino alla riscossione dell'integrazione da parte degli olivicoltori stessi:

a) siano sospesi i pagamenti dei canoni di affitto;

b) siano sospesi i pagamenti delle imposte e tasse erariali, comunali e provinciali;

c) siano rinnovati i crediti agrari di esercizio;

d) siano convocate sollecitamente le commissioni tecniche provinciali per l'equo canone di fitto per la determinazione delle riduzioni dei canoni di affitto per l'oliveto.

Tali provvedimenti s'impongono con assoluta urgenza in quanto richiesti unitariamente dai contadini interessati anche mediante grandi manifestazioni unitarie svoltesi recentemente in molte zone del paese, stante lo stato di viva e giustificata agitazione degli olivicoltori e l'impossibilità degli stessi di far fronte alle scadenze di cui ai precedenti punti a), b) e c) mentre vantano crediti consistenti nei confronti dello Stato italiano. (4-15223)

MATTARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative abbia intenzione di adottare per andare incontro alla grave situazione del mercato vinicolo, specie siciliano, caratterizzato da una preoccupante stagnazione, il cui pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

trarsi impone il riconoscimento urgente da parte della Comunità europea dello stato di crisi e dell'urgenza dello stoccaggio dei vini rappresentativi dell'area CEE, e fra questi, di quelli bianchi dai 12,5 ai 14 gradi alcolici, che rappresentano ancora una parte non trascurabile della produzione siciliana, e la cui esclusione, prevista dal Regolamento comunitario, ha certamente contribuito all'aggravamento del loro mercato.

Per altro il Regolamento prevede, per lo eventuale scatto di intervento, come una delle piazze rappresentative quella di Alcamo per il tipo A-1 e la produzione di tale piazza è in gran parte di vini della gradazione suddetta, la cui esclusione è perciò in contraddizione con la realtà economica della zona e contro lo spirito e la lettera del Trattato di Roma, soprattutto del riferimento specifico alle regioni meridionali italiane, meritevoli di particolare aiuto. (4-15224)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso che:

il nuovo trattamento economico dei funzionari direttivi dello Stato avrà attuazione, sia pure graduale, a partire dal 1° gennaio 1971, mediante decreti legislativi, già approntati, che il Governo può emanare fin da ora per effetto della delega di cui all'articolo 16-bis della legge 28 ottobre 1970, n. 775;

il nuovo trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, pur dovendo essere equiparato a quello dei funzionari direttivi ed avere la stessa decorrenza, rimane invece subordinato all'approvazione di una legge ordinaria — riferita a tutta la complessa materia del riordinamento funzionale della categoria — il cui schema non risulta neanche predisposto e che, in ogni caso, per sua natura, comporta un iter molto più lungo di quello dei decreti delegati.

Considerato che:

tale ritardo determinerà per un periodo più o meno lungo una inammissibile diversità di trattamento, poiché il personale civile fruirà a breve scadenza dei nuovi stipendi mentre gli ufficiali resteranno in attesa del perfezionamento del provvedimento legislativo, attesa che potrà protrarsi anche per uno o due anni;

tale sfasamento tra i due provvedimenti aggraverà anche il ritardo con il quale gli ufficiali in posizione di quiescenza potranno ottenere la riliquidazione della propria pen-

sione — quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare una sperequazione a danno degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia ed una ulteriore immeritata mortificazione della loro figura nei confronti di tutti gli altri dipendenti pubblici. (4-15225)

ASSANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda prorogare ulteriormente il termine di cui all'articolo 2 della ordinanza 19 ottobre 1970 ad oggetto « Prolungamento della seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione professionale », in considerazione del fatto che la stessa è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 9 novembre 1970 e cioè soltanto cinque giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle domande, fissato al 14 novembre 1970, con conseguente materiale impossibilità per molti aspiranti di usufruire di detta proroga. (4-15226)

CARDIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi intende compiere per richiamare i proprietari del quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari all'osservanza delle norme costituzionali, dello statuto dei lavoratori, dei contratti collettivi di lavoro, in relazione alla serrata effettuata nella giornata di sabato 19 dicembre 1970, mentre era in corso uno sciopero dei giornalisti determinato anche da rivendicazioni aziendali e cioè dalla mancata contabilizzazione, in sede di erogazione della tredicesima mensilità, del lavoro domenicale.

Nell'occasione, l'interrogante ricorda che l'atteggiamento di sfida verso il personale giornalistico e poligrafico da parte dei proprietari de *La Nuova Sardegna* non può non collegarsi al fatto che è in corso un processo di concentrazione nelle stesse mani dei due quotidiani esistenti in Sardegna, dopo che anche l'*Unione Sarda* di Cagliari è stata oggetto di oscure transazioni finanziarie, col risultato che i principali strumenti di informazione dell'opinione pubblica sarda sono oggi in mano a ristrette consorterie monopolistiche, operanti prevalentemente nel campo petrolchimico. (4-15227)

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai non siano stati mai banditi concorsi di abilitazione di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

dattica per insegnanti di educazione fisica, quantunque molti di essi, pur privi di titolo specifico, prestino servizio ininterrottamente da diversi lustri con qualifica di ottimo.

Nel far osservare che solo questa categoria di insegnanti non ha mai usufruito della possibilità di sostenere esami di abilitazione didattica, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sullo stridente contrasto tra le funzioni effettive da essi svolte e la loro posizione giuridica di supplenti a vita, ammenoché gli stessi non si assoggettino alla frequenza di corsi triennali abilitanti, che sono chiaramente inutili e oltretutto mortificanti, almeno per quelli che da oltre 15-20 anni tengono l'insegnamento con competenza, serietà e ottimo rendimento.

L'interrogante chiede perciò al Ministro se non ritenga opportuno e giusto, nonché oltremodo utile ai fini del miglior insegnamento della materia, indire al più presto per gli insegnanti di cui trattasi che abbiano a lungo insegnato con ottima qualifica, esami di abilitazione didattica, come è stato già fatto in più di una occasione per insegnanti di altre materie. (4-15228)

POCHETTI, CESARONI, TROMBADORI e GIANNANTONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'atteggiamento assunto dall'ENEL nella vertenza sindacale in corso, a Roma, e del fatto che l'asprezza della lotta, nella capitale, è dovuta all'attacco alle libertà sindacali, messo in atto dai dirigenti;

se sanno che l'azienda come già in altre occasioni, ha rifiutato di concordare con i sindacati i piani di emergenza, attraverso i quali i lavoratori in sciopero intendevano garantire i servizi fondamentali;

se risulta loro che nella mattinata di martedì 22 dicembre 1970, prima ancora dell'inizio dello sciopero e senza che vi fosse stata una caduta della produzione, è stata sospesa l'erogazione di energia elettrica nei quartieri periferici della città ed in grande parte delle fabbriche;

se non ritengano irresponsabile e provocatorio l'operato dei dirigenti dell'ENEL, che tendono, con tali illeciti mezzi, ad esasperare dipendenti ed utenti;

per conoscere, infine, quali iniziative intendano prendere per far desistere l'Ente da tali azioni e per avviare a conclusione la vertenza stessa. (4-15229)

ROBERTI, PAZZAGLIA e MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere affinché abbia a cessare lo sfruttamento cui viene sottoposto il personale che riveste la qualifica di agente tecnico delle telecomunicazioni, applicato presso gli economati provinciali poste e telecomunicazioni, il quale viene sottoposto a mansioni di manovalanza e di fatica, in netto contrasto con quelle specificate nell'articolo 45 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. (4-15230)

ROBERTI e PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, ad oltre due mesi dalle dimissioni del Consiglio direttivo della Croce rossa italiana ed a seguito delle ulteriori dimissioni del presidente dell'Ente, ambasciatore Quaroni, intenda procedere alla nuova costituzione del Consiglio direttivo in base al vigente statuto della Croce rossa italiana.

E per conoscere altresì se, nella costituzione di detto Consiglio, ritenga opportuno garantire la partecipazione dei vari organismi politici e sindacali, anche in attuazione di quella esigenza di imparzialità, specificamente prescritta per i pubblici uffici dall'articolo 97 della Costituzione. (4-15231)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale intervento abbia svolto per far fronte alla grave situazione determinatasi nelle officine meccaniche Bertoni e Cotti di Copparo (Ferrara) a causa della mancanza di fornitura di acciaio.

L'insufficienza della materia prima ha causato la sospensione di un notevole numero di maestranze e perdurando tale difficoltà, si verificheranno ulteriori sospensioni dal lavoro in una situazione già assai depressa di una provincia che conta 20.000 disoccupati.

Si chiede una urgente iniziativa nei confronti della Italsider per assicurare il rifornimento dell'acciaio nella misura rispondente alla domanda del mercato. (4-15232)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario ordinare una inchiesta atta ad assodare le responsabilità e lo svolgimento dei fatti che hanno portato alla condanna in contumacia di rilascio delle quote di terreno, site in località « Pian di Gangani » comune di

Montalto di Castro, dei soci della cooperativa « Libertas », i quali soci confidando negli impegni e nelle promesse dei funzionari dirigenti la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina avevano sospeso — come concordato con tali dirigenti — il pagamento dei ratei di ammortamento del prezzo delle quote in attesa che la Cassa stessa, impegnata in tal senso, avesse provveduto ai lavori di bonifica idraulica assolutamente necessari per rendere coltivabili i terreni di cui trattasi.

Se, in considerazione che tali quote sono ora tornate alla disponibilità della Cassa, il Ministro non ritenga opportuno intervenire con acconcie disposizioni affinché le quote stesse siano riassegnate ai soci della predetta cooperativa, non rinunciatari e che ne hanno fatta esplicita domanda, ciò per ristabilire il loro diritto violato ed inoltre per preferirli — come sembra non voglia fare la Cassa — ad un unico imprenditore, già conduttore di un podere dell'Ente di riforma (sul quale, contrariamente all'obbligo di legge, non abita) affittuario di altri 200 ettari della stessa Cassa e di altri 80 in società con un congiunto, terreni che in gran parte subaffittano a pastori a prezzi superiori a quelli stabiliti dalla legge e dalle tabelle sull'equo canone ritraendone un illecito profitto. (4-15233)

CALDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza che la Commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati (SCAU), organo amministrativo dell'Ente ha conferito in data 30 novembre 1970 le promozioni per merito comparativo con effetto 1° dicembre 1970, in pieno dissenso con tutti i sindacati operanti nello SCAU e con lo stesso Presidente della commissione centrale.

Se risulta al Ministro che il detto organo deliberante è pervenuto a tale decisione sulla base di criteri di carattere generale per lo scrutinio dei promovibili già fissati unilateralmente per il 1970, senza tenere in alcun conto le proposte di modifica in precedenza documentate per iscritto dalle organizzazioni sindacali; avvalendosi — in contrasto con gli stessi sindacati — anche di punteggi discrezionali predisposti dall'Amministrazione.

Chiede inoltre di sapere se il Ministro è a conoscenza che l'amministrazione dello SCAU non ha neanche preso in considerazione l'altra richiesta sindacale che, riallacciandosi all'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in materia di norme generali sullo scrutinio per

merito comparativo nel rapporto di pubblico impiego, rappresenta l'esigenza irrinunciabile per la emanazione di una norma che — già in vigore presso altri enti e istituti di settore — consenta anche ai lavoratori dello SCAU, scrutinati per il conferimento delle promozioni per merito comparativo, di ottenere copia del provvedimento con cui vengono determinati i criteri di valutazione, dei quaderni di scrutinio e della propria scheda personale.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ravvisi sufficienti elementi di giudizio per individuare nell'organo amministrativo l'esistenza di un comportamento preconcetto verso il sindacato e — fatto ancora più grave — di una frattura di ordine politico-amministrativo in seno allo stesso organismo.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga di promuovere, con la necessaria urgenza, opportuni accertamenti sia in ordine a tutto l'iter riguardante le operazioni di scrutinio che hanno preceduto i provvedimenti di promozione e determinato un risultato che è globalmente contestato dai sindacati e dal personale, sia per eliminare di conseguenza ogni sospetto di favoritismi.

(4-15234)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente dei fatti incresciosi accaduti la sera del 10 dicembre 1970 al centro di Terni allorché alcuni giovani del MSI, che stavano distribuendo con atteggiamento civile volantini autorizzati dalla questura di Terni nei quali era riportata senza commento la dichiarazione resa dal segretario nazionale di quel partito a seguito della rinuncia del Presidente Tito alla visita in Italia, sono stati proditoriamente aggrediti e percossi da gruppi di teppisti socialcomunisti (tra cui noti dirigenti giovanili e persino consiglieri comunali di Terni) senza che la polizia, la cui sede centrale era a meno di cento metri, intervenisse in alcun modo;

per sapere se sia altresì al corrente che la sera del 18 dicembre 1970 anche due altri giovani della destra nazionale, i quali transitavano per il corso principale della città a bordo di un automezzo dal quale gettavano volantini sui fatti cruenti che stanno interessando ancora oggi la Polonia, sono stati assaliti da una turba scalmanata di attivisti comunisti e trascinati fuori dell'auto, la quale risultava poi gravemente danneggiata, con pugni ed altre violenze perpetrate a lungo e con un accanimento bestiale, e per sapere — altresì — se gli è noto che la stessa turba

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

di fanatici poco dopo, datasi in giro per Terni alla caccia dei giovani del MSI, ne assaliva altri due incontrati per caso, i quali a fatica riuscivano a sottrarsi al « pestaggio » rifugiandosi in una casa privata;

per sapere se sia vero che un giovane operaio, che stava distribuendo alcuni manifestini di propaganda del MSI lungo il corso principale della città, è stato aggredito e vigliaccamente percosso da un gruppo di tali fanatici, fra i quali erano alcuni pregiudicati per vari reati; i volantini precedentemente autorizzati strappati di mano, rotti gli occhiali, strappata di dosso e sottratta la giacca con effetti personali tra cui il passaporto e il portafoglio contenente la paga quindicinale, e se sia vero che la questura locale non ha proceduto né ad operare fermi, né a disporre interrogatori, né a recepire la denuncia dello stesso aggredito il quale ha potuto far verbalizzare il fatto criminoso solo grazie alle vive insistenze di un avvocato di fiducia che egli si è visto costretto a chiamare;

per sapere se sono state esperite indagini e se sono stati identificati gli autori dell'aggressione perpetrata contro un agente dell'ordine rimasto ferito nel corso dello sciopero generale regionale recentemente proclamato a Terni, come in tutta l'Umbria, e così pure coloro che hanno divelto serrande, devastato banchi di vendita, infranto vetri di vari negozi e procurato danni a terzi nel corso della stessa manifestazione;

per conoscere quali disposizioni intenda impartire per evitare che siffatte violenze abbiano ancora a perpetrarsi soprattutto a danno della gioventù nazionale e della laboriosa cittadinanza locale. (4-15235)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga ammissibile che gruppi di teppisti, chiaramente identificabili, che si definiscono comunisti, maoisti, anarchici, possano impazzire liberamente nella città di Terni ove è dato di assistere pressoché quotidianamente a manifestazioni di pseudo studenti non autorizzate eppur sempre tollerate, alla proliferazione di *slogans* blasfemi ed osceni scanditi sulla pubblica via contro i passanti, ad aggressioni violente contro giovani che non si prestano alla loro opera di sovversione, o comunque non sufficientemente « integrati », ad oltraggi reiterati contro le forze di polizia verso le quali avvengono lanci di monetine e di rifiuti e tozzi di pane, ad offese contro la bandiera nazionale, avanti la stessa questura, contro le autorità di pubblica

sicurezza ove i medesimi si radunano con la scorta dei vigili urbani del comune che è in mano frontista e così via, il tutto senza soluzione di continuità e senza che da parte delle autorità medesime — nonostante le reiterate proteste dei cittadini — si intervenga non tanto a prevenire — il che sarebbe estremamente agevole perché di questi teppisti si conoscono i volti, i nomi, i mandanti, i finanziatori e persino il luogo degli incontri abituali, — quanto ad impedire se non a punire in virtù delle leggi vigenti siffatti gesti, parole ed atteggiamenti, che stanno esasperando la pacifica convivenza di quel laborioso capoluogo e che contrastano con le sue tradizioni umane, politiche e civili;

per sapere come spiega che la questura di Terni tenta sempre di giustificare, se non proprio di avallare, tali fatti incresciosi valutandoli come fenomeni di intolleranza politica e non piuttosto come reati comuni, discriminandoli in ogni caso quando vengono perpetrati contro il MSI, le sue organizzazioni, i suoi uomini e soprattutto i suoi giovani, come è dato di evincere con le violenze poste in essere dagli attivisti comunisti, sempre lasciati liberi di agire indisturbati, come in occasione dei recenti comizi dell'onorevole Romualdi (costretto a parlare nella sede della segreteria provinciale contemporaneamente presa a sassate dai comunisti, che l'avevano assediata), dell'interrogante e dell'onorevole Caradonna, del dottor Baghino, vice direttore de *Il secolo d'Italia* a nome dei combattenti della RSI, oppure con aggressioni singole, a persone e alle loro auto e alle loro cose durante il transito per le vie cittadine; e come spiega che il questore di Terni non ha mai impedito tali fatti, né mai per gli stessi diffidato alcuno, né sporta alcuna denuncia, né ha vietato le quotidiane manifestazioni piazzaiole del cosiddetto « Movimento studentesco » giammai preventivamente autorizzate, sicché la prepotenza dei pochi in Terni è ormai l'unica a dettare legge e ad imporsi;

per sapere come mai le tante frequenti denunce, querele, diffide, segnalazioni, interrogazioni dei consiglieri degli enti locali e di parlamentari, cui privati cittadini e forze politiche e sindacali si sono visti costretti a ricorrere in questi ultimi tempi non abbiano approdato a nulla, tanto che prevale ormai il convincimento che l'autorità preposta ha rinunciato a difendere i cittadini, che non ammettono il ricorso alla violenza, comunque manifestata e che non consentono di ricorrere alla brutalità e all'azione sovvertitrice come normale strumento di lotta politica, e — quindi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

— che v'è necessità di difendere da sé la propria libertà; e per conseguenza quali disposizioni intenda impartire perché siano una buona volta impedito siffatte violazioni della legge attuate sulla pelle di coloro che lavorano, che studiano e che aspirano ad un reale progresso morale e civile dell'Italia. (4-15236)

FOSCHI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente della gravissima situazione di tensione e della reazione provocata dal ritardo con cui vengono condotte le operazioni di recupero delle salme del peschereccio *Rodi* affondato al largo di Pescara.

In modo particolare chiede se non ritengano necessario disporre l'immediato invio sul posto di mezzi idonei al recupero, che sarebbero disponibili in vari porti vicini dello Adriatico.

Benché il problema possa sembrare di natura prevalentemente psicologica è umanamente e civilmente comprensibile perché la cosa provochi reazioni notevoli nelle famiglie e nell'opinione pubblica.

Chiede infine di conoscere in quale modo si sia provveduto o si provveda all'assistenza nei confronti delle famiglie delle vittime di San Benedetto del Tronto, tenuto conto della esigua e anacronistica forma di copertura dei rischi che non tutela in alcun modo la vita dei marinai. (4-15237)

ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica intestata alla professoressa Biglieri Carola nata Omodei residente in Novara la quale, dopo la domanda di collocamento a riposo presentata il 14 giugno 1968, venne posta in quiescenza in data 1° dicembre 1968 e da allora le viene corrisposta una anticipazione sulla pensione; presentò domanda di liquidazione dell'indennità di buonuscita il 14 giugno 1968 e le venne corrisposto un acconto del 70 per cento tenendo conto di 30 anni di servizio utile alla pensione; presentò domanda di riscatto di quattro anni di università in data 14 giugno 1968 senza ottenere risposta; presentò infine domanda di riscatto di quattro anni di servizio pre-ruolo in data 14 giugno 1968 ancora senza ottenere risposta.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che sia giunto il momento, dopo due anni di attesa, che gli uffici competenti prov-

vedano alla definizione della pensione e dei riscatti dovuti alla nominata in oggetto.

(4-15238)

LATTANZI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del ripetersi da diversi mesi a questa parte in Ascoli Piceno di episodi di teppismo fascista che dalle scritte inneggianti al passato regime e spregiative dei valori della democrazia e della Resistenza alle organizzazioni di pubbliche manifestazioni con la partecipazione di squadacce armate di mazze, manganelli, catene, ecc., alla distruzione di bacheche e targhe di partiti (DC, PSI, PSU, PSIUP, PRI), sono culminati, nella notte tra il 19 e il 20 dicembre 1970 nella devastazione di locali della sede della Federazione provinciale del PSIUP e nel danneggiamento e nell'asportazione di attrezzature e di documenti; se gli risulta che, nonostante reiterate sollecitazioni e denunce di rappresentanti di Partiti e di amministrazioni elettive, di parlamentari e di organizzazioni sindacali, le locali autorità di Governo e di pubblica sicurezza non sono state in grado di individuare i responsabili, pur essendo nota l'identità, e di agire di conseguenza secondo quanto è loro preciso dovere, in tal modo ponendo in essere un comportamento di obiettiva connivenza e copertura, come dimostrato da ultimo dall'aver la questura di Ascoli dato alla stampa la notizia della devastazione della sede del PSIUP come opera di ladruncoli; se non ritenga pertanto di disporre un immediato intervento per destituire funzionari quanto meno incapaci e così dimostrare che la Repubblica italiana intende tutelare quell'ordine democratico che i lavoratori ed i cittadini si sono con sacrificio conquistato contro la delinquenza politica organizzata dal fascismo. (4-15239)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Giunta comunale di Niscemi (Caltanissetta), su proposta del sindaco, nella seduta dell'8 dicembre 1970, ha deliberato di cambiare la toponomastica della piazza principale di quel centro urbano sostituendo la denominazione attuale (piazza Vittorio Emanuele III) con quella di Mario Gori, comunista, deceduto il 6 stesso mese, vincitore di premi letterari quale autore di poesie dialettali, e ciò in violazione delle norme vigenti (legge 23 giugno 1927, n. 1188), le quali fanno divieto di intitolare strade e piazze pubbliche a persone decedute da meno di 10 anni, e se non ritenga

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

di intervenire con tutta urgenza affinché l'assurda deliberazione venga respinta od annullata dall'autorità tutoria, anche perché apertamente offensiva dei sentimenti di quella patriottica popolazione. (4-15240)

BARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi, a fronte di oltre 570 miliardi di depositi alla fine di novembre 1970, del drammatico bisogno di case per i lavoratori, dei preoccupanti segni di ristagno dell'edilizia, gli impieghi GESCAL sono stati nel corso del 1970 di appena 60 miliardi e cioè ad un livello inferiore a quello medio, già insoddisfacente, di tutti gli altri anni. Per sapere che cosa si è fatto per attuare il piano straordinario di 400 miliardi che si dice sia stato approntato da mesi da parte del Ministero del lavoro e quali sono le cause dell'inammissibile ritardo. Per sapere infine se il Ministro del lavoro, contemporaneamente alla rapida attuazione di misure tendenti a smobilizzare i fortissimi residui passivi della GESCAL, stia approntando o meno un piano di decentramento regionale della GESCAL stessa, tenendo presente che potrebbe essere utilizzata a tale scopo la struttura già esistente degli Istituti autonomi case popolari. (4-15241)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno adottati per la ricostruzione del ponte della strada statale n. 106, del versante jonico, sul torrente Palizzi nella provincia di Reggio Calabria, distrutto dall'incendio provocato durante i moti reggini.

Si rileva che la mancanza del ponte ha determinato la completa interruzione della circolazione stradale, soprattutto a seguito delle recenti piogge torrenziali, causando notevoli disagi agli automobilisti diretti verso la città di Reggio o verso la Sicilia.

Al fine di eliminare il grave inconveniente e in attesa di una definitiva soluzione, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga opportuno e con urgenza predisporre adeguate misure per la costruzione di un ponte provvisorio, anche in legno. (4-15242)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del profondo malcontento e dello stato di viva agitazione in atto

diffusi tra i lavoratori, della città di Reggio Calabria e dei centri limitrofi, a causa della incomprensibile mancata emanazione del decreto dichiarante la crisi territoriale per Reggio e Villa San Giovanni, ai fini dell'applicazione della legge n. 1115, relativa alla corresponsione dell'integrazione salariale dell'ottanta per cento agli operai dipendenti delle aziende industriali, che a seguito dei noti avvenimenti di Reggio Calabria, per il periodo che va dal mese di luglio al mese di ottobre 1970, sono stati costretti a non svolgere alcuna attività lavorativa e a perdere il salario, poiché le aziende hanno sospeso la loro attività economica;

2) se non ritenga necessario provvedere con urgenza alla emanazione del decreto, al fine di consentire ai lavoratori e alle loro famiglie di poter trascorrere le imminenti festività natalizie con una minima tranquillità economica, soddisfacendo innanzitutto i creditori che durante il lungo periodo hanno fornito i generi di prima necessità. (4-15243)

URSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — a seguito del recente stanziamento di tre miliardi e mezzo di lire per contributi atti a consentire la costruzione, lo ampliamento e il restauro di edifici giudiziari — quali determinazioni conseguenziali intenda attuare per assicurare il completamento del palazzo di giustizia di Lecce, sollecitato dall'amministrazione comunale.

L'opera, che già gode del contributo straordinario sino alla concorrenza del mutuo di lire 1.290.000.000 per i lavori in corso d'opera, abbisogna ancora di un contributo suppletivo sulla maggiore spesa di lire 1.180.000.000, somma necessaria per completare l'edificio. (4-15244)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati i criteri di applicazione della legge 22 dicembre 1969, n. 967, norme sul trattamento economico del personale delle forze di polizia impiegate in sede di servizio di sicurezza pubblica;

quanta parte dei 10 miliardi di spesa previsti per l'anno finanziario 1970 sono stati corrisposti nei primi sei mesi del 1970;

per conoscere per quali servizi i prefetti hanno emanato i decreti per l'attribuzione della indennità, come previsto dall'articolo 1 della citata legge;

per sapere se anche i servizi isolati di sicurezza pubblica svolti presso banche e uf-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

fici pubblici sono stati retribuiti ed in quale misura;

per conoscere la cifra corrisposta per servizi compiuti nei primi sei mesi del 1970 dai singoli ispettori generali capi e dai questori di: Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Brescia, Bologna, Napoli, Palermo, Parma, Alessandria, Forlì, Trento, Reggio Calabria, Pescara, Cagliari, Ravenna, Ancona;

per conoscere la cifra media corrisposta nei primi sei mesi del 1970 alle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri che hanno partecipato ai servizi di ordine pubblico;

per conoscere la cifra media corrisposta alle guardie di pubblica sicurezza del centro di addestramento della polizia stradale di Cesena che hanno partecipato ai suddetti servizi e la cifra media corrisposta alle guardie di pubblica sicurezza del reparto mobile di Torino e quella corrisposta alle guardie di pubblica sicurezza del reparto celere di Milano. (4-15245)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in seguito ad una manifestazione studentesca svoltasi a San Pietro in Cariano (Verona) il 16 dicembre 1970, il preside dottor professor Giuseppe Magnano è stato denunciato dai carabinieri dopo che la giunta comunale aveva in una delibera d'urgenza, chiesto « immediati e drastici conseguenti provvedimenti » e in seguito ad una diffamatoria campagna di stampa contro lo stesso preside.

L'interrogante fa presente che il professor Magnano e la sua scuola si sono sempre caratterizzati per la serietà e l'impegno messi nell'applicazione delle più moderne pedagogie e con la istituzione di strutture parascolastiche all'avanguardia in tutta la provincia e che lo stesso professor Magnano non ha né condotto né organizzato la manifestazione e che anzi ha tentato di impedirla e ha soltanto seguito i suoi alunni per svolgere l'elementare dovere di sorveglianza.

L'interrogante chiede infine al ministro che venga tutelata insieme con la dignità della scuola, anche la libertà del preside di svolgere le sue funzioni e che vengano evitati nella maniera più assoluta provvedimenti burocratici. (4-15246)

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, nella recente assegnazione ministeriale di lire 2.300 milioni in favore del Veneto per la concessione di mutui quarantenni

per la formazione della proprietà coltivatrice (legge 26 maggio 1965, n. 590), sia stata attribuita alla provincia di Padova — dopo sante le anticipazioni per operazioni eseguite nel diritto di prelazione — l'insignificante cifra di undici milioni;

per sapere quindi se non ritenga doveroso un urgente ed adeguato intervento integrativo straordinario in favore della provincia di Padova. (4-15247)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato dell'atteggiamento assunto dal direttore dell'ENEL di Salerno ingegnere Pastore in occasione del recente sciopero dei dipendenti.

Durante lo sciopero essendo intervenuti, a causa del maltempo, gravi danneggiamenti agli impianti in alcune zone, queste ultime sono rimaste completamente prive di energia elettrica, con enorme disagio, gravi danni e inevitabili, profondi malcontenti e proteste della popolazione.

I dirigenti dei sindacati dichiararono immediatamente al suddetto direttore provinciale dell'ENEL di essere disposti ad apprestare squadre di emergenza per la riparazione dei danni.

Ma il direttore rifiutò l'offerta dei sindacati di organizzare un servizio di emergenza, provocando in tal modo un prolungamento del disagio della popolazione e conseguenti incidenti.

Gli interroganti chiedono quali misure il Ministro intenda assumere perché le dirigenze dell'ENEL abbiano un rapporto più corretto con i sindacati e una maggiore comprensione alle esigenze della popolazione. (4-15248)

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di un caso verificatosi nella scuola media « Cima » di Cagliari, dove una insegnante delle classi differenziali con nomina a tempo indeterminato, ha avuto revocata la nomina per far posto, nelle stesse classi differenziali, ad una insegnante di ruolo della stessa scuola che, contrariamente alle disposizioni ministeriali in vigore, non aveva presentato regolare istanza di riconferma di assegnazione provvisoria.

Anche se è vero che l'insegnante cui è stata revocata la nomina ha avuto un posto analogo in altra scuola, è altrettanto vero che questo non sana l'illegittimità del provvedimento.

Il provvedimento stesso appare ancora più illegittimo e irregolare per il fatto che in merito alla questione lamentata erano pendenti un ricorso e un controricorso, il primo dei quali, della insegnante di ruolo, è stato archiviato con la speciosa giustificazione che era venuta meno la materia del contendere con l'assegnazione di tale insegnante alle classi differenziali, mentre il secondo, dell'altra parte in causa, è stato del tutto ignorato.

Nel portare a conoscenza del Ministro questo strano modo di procedere del provveditorato agli studi di Cagliari, che giustifica oggettivamente dubbi di palese favoritismo o almeno di grave errata interpretazione delle disposizioni in vigore, l'interrogante chiede un intervento degli organi superiori o per dar prova che il provvedimento di cui trattasi è regolare e legittimo o per richiamare il provveditorato citato al preciso dovere di restituire le due insegnanti alle rispettive classi nelle quali hanno insegnato per quasi tutto il mese di ottobre, nel caso in cui il provvedimento lamentato sia trovato irregolare ed arbitrario.

Se il Ministro trovasse del tutto conforme alle disposizioni in vigore l'operatore del provveditorato agli studi di Cagliari, l'interrogante chiede che gli venga illustrato il significato della circolare ministeriale del 15 ottobre 1969, n. 342, relativa all'insegnamento nelle classi differenziali, e fornita l'esatta interpretazione di « assegnazione provvisoria » e di « nomina a tempo indeterminato nella stessa scuola ».

Questa interrogazione ha la sua ragion d'essere nella mancata risposta scritta da parte del provveditorato agli studi di Cagliari al controricorso della insegnante danneggiata, cosa di per sé già grave e sintomatica, mentre il caso esposto richiede una tempestiva decisione che metta fine con giustizia e senza possibilità di equivoco alla materia del contendere. (4-15249)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in ordine al rapporto della polizia palermitana trasmesso alla magistratura per cui il cipriota George Tsekouris, poi morto ad Atene dilaniato da un ordigno esplosivo destinato all'Ambasciata USA, sarebbe il responsabile dell'accoltellamento dell'onorevole Angelo Nicosia, voglia considerare quanto contenuto nell'interrogazione parlamentare presentata dall'interrogante il 13 gennaio 1970, n. 3-02645, dopo la strage di piazza Fontana in Milano, e cioè la

sorprendente concatenazione, alla vigilia dell'eccidio, dei seguenti avvenimenti:

1) sono anarchici italiani che dirottano l'aereo greco all'aeroporto di Parigi;

2) sono anarchici italiani gli autori del rapimento dell'ex ministro greco Milonas dall'isola in cui era confinato;

3) al Convegno palermitano di « Mediterraneo 70 », cui aderiscono rappresentanti dell'organizzazione terroristica araba El Fatah e tutta la sinistra italiana, compresa quella democristiana, i « resistenti greci » hanno il ruolo di « protagonisti » del Convegno;

4) nelle redazioni del settimanale londinese *Observer* e del quotidiano *Manchester Guardian* viene fabbricato il clamoroso documento di « mister P », sui presunti contatti fra destra italiana e colonnelli greci, documento che è tutto un clamoroso falso, ma sul quale, guarda caso, *L'Espresso* imbastisce uno dei suoi tanti servizi provocatori. Ebbene, nelle redazioni dell'*Observer* e del *Manchester Guardian* trovano ospitalità un ex addetto militare ellenico e altri resistenti greci;

5) a poche ore di distanza dalla strage di piazza Fontana, quando ancora ci si chiedeva se la strage era da attribuirsi allo scoppio di una caldaia, alcuni esponenti della sinistra italiana — come obbedissero ad una parola d'ordine —, già attribuiscono il crimine ai « colonnelli greci »;

6) a quarantotto ore dalla strage di piazza Fontana, l'articolo diffamatorio dell'*Observer* contro il Presidente della Repubblica, i cui autori, dopo avere attinto le informazioni presso l'editore Feltrinelli (lo stesso che cura, con il greco Vassillis Vassilikos, il libro *Estate 1969* sulle minacce di colpo di stato in Italia) ed aver « fabbricato » l'articolo prima del 4 dicembre 1969, giorno della partenza di Feltrinelli dall'Italia, lo pubblicano solo dopo la strage di Milano e a quella strage direttamente lo ricollegano;

7) il fatto, non certo marginale, che a sette giorni di distanza dalla pubblicazione dell'*Observer*, malgrado le sdegnate proteste, l'attacco al Presidente della Repubblica viene ripreso dal settimanale radical-socialista tedesco *Die Zeit*, assiduo sostenitore delle tesi della resistenza greca;

per conoscere i motivi per cui questo « clima politico », grazie al quale la sinistra italiana, perseguendo il disegno provocatorio del « colpo di Stato » e delle prefabbricate violenze « fasciste » compie essa, giorno per giorno, il suo reale colpo di Stato, continua a non interessare gli ambienti del Viminale, i quali, anzi, danno la sensazione precisa di

voler tenere questo « clima » a bagnomaria, come se il Viminale stesso sia interessato a non turbarlo in alcun modo, in quanto facilita la manovra psicologica dell'inserimento del comunismo nell'area del potere;

per conoscere i motivi per i quali, dalla tragica vicenda delle bombe di Milano o dalle seguenti, che vedono anarchici, sinistra italiana collaborare attivamente con elementi della resistenza greca, in Italia e in Europa, siano stati emarginati i carabinieri e il servizio informazioni. (4-15250)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali indici di fabbricazione vengono applicati nella lottizzazione società Lagomare a Torre del Lago Puccini (Lucca) avendo stabilito per la zona la sovrintendenza ai monumenti un indice di 1/20 e il comune di Viareggio 1/15; quali indici i progetti, in effetti, rispettino. (4-15251)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere a quanto ammonta l'indennità del Presidente dell'Ente autonomo case popolari di Livorno e se è esatto che è superiore a quella del sindaco;

se è esatto che percepisce anche la tredicesima;

se è esatto che i Revisori dei conti dell'istituto, oltre l'indennità, percepiscono un premio di bilancio e altro;

per sapere quanto percepiscono, a fine anno, i Revisori dei conti;

per conoscere i motivi per i quali l'Istituto autonomo case popolari di Livorno tiene nei propri magazzini 15.000 metri quadrati di mattonelle di ceramica offerte, a trattativa privata, da un noto esponente socialista. (4-15252)

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che per molteplici motivi burocratici venti ufficiali di amministrazione con anzianità di spalline 1942-45 e con anzianità di grado 1954-55 non sono stati ancora promossi al grado superiore di tenente colonnello entro il 1970. Detti ufficiali sono in ritardo nell'avanzamento — rispetto a tutti i colleghi delle altre armi — di ben dieci e dodici anni, e ciò nonostante siano quasi tutti combattenti della seconda guerra mondiale, e stiano per essere posti in pensione entro i

primi mesi del corrente anno per raggiunti limiti di età.

Detti ufficiali dovrebbero in ogni caso essere promossi entro il 1971 ma corrono il rischio — che è quasi certezza — di andare in pensione col grado di maggiore per le solite lungaggini burocratiche.

Tutto ciò arreca enorme disagio morale e danno economico agli interessati anche in relazione al fatto che in nessun altro corpo militare si è verificato quanto sopra denunciato. Anzi per l'arma dei carabinieri, artiglieria e finanza fu emanata apposita legge del 26 maggio 1969, n. 260, per ovviare proprio a questo inconveniente.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato intenda intervenire con urgenza per ovviare a quanto sopra nei modi consentiti al Governo. (4-15253)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se siano a conoscenza dell'insostenibile ed incredibile situazione dei dipendenti del comune di Biancavilla (Catania), in sciopero dal 5 novembre 1970, perché attendono tutt'ora il pagamento degli stipendi arretrati da luglio a dicembre 1970 e della relativa tredicesima mensilità, malgrado si siano rivolti alle massime autorità nazionali e regionali perché interponessero i loro autorevoli buoni uffici presso la Cassa centrale Vittorio Emanuele di Palermo, tesoriere del comune, al fine di accordare un'anticipazione straordinaria di cassa da ripianare con i seguenti cespiti: a) provento IGE 1971 (gettito annuale lire 93 milioni); b) gettito erariale sulla benzina di circa 96 milioni (legge 12 dicembre 1969, n. 864); c) anticipazione di cassa regionale per l'anno 1971 (legge regionale 29 marzo 1963, n. 27); d) contributo statale di lire 22.000.000 nelle spese per la pubblica istruzione; e) tutte le entrate ordinarie e straordinarie del 1971.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali opportuni ed immediati passi si intendano promuovere presso i competenti assessorati regionali perché esplichino i dovuti ed indifferibili interventi per eliminare l'esasperazione e l'indigenza tra i citati dipendenti comunali, che fra l'altro vengono intimoriti e minacciati dagli amministratori dello stesso comune, che, anziché prodigarsi per reperire i fondi necessari al pagamento degli stipendi, preferiscono sostituirsi agli impiegati nell'esplicazione di mansioni burocratiche loro non spettanti. (4-15254)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare al fine di fare accogliere le legittime richieste dei dipendenti dell'Ispettorato del lavoro che sono stati costretti a scendere in sciopero dal 19 novembre 1970 per far valere diritti già riconosciuti da anni. (4-15255)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in seguito ad una pacifica manifestazione, svoltasi il 16 dicembre 1970, dagli studenti delle scuole medie inferiori di San Pietro in Cariano (Verona), i carabinieri del luogo e quelli della tenenza di Caprino Veronese sono intervenuti per interrogare e per intimidire gli alunni:

1) senza essere stati chiamati e senza autorizzazione né del preside né dei professori nelle aule scolastiche durante le lezioni;

2) salendo sui *pullman* addetti al trasporto degli studenti;

3) chiamando in caserma dei carabinieri di San Pietro in Cariano alcuni studenti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, al Ministro quali provvedimenti intenda adottare al fine di individuare i responsabili di tali abusi, allo scopo di far rispettare la libertà di espressione e di manifestazione come è sancito dal dettato costituzionale. (4-15256)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è creata a seguito della chiusura e del licenziamento di tutte le maestranze della fabbrica « Confezioni chic » di Civitella di Romagna;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per aiutare con immediatezza i lavoratori colpiti, per garantire la ripresa produttiva e la occupazione di tutte le maestranze. (4-15257)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dalle allieve della sezione « preparatrici di laboratorio chimico biologico » presso l'istituto professionale femminile di Stato « Melozzo da Forlì », le quali, unitamente ad altre colleghe di altri istituti professionali d'Italia, sono scese in sciopero per esigere il superamento dell'ingiusta situazione in cui vengono

a trovarsi da diplomate in quanto non sono ammesse ai pubblici concorsi di preparatrici di laboratorio ed analisi cliniche banditi dagli enti ospedalieri;

per conoscere quali provvedimenti intendono prendere affinché il titolo di studio di « preparatrici di laboratorio chimico e biologico », che viene rilasciato dopo un corso triennale e una adeguata preparazione professionale, sia ritenuto valido per l'ammissione ai concorsi degli enti ospedalieri di tutta Italia e per l'assunzione di personale specializzato presso gli ospedali e istituti sanitari.

L'interrogante fa osservare che, mentre nei laboratori di analisi degli ospedali vi è carenza di personale specializzato, le titolari del suddetto diploma hanno acquisito la preparazione professionale idonea per eseguire qualsiasi analisi che normalmente si deve compiere nei laboratori ospedalieri. (4-15258)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno essere accolte le seguenti domande del comune di Bagni di Lucca per la realizzazione di alcune opere pubbliche di fondamentale importanza:

richiesta di contributo ai sensi della legge n. 181 del 1962 per il completamento della rotabile Corsena-Paretaio-Bagni Caldi (importo lire 100.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge zone depresse per il completamento della rotabile per Limano (importo lire 25.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge delle zone depresse per la costruzione dell'acquedotto Val Fegana-Fornoli (importo lire 80 milioni);

richiesta di finanziamento sulla legge delle zone depresse per il completamento e la sistemazione della rotabile per Lucchio (importo lire 30.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge n. 124 del 1965 per l'impinguamento dell'acquedotto del capoluogo (Villa e Ponte) e altre frazioni (importo lire 200.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge delle zone depresse per il completamento e la sistemazione della rotabile per Casoli (importo lire 30.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge delle zone depresse per il completamento e la sistemazione della rotabile per Montefegatesi (importo lire 40.000.000);

richiesta di finanziamento sulla legge delle zone depresse per la costruzione, completamento e sistemazione di alcune strade

della frazione di Fornoli (importo lire 50 milioni);

richiesta di finanziamento sulla legge n. 549 e seguenti per la sistemazione di alcune strade interne in varie frazioni del comune (importo lire 80.000.000). (4-15259)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere qual'è il suo giudizio circa il grave intervento censorio che in seno alla RAI si è applicato alla trasmissione radiofonica *Per voi giovani*, intervento che ha condotto al più completo svuotamento della trasmissione stessa.

Risulta all'interrogante, cosa del resto confermata da numerosi articoli apparsi recentemente sulla stampa, che la trasmissione — articolata su una serie di servizi riguardanti soprattutto la scuola, l'apprendistato, la riforma del servizio militare, l'*habitat* — era impegnata a ricercare un nuovo tipo di rapporto con lo ascoltatore e quindi una nuova funzione del mezzo radiofonico attraverso servizi in « diretta » su argomenti di piena attualità. E, ancora, che prima di arrivare all'intervento che ha portato di fatto alla liquidazione della redazione della rubrica, si era cercato di attuare una specie di censura preventiva.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio, di fronte a questa situazione che configura antidemocratici interventi lesivi della libertà di informazione e d'espressione, quali provvedimenti s'intendono promuovere. (4-15260)

URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle vistose inserzioni pubblicitarie apparse in questi giorni — di certo a pagamento — sulla stampa quotidiana, nelle quali, in nome dell'inquietudine della scuola italiana, da parte di un liceo svizzero si sollecitano i genitori ad inviare i loro figli all'estero dove « i giovani studiano seriamente in armonia con i loro docenti », come si legge nel comunicato.

Tra l'altro detti inserti sono preceduti da pesanti valutazioni sull'intero sistema scolastico italiano, aggiungendo così ulteriori motivi di turbamento nella coscienza pubblica.

L'interrogante, pur conscio dell'attuale critico momento delle istituzioni scolastiche che, tra l'altro, danneggia il diritto allo studio particolarmente di quanti non possono permettersi il lusso di rinunciare troppo a lungo ad un ordinato funzionamento delle stesse, domanda se per caso dopo la deleteria fuga di

ingenti capitali all'estero non si debba assistere — anche a mezzo di una ben orchestrata campagna pubblicitaria — all'evasione dalla scuola italiana, fenomeno che, sia pure per ora a livello di ipotesi, deve preoccupare docenti, discenti, genitori, Governo, comunque l'intera comunità nazionale e tutti i poteri costituiti. (4-15261)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza che il comune di Muro Leccese — dopo aver costruito con notevole impegno finanziario la rete fognante urbana — non può immettere in funzione detto impianto perché sprovvisto delle opere terminali.

Si sollecita perciò — in base al decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1968, n. 1090 — l'assegnazione con assoluta priorità di un contributo statale sulla spesa di lire 45 milioni, somma occorrente per l'effettivo completamento dell'opera essenziale anche per impedire frequenti allagamenti.

(4-15262)

MAZZOLA E GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se corrispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa dalle quali risulta che l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici, contrariamente agli impegni ufficiali precedentemente assunti, si sarebbero orientati verso l'adozione del tracciato costiero per la costruenda autostrada Patti-Buonfornello;

b) nel caso quanto sopra rispondesse al vero, per quali motivi e per tutelare quali interessi le due amministrazioni hanno ritenuto di dovere cambiare parere;

c) quali provvedimenti immediati il Ministro interessato intende assumere per smentire le notizie pubblicate dalla stampa e per tranquillizzare la popolazione di Cefalù giustamente allarmata circa gli incalcolabili danni che il paesaggio e gli interessi turistici della zona verrebbero a subire, così come, per altro, è stato unanimemente messo in evidenza anche dalle organizzazioni culturali e turistiche, dall'adozione di un tracciato diverso da quello proposto dal consiglio comunale di Cefalù.

(4-15263)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano adottare iniziative idonee a scongiurare la chiusura definitiva della società Grimaldi di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Battipaglia (Salerno) con conseguente licenziamento di circa cento operai.

Se ritengano intervenire presso l'IMI perche alla società predetta venga riservata ogni possibile agevolazione e perché si snellisca la procedura relativa ad una richiesta di finanziamento in corso.

Se ravvisino, nella considerazione che la società occupa circa cento lavoratori, la opportunità di intervenire presso l'INPS perché accetti a fronte al suo credito, una cessione di credito da parte della società stessa non appena l'IMI finanzia la società Grimaldi. (4-15264)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione anche all'interrogazione presentata dall'interrogante nel lontano aprile del 1970 — se il sindaco di Prignano Cilento (Salerno) nell'omettere i suoi doveri d'ufficio trova consenzienti anche il Ministro dell'interno e se essendosi rifiutato di rilasciare un attestato richiesto dalla cooperativa agricola di Prignano Cilento non sia incorso nel reato di rifiuto di atti d'ufficio.

Se inoltre la perenza dei termini ai benefici di legge ai danni dei soci della cooperativa per il comportamento del sindaco, è esempio di come debbano regolarsi gli amministratori pubblici;

se infine il Ministro di grazia e giustizia non ritiene sia il caso di pronunciare una inchiesta per la parte di competenza. (4-15265)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intendono adottare per evitare il perpetuarsi di situazioni sfacciatamente faziose ed illegali che si sono evidenziate particolarmente in occasione delle elezioni del presidente della cassa mutua soccorso dell'ATACS di Salerno. Il sistema adottato è antidemocratico ed offensivo nei confronti di tutti i lavoratori ed in particolare di quelli che lavorano alle dipendenze dell'ATACS.

Quali passi intendono compiere i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale per ristabilire un corretto metodo democratico all'interno dell'ATACS in modo da ridare fiducia ai lavoratori nelle istituzioni a livello aziendale ed anche per fugare dubbi in ordine ad una politica di affossamento sottilmente operata dall'attuale gruppo di potere dell'ATACS. (4-15266)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende disporre una inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Pertosa (Salerno) il quale in funzione del suo ufficio ha fatto in modo da iscrivere nell'elenco dei braccianti agricoli il signor De Lauso Emilio di Giuseppe.

È notorio, invece, che il predetto lavora alle dipendenze del signor Michele Cafaro, zio del collocatore comunale, come barista-cameriere alle grotte di Pertosa.

L'iscrizione negli elenchi anagrafici per 63 giornate lavorative all'anno del De Lauso è servita allo zio del collocatore per sollevarlo dagli oneri assicurativi.

Infine non si vede come il De Lauso possa essere dipendente di ditta commerciale ed essere, contemporaneamente, iscritto nella categoria agricola.

Se il Ministro ritiene necessario trasmettere al magistrato penale l'esito degli accertamenti che vorrà disporre. (4-15267)

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare in favore del personale civile dipendente dai distretti militari che è stato costretto anche ad astenersi dal lavoro per ottenere, sia pure in parte, i benefici già goduti dal personale militare o almeno da altre categorie di dipendenti dello Stato.

In effetti il personale civile degli enti militari, benemerito per l'attaccamento al dovere, per lo spirito di sacrificio con il quale sostiene di fatto tutto il peso burocratico dei distretti militari chiede:

a) il riconoscimento degli anni di servizio ai fini degli scatti di stipendio;

b) la concessione dell'indennità di incentivazione pari all'importo di 50 ore di lavoro straordinario per gli impiegati, così come è avvenuto per i dipendenti degli uffici del tesoro, e a 25 ore per gli operai;

c) ampliamento dei ruoli organici degli operai;

d) revisione della tabella dei mestieri in modo da permettere il passaggio alla seconda categoria degli ex allievi operai in servizio e di tutti gli altri operai di terza categoria con analoghe qualifiche e l'assunzione direttamente nella seconda categoria degli operai risultati idonei.

È opportuno anche sottolineare che esiste un profondo disagio tra il personale civile dei distretti militari causato dalla abissale spere-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

quazione di trattamento economico esistente tra essi civili ed i militari, sperequazione per altro solo molto relativamente giustificabile. (4-15268)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se la direzione provinciale delle poste di Salerno nella stipula degli appalti per il servizio di recapito pacchi può limitare la distribuzione escludendo zone che rientrano nel perimetro urbano.

In effetti nonostante le sollecitazioni mosse al direttore delle poste, alle quali non si è avuto risposta dimostrando così scarsa sensibilità doverosa per un pubblico funzionario, la zona di via Panoramica di Salerno è servita soltanto a metà.

Ciò ha costretto coloro che vi abitano, privi di un servizio pubblico, a disdire gli abbonamenti a rotocalchi e libri in quanto costretti a recarsi per il ritiro alla posta centrale.

Alla luce di tali elementi quali iniziative si intendono adottare. (4-15269)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare in favore dei minori che abitano nel rione Casermette di Bellizzi di Montecorvino Rovella (Salerno).

Vivono infatti nella più squallida miseria in condizione antigieniche e di estremo disagio.

Se il Ministro intende promuovere, con l'urgenza che il caso richiede, una indagine conoscitiva onde provvedere al ricovero, con retta a carico dello Stato, dei minori che hanno urgente bisogno di essere tolti da un ambiente così malsano. (4-15270)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende disporre perché gli organi competenti provvedano con la urgenza che il caso richiede, al ripulimento del letto del torrente Lacevo e Laura della Chiesa in agro di San Pietro al Tanagro, Sant'Arsenio e Santo Rufo, tutti comuni del Salernitano danneggiati quest'anno, dallo straripamento del torrente stesso.

Negli scorsi anni ha provveduto a ciò il Consorzio di bonifica, disinteressandosene quest'anno con conseguenze molto gravi per l'agricoltura locale. (4-15271)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la grave situazione sanitaria creatasi nel comune di Morigerati (Salerno) e frazione Sicili a causa del disservizio del medico condotto dottor Felice Arenare.

Il dottor Arenare, ignorando completamente gli obblighi inerenti alla sua professione, risiede a Sanza (Salerno) dove svolge le funzioni di sindaco, fa il libero professionista e il medico dell'INAM, raccogliendo, com'è ovvio, e per le sue funzioni e per la collaborazione del fratello collocatore comunale, quasi tutti i libretti della mutua.

Solo saltuariamente o se chiamato per telefono, e in tal caso con macchina pagata dagli ammalati, si reca a Morigerati e Sicili.

E per di più, se chiamato per cose non gravi, si permette anche di maltrattare i pazienti e i loro familiari.

Un'inchiesta condotta dai carabinieri non ha cambiato minimamente le cose. (4-15272)

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga fondate le richieste avanzate da più fonti per un miglioramento delle rette che si corrispondono per i minori ricoverati a carico del Ministero e per sapere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare per adeguare tali rette al costo sempre crescente delle necessarie prestazioni. (4-15273)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ulteriori iniziative intende prendere per facilitare la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti calzaturieri, che nel Veneto e in provincia di Padova sono particolarmente numerosi.

L'interrogante inoltre nel far presente che la situazione di crisi del settore può essere aggravata dal protrarsi dello stato di agitazione dei dipendenti, chiede che cosa il Governo intende fare per evitare le ulteriori minacce di crisi soprattutto per la ventilata chiusura della nostra esportazione verso i più importanti mercati esteri per i prodotti calzaturieri italiani. (4-15274)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non consentono a tutt'oggi la ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

messa agli interessati e quindi ai Provveditorati agli Studi competenti dei decreti di nomina a straordinario degli insegnanti, già immessi nei ruoli della scuola media ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603.

Infatti nessuna applicazione pratica possono avere i provvedimenti legislativi adottati in materia di decentramento, se da parte degli organi ministeriali non si provvede tempestivamente alla trasmissione degli atti suddetti in considerazione che l'emissione da parte dei Provveditorati agli studi dei successivi decreti di promozione ad ordinario e di ricostruzione di carriera è subordinata alla ricezione dei decreti di straordinario.

A tal proposito si ricorda che tali ritardi sono gravemente lesivi del buon diritto di numerosi docenti, che da anni percepiscono la classe iniziale di stipendio, pur avendo di fatto maturato da tempo il passaggio a classi superiori. (4-15275)

ROBERTI, ALMIRANTE E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda sollecitamente smentire la notizia secondo la quale l'amministrazione della pubblica istruzione, dopo aver indetto 31 concorsi a cattedre di insegnante tecnico-pratico per complessivi 448 posti (*Gazzetta ufficiale* n. 277 del 31 ottobre 1970), intenderebbe revocarli; notizia che ha dettato legittimo allarme nei numerosissimi presentatori di domande per tali concorsi, e che appare tanto più strana, in quanto il bando era improntato al rispetto della normativa vigente in materia, tanto che aveva avuto il crisma di legittimità della Corte dei conti.

Per sapere, inoltre, in quali tempi si intenda dar corso alle varie fasi dei concorsi in argomento. (4-15276)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali i compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 (indennità speciale della incentivazione, ecc.), viene mantenuta, per l'anno 1971 in ragione di appena lire 10.000 *pro capite* per i dipendenti della direzione generale delle Belle arti a fronte a lire 348.800 *pro capite* per i dipendenti dell'amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione ed a lire 482.200 *pro capite* per il personale addetto ai Provveditorati agli studi.

Se non ritenga, in relazione a questa palese ed ingiustificata sperequazione, di intervenire autorevolmente perché siano adottati opportuni provvedimenti intesi al livellamento della misura di tale trattamento economico, per tutti i dipendenti della medesima amministrazione statale, investiti di pari responsabilità e chiamati ad uno sforzo comune per il buon andamento dei servizi di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Non si tratta, d'altra parte, di risolvere soltanto un problema di giustizia retributiva, ma anche di evitare che il permanere di tale situazione possa essere interpretato come un'ulteriore e grave prova di abbandono dell'amministrazione che deve tutelare e difendere i beni culturali in Italia.

Tale obiettivo potrà essere raggiunto apportando opportune variazioni ai competenti articoli del bilancio di previsione 1971 affinché si instauri quel regime di perequazione retributiva fra i dipendenti addetti ai servizi del Ministero della pubblica istruzione che consentirà la cessazione dello stato di agitazione in cui trovansi da tempo, per tale causale, i dipendenti della direzione generale delle Belle arti. (4-15277)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il sollecito miglioramento delle pensioni del clero. (4-15278)

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la progettata affrettata abolizione della tassa sulle esportazioni delle opere d'arte, anche se limitate ai paesi del MEC, potrà accrescere l'emorragia delle opere d'arte italiane verso i paesi esteri, attualmente pari ad oltre 4 miliardi di lire l'anno, in quanto che i venditori, non più trattenuti dal timore di prelievi o di sanzioni si moltiplicheranno e lo Stato non potrà esercitare il diritto di prelazione più di quanto faccia attualmente — quali provvedimenti intendano adottare per tutelare con ogni energia il patrimonio artistico italiano, in particolare attraverso l'istituzione di un catalogo fotografico generale nazionale di tutti gli oggetti d'arte esistenti nei musei, nelle chiese, nei palazzi privati italiani meritevoli di essere vincolati ad ogni effetto.

(4-15279)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e della industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire il sempre più intenso abbattimento delle grandi querce, incomparabile ed insostituibile elemento dei più tipici paesaggi delle Marche e di altre regioni italiane.

L'interrogante fa presente la necessità di difendere energicamente la fisionomia tradizionale e la ricchezza paesaggistica delle Marche, le quali sono interessate alla conservazione delle grandi querce plurisecolari, oggi abbattute e vendute per poche migliaia di lire e non certo sostituite da adeguate nuove piantagioni. (4-15280)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se si sono considerate le conseguenze e le anomalie (nei confronti di altri criteri che regolano il sistema pensionistico) che derivano dalla circolare 3 ottobre 1970 n. 247 C e V/180 dell'Istituto Previdenza Sociale con la quale in armonia con alcune decisioni della Corte di Cassazione si fa obbligo — con norma interpretativa, quindi applicabile *ex tunc* ed in contrasto con la precedente circolare del 6 ottobre 1961 — a tutti i sacerdoti — i quali sono obbligatoriamente iscritti al fondo di previdenza per il clero — ad essere assicurati all'INPS anche quando operano all'interno dell'ordinamento ecclesiastico oggetto del Concordato.

Nella stessa circolare è riconosciuto che si obbligano detti Sacerdoti ad una duplice assicurazione e si accolla « un ingente onere economico a carico di organismi forniti di modeste risorse economiche », ma contemporaneamente si invitano gli ispettori del lavoro a vigilare perché la circolare sia applicata rigorosamente, escludendo ogni benevola interpretazione. I Ministri interessati, ciascuno per la propria competenza debbono intervenire con ogni urgenza per evitare od ovviare alle gravissime conseguenze. (4-15281)

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in riferimento ad altra interrogazione a risposta scritta presentata nel mese di agosto 1970 e tuttora rimasta senza risposta, a quali condizioni l'amministrazione municipale di Ponza concesse in af-

fitto anni or sono l'isola di Zannone alla società costituita dal marchese Casati Stampa;

per sapere inoltre se risponde al vero che, essendo scaduto al 31 dicembre 1970 il suddetto contratto, la nominata amministrazione, con il parere positivo della soprintendenza ai monumenti e alle belle arti, ha indetto una nuova asta a partire dal prossimo sabato 9 gennaio con un prezzo base di 18 milioni e col metodo, assai discutibile, della offerta segreta;

per conoscere le ragioni che hanno indotto la giunta municipale a scartare, per la valorizzazione dell'isola in questione, che copre una superficie di 200 ettari circa, ogni altra possibile utilizzazione che salvaguardandone i requisiti di bellezza naturale e paesaggistica non la sottraesse al godimento pubblico. (4-15282)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di preoccupazione e di malcontento dei lavoratori occupati presso la conceria SAPEL di Montorio (Verona), sia per le condizioni di arretratezza tecnologica cui è rimasta l'azienda di fronte alle esigenze produttive sia per le condizioni di duro lavoro e di ambiente insalubre in cui sono costretti a lavorare, nonché per una gestione sperperatrice e anche inadeguata sul terreno tecnico.

L'interrogante fa presente:

1) che la fabbrica SAPEL è un'azienda a partecipazione statale (Lanerossi-ENI-e capitale privato), nella quale sono attualmente occupati 280 lavoratori;

2) che risulta essere l'unica azienda industriale importante esistente nella frazione di Montorio;

3) che in relazione allo stato di arretratezza tecnica e per la mancanza di una adeguata protezione igienica, i lavoratori sono sottoposti ad un pesante e nocivo lavoro che rovina la loro salute;

4) che la stessa manodopera più qualificata appena può si licenzia, mentre i giovani fanno qualsiasi altro lavoro pur di non essere costretti ad andare a lavorare alla SAPEL;

5) che in conseguenza di un sempre più intenso sfruttamento, la produzione è in costante aumento, anche se la manodopera è diminuita di 29 unità rispetto al mese di febbraio del 1970.

L'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati, se non ritengano opportuno promuovere una commissione di indagine ministeriale, la quale si incontri non solo con i dirigenti della SAPEL, ma soprattutto con i membri della commissione interna, con i delegati sindacali di azienda e con tutti i lavoratori, al fine di conoscere l'esatta situazione esistente nella fabbrica, allo scopo di trarre valide indicazioni intese a salvaguardare e sviluppare l'azienda, tramite adeguate trasformazioni tecnologiche e di ambiente, nonché mutamenti di direzione per istaurare migliori rapporti di lavoro con le maestranze.

(4-15283)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che taluni provveditori agli studi non intendono accogliere le istanze presentate dal personale non insegnante dipendente dalle scuole magistrali statali, in applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre 1970, n. 283.

La citata legge prevede infatti l'immissione in ruolo di tutto il personale non insegnante della scuola di ogni ordine e grado con almeno tre anni di servizio, con la sola esclusione del personale dipendente dalle università. Poiché il personale non insegnante della scuola magistrale statale, riconosciuta di secondo grado, si trova nella medesima posizione giuridico-amministrativa del personale non insegnante dipendente dalle altre scuole statali di primo e secondo grado, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga impartire opportune disposizioni a tutti i provveditori agli studi chiarendo che la legge citata non dispone eccezioni di sorta e pertanto anche il personale dipendente dalle scuole magistrali statali può beneficiare della immissione in ruolo.

(4-15284)

ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia da ritenersi corretto il comportamento dei prefetti i quali — in materia di riscossione dell'imposta di consumo sul materiale da costruzione — ricorrono all'emissione di decreti di sospensione totale per tutti i ricorsi di secondo grado, e, in conseguenza, per sapere altresì se l'emissione di tali decreti sospensivi non sia in evidente contrasto (o ne rappresenti una palese forzatura) della norma prevista dall'articolo 345 del regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, che intende limitare « ove nel caso » tale facoltà.

Secondo gli interroganti, come appare da una precisa casistica raccolta nella provincia di Livorno, il comportamento della locale prefettura contrasta nettamente — nello spirito e nella lettera — con la norma surricordata per due ben precisi motivi:

1) per il fatto che il decreto di sospensione lo si applica per l'ammontare totale dell'imposta di consumo, mentre i motivi di ricorso e del contendere si riferiscono, sempre, solo ad una parte dell'imposta, la cui entità è spesso modesta e gli stessi motivi di ricorso non sempre sono pertinenti;

2) la sospensione totale della riscossione della imposta di consumo sul materiale da costruzione, poi, a fronte della pesantezza economica e di bilancio dei comuni, ne rappresenta un motivo di concreto aggravamento.

In considerazione di quanto esposto e consapevole che la pesantezza economica e finanziaria dei comuni si riflette, non di rado, anche sulle normali attività di cassa afferenti le indilazionabili spese correnti, gli interroganti ritengono che il Ministro dell'interno possa e debba intervenire per modificare tale procedura, limitando, se del caso, la sospensione del pagamento dell'imposta solo per la cifra cui si eleva opposizione ed inoltre del relativo ricorso.

(4-15285)

COMPAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto la sua amministrazione a spostare, ad Afragola (Napoli) l'ufficio postale da piazza Municipio ad una diversa zona, che risulta già dotata di altro ufficio postale.

In particolare l'interrogante fa presente che il sindaco di Afragola ha dichiarato che il Ministro, in difformità dal parere fornito dall'amministrazione comunale di Afragola, ha deciso personalmente la scelta della nuova ubicazione dell'ufficio postale in questione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno che la amministrazione postale disponga l'immediata apertura di uno sportello in piazza Municipio e di un altro nel popoloso rione di San Marco di Afragola.

(4-15286)

MATTARELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere le iniziative in atto per la difesa dell'ambiente naturale e della salute dei cittadini, dalle conseguenze dell'inquinamento delle acque, a causa dell'attività industriale, degli scarichi delle fogne urbane e degli sca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

ricchi dei natanti, ecc. con particolare riguardo ai fiumi Savio e Ronco in provincia di Forlì e di Ravenna e alla riviera adriatica di Romagna.

L'interrogante fa presente che da molto tempo le popolazioni romagnole si battono per ottenere adeguati interventi a tutela della salute e della economia della zona, l'una e l'altra messe in pericolo dagli scarichi industriali ed urbani nei fiumi ricordati, dalla attività portuale, ecc., che possono pregiudicare oltretutto la sanità e la incolumità delle popolazioni, anche le attività economiche fondamentali, e in particolare il turismo. (4-15287)

JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la sua opinione circa la recente assunzione di 21 salariati presso l'ospedale civile « Real Casa Santa dell'Annunziata » di Aversa (delibere n. 276, 277, 278, 279, 280 tutte del 28 dicembre 1970), avvenuta a seguito di fantomatici e repentini bandi di concorso per titoli, ai quali hanno potuto partecipare soltanto coloro che già in precedenza erano stati informati della laboriosa e pignolesca documentazione che doveva essere prodotta; circa il non rispetto della legge 482 sulle assunzioni di alcune categorie di minorati; circa la presenza nelle commissioni dei concorsi di congiunti di alcuni vincitori dei concorsi stessi; circa la inusitata tempestività dell'ufficio del medico provinciale di Caserta nell'approvare le delibere succitate.

La palese manifestazione di clientelismo e favoritismo della peggiore specie ha creato vivo malcontento cittadino, ulteriormente aggravato dalla considerazione che queste assunzioni sono state operate pochi minuti prima che il presidente dell'ospedale annunciasse le tanto attese sue dimissioni e nel mentre, finalmente, veniva reso noto il decreto presidenziale di erezione dell'ospedale in ente ospedaliero. (4-15288)

PIGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, in relazione a precedenti segnalazioni circa la necessità di assicurare l'insediamento di un'industria aeronautica nella piana del Sele, in

provincia di Salerno, la quale, così come è stato più volte sottolineato e come risulta dagli studi fatti all'uopo predisporre dalla camera di commercio di Salerno e già presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali, presenta condizioni favorevoli e preferenziali rispetto ad altre zone della Campania per tale insediamento, non ritengano di addivenire sollecitamente ad una concreta decisione che tenga presente soprattutto:

a) la gravità della crisi determinatasi nel tessuto industriale salernitano costituito da attività già da tempo compromesse o caratterizzate da andamenti stagionali sempre più precari;

b) l'urgenza di porre un freno all'esodo preoccupante di popolazione dalle zone interessate;

c) la necessità di creare nell'ambito della nuova realtà regionale un equilibrio il più possibile stabile e duraturo per le province meridionali (Salerno-Avellino-Benevento) che presentano scompensi sempre più preoccupanti.

Se, dinanzi a talune prese di posizione (*Roma* del 6 gennaio 1971) non ritengano di valutare, con maggiore attenzione e responsabilità, l'opportunità di dare alla nuova industria aeronautica quell'insediamento che condizioni storiche, ambientali, sociali ed umane richiedono, tenuto conto che la provincia di Caserta ha già ottenuto importanti complessi industriali, in via di ampliamento e perfezionamento, i quali potranno soddisfare adeguatamente le esigenze della zona.

Se non ritengano infine che, una volta disattese le legittime istanze ed aspettative delle suddette province, non si pongano le premesse per un'ulteriore loro arretratezza e per un maggiore turbamento del loro già debole equilibrio economico e sociale. (4-15289)

CRISTOFORI, ANDREONI E LOBIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare al fine di fare accogliere le legittime richieste dei dipendenti dell'ispettorato del lavoro che sono stati costretti ad intraprendere vari scioperi, ultimo dei quali quello dal 19 novembre 1970 al 30 novembre 1970, per far valere i diritti già riconosciuti da anni;

i motivi che hanno indotto il Ministro a non considerare atipica la funzione degli ispettori del lavoro, avendo trasmesso al Mini-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

stero per la riforma della pubblica amministrazione proposte di decreti senza far cenno alla atipicità predetta, quantomai evidente se si considera che quattro ispettori di Nuoro (capo ufficio e tre funzionari) sono stati recentemente denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 330 del codice penale per abbandono di pubblico servizio, in occasione del recente sciopero nazionale proclamato dalle tre confederazioni sindacali UIL, CISL e CGIL;

se l'atteggiamento da parte dell'Amministrazione sulla non riconosciuta atipicità di funzione è sintomo di un ben più vasto disegno di ridimensionare ed esautorare le competenze di un ufficio quale l'ispettorato del lavoro. (4-15290)

CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se si è a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria esistente nella popolosa frazione di San Cesareo (Zagarolo) sita ad appena trenta chilometri da Roma e ove nelle ultime settimane si sono verificati oltre quindici casi di epatite virale.

Tale frazione, infatti, ove vivono oltre duemila persone, è priva di fognatura. Il progetto generale per la costruzione della rete di fognatura è stato approvato da oltre tre anni dal comune di Zagarolo. L'importo complessivo della spesa nel 1967 era di 150 milioni. I lavori per la costruzione del primo stralcio per un importo di 45 milioni sono quasi ultimati e l'ostacolo fondamentale ancora da superare è quello dell'autorizzazione del Ministero dei trasporti all'attraversamento della ferrovia Roma-Fiuggi.

Per l'altro lotto, per un importo di 105 milioni, il Ministero dei lavori pubblici ha concesso il contributo sin dal 27 novembre 1967. Unico ostacolo all'inizio dei lavori è la mancata concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo occorrente.

Tenendo conto delle gravi ripercussioni sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione che tale stato di cose comporta e lo stesso alto costo oltre che sociale-economico a cui la collettività deve far fronte; tenendo conto della viva agitazione che esiste tra la popolazione, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali misure di emergenza si intendono adottare per migliorare le condizioni igienico-sanitarie nella zona;

2) se non si ritiene opportuno accogliere subito la richiesta di mutuo per 105 milioni avanzata dal comune di Zagarolo cosicché i lavori di costruzione del secondo lotto della

rete di fognatura possa quanto prima avere inizio ed i lavori essere ultimati prima della prossima estate onde evitare un ulteriore peggioramento della situazione. (4-15291)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover far effettuare, attraverso il prefetto di Milano, un'indagine o un'inchiesta amministrativa sui criteri di rimozione forzata degli autoveicoli nella cosiddetta « zona verde » della città di Milano, a mente degli articoli 19 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934 n. 383, modificato con legge 8 marzo 1949, n. 277, e dell'articolo 340 del testo unico 1934 citato, da affiancare a quelle disposte in questi giorni dalla locale procura della Repubblica. All'interrogante risulterebbe infatti che l'iniziativa della rimozione delle autovetture in sosta vietata si è risolta per il comune di Milano in un pesantissimo deficit e, per contro, in una colossale speculazione per le ben 9 società che hanno ottenuto, a suo tempo, l'appalto per la rimozione e, di recente, anche quello dei depositi per gli autoveicoli rimossi di via Anfossi, via Anzani e dell'Arena.

Tanto più necessaria appare la ristrutturazione del sistema quando si pensi che i vantaggi per la viabilità non sono assolutamente proporzionati all'altissimo costo del servizio che dovrebbe certamente essere reso più economico e tale da evitare i gravi abusi che pare si verificano appunto per gli interessi di terzi al di fuori dell'amministrazione comunale. L'inchiesta dovrebbe anche accertare se nelle società in parola siano cointeressati funzionari dell'amministrazione comunale e rappresentanti di partiti politici.

L'interrogante chiede infine in particolare che vengano accertati i motivi per cui gli appalti a tutte le 9 società siano stati concessi a trattativa privata anziché a mezzo di pubblico bando. (4-15292)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché le provvidenze disposte dal decreto presidenziale del 23 novembre 1970, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 300 del 26 novembre 1970 — che estende al comune di San Benedetto del Tronto quanto previsto dall'articolo 20 del decreto-legge 16 ottobre 1970 riguardante la città di Genova — possano

essere al più presto concretamente applicate con la concessione dei mutui agevolati alle ditte colpite dagli eventi calamitosi del 15 ottobre 1970.

L'interrogante fa presente che a molti presentatori delle istanze relative viene comunicato da parte degli istituti finanziari competenti l'impossibilità dell'accoglimento delle domande stesse per la mancanza dei fondi relativi. (4-15293)

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se in seguito all'occupazione dello stabilimento Fioche di Eboli da parte delle operaie tabacchine, cui ha fatto seguito l'occupazione della sede municipale, non ritengano di adottare solleciti e concreti provvedimenti atti ad assicurare:

la riorganizzazione di tutto il settore con l'ammodernamento delle strutture, la qualifica del personale e la stabilità del lavoro con la eliminazione della categoria stagionale delle operaie tabacchine, onde consentire ad esse di poter usufruire della cassa integrazione guadagni nonché dei miglioramenti salariali vigenti nel settore industriale con modifica dell'accordo sul congegno della scala mobile;

la costituzione di un rapporto diretto tra Stato e coltivatori associati con la eliminazione di inutili e dannosi intermediari;

la riorganizzazione dell'A.T.I. in attesa della sua trasformazione;

il potenziamento dell'Istituto scientifico sperimentale tabacchi di Scafati ai fini di garantire il miglioramento delle specie coltivate e la creazione di nuove qualità;

la corresponsione di premi e di anticipazioni da parte del MAF, delle regioni, degli enti di sviluppo e del MEC a quei tabacchicoltori che soddisfino a certe condizioni. (4-15294)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri di distribuzione della moneta commemorativa del centenario dell'unità d'Italia e perché i ferrovieri siano stati esclusi dalla distribuzione a differenza di altre categorie di dipendenti dello Stato. (4-15295)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, tenuto conto della scadenza (31 dicembre 1970), del termine utile alla presentazione delle domande dirette al-

l'ottenimento dei contributi di cui all'articolo 6 della legge 13 luglio 1966, n. 610, per la ricostruzione dei fabbricati rurali distrutti o gravemente danneggiati a causa della guerra, non voglia dare urgenti istruzioni ai competenti organi periferici affinché vengano accettate come valide anche le domande fatte pervenire entro il termine suddetto sfornite della necessaria documentazione probante con la riserva di presentazione della stessa in un tempo successivo.

Ciò in quanto l'eccezionale affollamento delle richieste dei necessari documenti presso gli uffici competenti dovuto in gran parte al ritardo con cui sono state emanate le istruzioni ministeriali circa i criteri di valutazione di alcuni tipi di fabbricati rurali, rende, in molti casi, impossibile il tempestivo ottenimento degli stessi da parte degli interessati. (4-15296)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci relative alla decisione da parte del Governo di disporre il trasferimento degli interventi da parte della Cassa del mezzogiorno oltre il fiume Garigliano escludendo — con tale provvedimento — il territorio delle province di Frosinone e Latina che in atto usufruiscono di tali provvidenze.

Tali voci stanno generando vivissimo malcontento in tutte le amministrazioni comunali interessate che vedono compromesso ogni ulteriore sviluppo economico e sociale delle loro zone tanto depresse. Si chiede pertanto una risposta che faccia tornare nelle due province interessate la tranquillità che le laboriose popolazioni meritano. (4-15297)

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano finalmente adottare in ordine alla richiesta di passaggio di classe avanzata dal comune di Capri il quale trovandosi nelle condizioni volute dalle norme in vigore, da tempo attende tale riconoscimento peraltro sollecitato allo stesso Ministro con interventi personali di alcuni parlamentari ugualmente lasciati senza risposta. (4-15298)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità che nel mese di dicembre 1970 l'EAGAT ha proceduto a promozioni di personale e alla concessione di premi e miglioramenti economici, adottando criteri discriminatori ed escludendo da ogni

beneficio i dipendenti appartenenti al sindacato S.A.S.-FIDAG-CGIL;

2) in base a quali meriti reali sono avvenute le recenti promozioni;

3) la sua opinione in merito alla struttura attuale dell'organico dell'EAGAT che su un totale di 38 dipendenti conta un presidente (il quale è anche direttore generale), 5 direttori, 10 addetti alle segreterie, 7 funzionari.

L'interrogante fa osservare che nel settore delle aziende che applicano per i propri dipendenti lo stesso contratto sindacale dell'EAGAT, la suddetta struttura direzionale si può giustificare con almeno 200 dipendenti;

4) quali provvedimenti intende prendere per ovviare alla ormai nota insufficienza e dispendiosità dell'EAGAT e quali misure di ristrutturazione intenda proporre in connessione con il trasferimento alle regioni della competenza in materia di acque termali e minerali. (4-15299)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di estremo disagio presente fra le popolazioni delle frazioni di Ripafratta (comune di San Giuliano T.) e Filettole (comune di Vecchiano) in provincia di Pisa e del costante pericolo a cui sono sottoposte dal movimento franoso da tempo in atto in queste zone;

se è al corrente del fatto che a causa di questo pericolo numerose famiglie sono già state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni ed altre saranno obbligate a farlo nel prossimo futuro;

quali sono le ragioni che sono alla base del fenomeno citato e perché non sono state prese misure preventive quando ancora sarebbe forse stato possibile, con esse, evitare il disastro;

e quali urgenti provvedimenti intende adottare per riportare la tranquillità nelle popolazioni colpite ed evitare l'aggravarsi delle condizioni economiche che, in mancanza dei richiesti provvedimenti, verrebbero a colpire le zone sottoposte al fenomeno. (4-15300)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti ritiene di adottare contro le gravi evasioni valutarie che vanno producendosi in danno della nostra economia in seguito alla organizzazione di attrezzatissimi casinò da gioco in paesi africani che, all'uopo di incentivare a loro favore la clientela italiana, si

sono organizzati, attraverso agenzie di turismo e procacciatori di clientela, con viaggi aerei a ritmo continuato e soggiorno di gran lusso, gli uni e l'altro, apparentemente gratuiti perché rimborsabili, cadendo il relativo costo solo apparentemente a carico della bisca straniera anziché dell'ingenuo utente. (4-15301)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanto è stato programmato e quali tempi sono previsti al fine di fornire il nostro Paese, alla pari di ogni altra Nazione civile, di « centri di dialisi », sufficienti alle esigenze degli ammalati bisognosi. (4-15302)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che le piogge della prima settimana di gennaio del 1971 hanno causato lo straripamento, in provincia di Frosinone, dei fiumi Liri, Fibreno, Melfa e Sacco, con gravi danni alle colture in atto, con la interruzione di sedi stradali, con l'isolamento di famiglie di agricoltori, si da rendersi necessario l'intervento dei pompieri; per sapere, altresì, se siano a conoscenza che tali straripamenti sono piuttosto frequenti e dovuti alla mancanza di opere di bonifica montana e valliva, alla inadeguatezza degli argini dei fiumi; per sapere, infine, quali immediati provvedimenti intendano adottare per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini e per la redazione ed attuazione di un organico piano di interventi che possa, per il futuro, evitare il ripetersi di siffatti fenomeni. (4-15303)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui viene autorizzata e quanto meno tollerata nell'agro di Zapponeta (Foggia) la distruzione di opere di bonifica con asportazione di ingenti quantità di sabbia;

se risponde a verità la notizia di un progetto già approvato dal consiglio superiore dell'agricoltura che mirerebbe a trasformare una vasta zona agricola in una profonda valle di pesca e se, in caso affermativo, non si ritenga opportuno riesaminare il progetto stesso allo scopo di non compromettere la vocazione agricola e turistica della zona. (4-15304)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere come giudichino il comportamento del presidente dell'Ente autonomo case popolari di Livorno, il socialista Carlesi Sirio, che, abitante in un quartiere delle case popolari in via Medaglie d'oro 19, a spese dell'istituto si fa installare nella propria abitazione l'intero impianto di riscaldamento, il deposito dell'acqua, si fa rifinire l'abitazione con mattonelle pregiate e altro, stabilendo di rimborsare l'istituto con 10.000 (diecimila) lire mensili. (4-15305)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali l'amministrazione postale, pur avendo stipulato, fin dal 1962, un contratto di affitto con la Misericordia di Corsagna (Borgo a Mozzano-Lucca), per aprire una agenzia postale in una sala situata al piano terreno dell'attuale sede della Misericordia, non ne ha fatto di nulla, pur avendo la località urgente bisogno di detta agenzia. (4-15306)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che la preoccupante e antigenica situazione della rete fognata di Pisa è a tutti nota così come è noto, dopo le dichiarazioni rese dall'ex assessore ai lavori pubblici e dall'ingegnere capo del comune, che la città di Pisa scarica i suoi liquami o direttamente in Arno o, attraverso il fiume Morto, in mare determinando un elevatissimo grado di inquinamento delle acque, tenuto presente che l'impianto di depurazione non è ancora funzionante, sia perché inagibile, sia perché non sono stati predisposti gli allacciamenti, considerato che molti magistrati hanno affrontato il grave problema degli inquinamenti con sollecitudine ed encomiabile senso civico denunciando privati ed autorità, come mai i magistrati progressisti della pretura di Pisa non hanno, pur sensibilissimi a molti problemi, provveduto a prendere in esame le condizioni di pericolosa insalubrità del fiume Arno e del tratto di mare che va da San Rossore a Tirrenia e di conseguenza non hanno denunciato le autorità responsabili. (4-15307)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo il Governo italiano ha messo nel dimenticatoio il problema del traforo autostradale del Fréjus,

che è invece stato inserito nel piano quinquennale francese 1970-1975, non impegnandosi alla relativa convenzione, come richiesto dalle autorità francesi, entro il luglio 1970.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Ministro ritiene di lasciare trascorrere anche il termine ultimo fissato dalla Francia del 31 dicembre 1970 senza dare le richieste assicurazioni, la qual cosa potrebbe comportare l'eliminazione del traforo dal piano quinquennale francese ed un conseguente rinvio di cinque anni per la realizzazione di questa importante opera con grave danno allo sviluppo dei rapporti commerciali tra Italia e Francia ed in particolare con danno gravissimo all'economia piemontese. (4-15308)

ABELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che il preside dell'istituto tecnico Giovanni Cena di Ivrea continui a tenere atteggiamenti contrastanti nei confronti degli studenti anticomunisti e nei confronti di quelli paracomunisti, concedendo a questi ultimi la possibilità di tenere assemblee anche in ore di lezioni e negando invece ai primi la possibilità di riunione. (4-15309)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

a) la commissione preposta alla valutazione della posizione del personale dipendente, ai fini della progressione nelle carriere, istituita presso l'Ente nazionale previdenza e assistenza per i dipendenti statali (ENPAS), si attiene scrupolosamente, nello svolgimento del compito suddetto, alle norme regolamentari in vigore, in particolare nei casi in cui è prevista, per la progressione nelle carriere, la valutazione per merito comparativo;

b) in caso negativo, se e quali provvedimenti si intendano adottare perché siano rispettate le norme citate a tutela degli interessi e delle legittime aspettative del personale dell'ENPAS.

Quanto sopra si chiede perché risulta all'interrogante, che a volte, nella formulazione delle graduatorie del personale, preparata dalla commissione in questione, non si è tenuto conto di quegli elementi obiettivi che sono previsti dalle norme vigenti, mentre si è dato maggiore od esclusivo peso a criteri che sono ad esse estranei (come ad esempio l'appartenenza del dipendente alle organizzazioni sindacali di categoria).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Tutto ciò ovviamente con grave danno dell'imparzialità, necessaria in un ente di diritto pubblico, nel trattamento giuridico del personale da esso dipendente. (4-15310)

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, tenuto conto che nessun treno rapido né alcun altro treno veloce sostano nella stazione di Senigallia — da cui sono serviti un centro urbano importante, un retroterra popoloso collegato con linee automobilistiche alla stazione ferroviaria e, nel periodo estivo, con oltre due milioni di presenze, la stazione balneare più importante della regione — non ritenga di dover provvedere ad ovviare la carenza lamentata.

L'interrogante fa presente che non sostano a Senigallia, la quale, pure, si trova a metà percorso tra Pesaro ed Ancona e potrebbe servire anche le affollate spiagge di Marotta e di Marzocca, né il treno 427, né il 455, né l'LBS, né l'R619, né l'R621, né il 465, né l'MD, né l'LB, né il 425 quando dei treni sopraindicati taluno — l'R619 ad esempio — ferma a Rimini, e a solo 9 chilometri a Riccione ed alla ancor più vicina stazione di Cattolica mentre non sosta in alcun centro della provincia anconetana se si fa eccezione del capoluogo della regione. (4-15311)

CASOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se risultino al proprio Ministero i sacrifici enormi, anche di natura economica, affrontati dai comuni di Sorrento, Ischia, Capri per realizzare le attrezzature necessarie (opere viarie, edifici-stazione e piste di atterraggio) alla istituzione del servizio di elivie tra quei centri turistici e Napoli;

se consti al proprio Ministero medesimo la gravissima situazione in cui versano i comuni stessi, serviti dalle linee di elicotteri dell'ATI: Sorrento, Positano, Capri ed Ischia, quanto alle comunicazioni, rispettivamente con l'entroterra e la terra ferma, specie nel periodo estivo, quando: per Sorrento e Positano la strada statale Sorrentina (n. 145), ingorgata di traffico com'è, impone ore e ore per raggiungere Napoli; per Capri ed Ischia i vaporetto e gli aliscafi di linea non bastano a trasportare i turisti che vi vogliono approdare. E ciò mentre il turismo di massa e gli itinerari delle agenzie di viaggi, specie estere, impongono orari fissi, spostamenti veloci,

visite di limitata durata nelle località prescelte;

se, infine, sia stato segnalato a codesto Ministero il beneficio enorme che è derivato alle stazioni turistiche suddette: Sorrento, Capri, Ischia e Positano che, certo, non sono seconde ad alcuna altra in Italia, dall'istituzione del servizio elicotteri da parte dell'ATI, esigenze di collegamento di emergenza, per la distinzione del livello e dell'importanza delle stazioni turistiche medesime.

Quali provvedimenti, perciò, intenda adottare il proprio medesimo Ministero per evitare la grave iattura che, a danno di Sorrento e Positano e, quindi, di Capri ed Ischia si minaccia con la sospensione paventata del servizio elivie con Napoli; e più precisamente se non si intendano adottare provvedimenti, anche se di natura economica, prioritari per queste località turistiche: Sorrento, Positano, Ischia e Capri, tra le più rinomate nel mondo, rispetto specialmente a diversi altri servizi del genere in Italia, per i quali il Ministero ha già dimostrato più fattivo e sollecito interessamento. (4-15312)

VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre per il riesame della posizione dell'insegnante tecnico pratico Fernando Perozzi, nato a Monterubbiano il 21 dicembre 1913 e residente a Milano in via Brunelleschi 1, reimpiegato nella carriera esecutiva come applicato di segreteria ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, il quale, a seguito di un incidente occorsogli mentre si recava dalla propria abitazione all'istituto tecnico industriale Ettore Conti di Milano subì gravi lesioni che lo costrinsero alla degenza in ospedale ed a successive cure per un periodo superiore ai sei mesi.

Per effetto di tale prolungata assenza dal servizio, egli venne licenziato in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 4 aprile 1947, n. 207, senza poi ottenere — nonostante specifica domanda — alcun riconoscimento o equo indennizzo per l'infortunio subito *in itinere*, evento considerato dalla dottrina e dalla giurisprudenza come dipendente in modo diretto e causale dal rapporto di lavoro; e ciò con la giustificazione che le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, « si applicavano, fino all'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1966, n. 1077, solo al personale di ruolo ».

Premesso che un'interpretazione così restrittiva circa i destinatari di un provvedimento inteso a stabilire un principio equitativo, si ritiene superata dal concetto di estensione analogica, sicché nessuna sostanziale difformità sembrerebbe esistere tra personale di ruolo e non di ruolo, essendo chiaro il fine che la norma intende perseguire, l'interrogante fa rilevare che:

l'infortunio si è verificato il 4 luglio 1966, prima cioè dell'entrata in vigore della legge sull'equo indennizzo 6 dicembre 1966, n. 1077;

le conseguenze lesive rappresentate dal licenziamento avvenuto il 31 gennaio 1967, che ha tolto al Perozzi i mezzi di sostentamento, si sono avute dopo l'entrata in vigore della legge medesima e, pertanto, dovrebbero considerarsi ricadenti nella sua sfera di applicazione. (4-15313)

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare il costante ritardo in cui incorre il treno n. 909 sul previsto orario di arrivo alla stazione di Novara, ciò che impedisce ai viaggiatori lavoratori e studenti di Arona e dintorni di essere puntualmente presenti sul luogo di lavoro o di studio alle 8, ora di inizio di ogni attività.

Per sapere inoltre se in considerazione del fatto che gli stessi viaggiatori hanno a disposizione, per il rientro a casa, un solo treno pomeridiano in partenza da Novara alle ore 18,52, non ritiene opportuno istituire un secondo convoglio diretto ad Arona, con partenza da Novara alle ore 17,30 circa. (4-15314)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato della tristissima situazione in cui versano gli abitanti delle baracche alle Casermette di Bellezzi (Montecorvino Rovella) e se non ritiene disporre adeguate misure assistenziali nei confronti delle famiglie più disagiate, degli ammalati, dei bambini. (4-15315)

DI MARINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della difesa.* — Per sapere se sono informati dei gravi danni che provoca alle possibilità di sviluppo turistico e quindi alla economia generale della zona la ubicazione del poligono di tiro militare nella località di Foce Sele (Eboli di Salerno).

Tale località un tempo deserta ora ha avuto, in seguito al completamento della litoranea turistica e di un grande ponte sul Sele costato oltre mezzo miliardo, un promettente decollo turistico con istituzione di ristoranti, alberghi, ecc. ai quali affluiscono numerosi turisti attratti dalla meravigliosa spiaggia, dal limpido mare, dalla splendida pineta.

Purtroppo tale decollo è compromesso dalla presenza del poligono di tiro dove vanno frequentemente ad esercitarsi le truppe del Comiliter di Napoli dalle 6 del mattino alle 17 del pomeriggio con cannoni, carri armati ed altre armi.

A parere dell'interrogante tale ubicazione del poligono fatta in tempi lontani in tale località abbandonata e selvaggia non si giustifica più e andrebbe trasferita in altri siti.

Corre voce invece che si vorrebbe allargare il poligono di tiro sradicando centinaia di migliaia di metri quadrati di pineta. L'interrogante chiede ai Ministri quali misure si intendono prendere per eliminare gli inconvenienti lamentati. (4-15316)

DI MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha ricevuto da parte della amministrazione comunale di Montecorvino Rovella (Salerno) una documentata richiesta di finanziamento per la costruzione di edifici destinati a scuole materne e se non ritiene di dover esaminare positivamente tale richiesta. (4-15317)

DI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza degli esosi aumenti apportati dalla SITA di Salerno alle tariffe di trasporti che nel giro di poche settimane sono state perfino raddoppiate - tale è il caso delle tariffe di Amalfi portate da 50 a 100 lire, mentre quelle Amalfi-Salerno sono state portate da 480 a 600 lire - e quali provvedimenti si intendono prendere contro misure consimili che più aggravano le già disagiate condizioni della massa popolare. (4-15318)

DI MARINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che in Amalfi (Salerno) sono in atto manovre da parte di privati speculatori per realizzare costruzioni abusive nella contiguità dell'Hotel Cappuccini, che deturperebbero il patrimonio paesaggistico della cittadina. (4-15319)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se è informato della inqualificabile aggressione che un gruppo di fascisti ha operato nei confronti di una pacifica riunione della sezione socialista di Battipaglia.

Tale aggressione fa seguito ad altri consimili episodi di teppismo e di squadrismo fascista svoltisi in provincia di Salerno.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per stroncare tali attività provocatorie. (4-15320)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere se non intende intervenire per porre fine ad una situazione illegittima che si trascina da anni nel comune di Buccino — provincia di Salerno — in cui l'esattore delle imposte dirette Giuseppe Perna sebbene invitato dalla Prefettura in data 21 febbraio 1970 ad integrare entro 30 giorni l'importo della cauzione non vi ha adempiuto non solo ma per alcuni mesi del decorso anno ha tenuto chiuso l'Ufficio con eccezione di rarissime volte in cui si faceva sostituire dal figlio Pietro non collettore.

Inoltre l'amministrazione comunale ha provveduto, inutilmente, a diffidare per iscritto, ripetute volte, il Perna invitandolo a tenere l'Ufficio aperto dalle 8,30 alle 13 dei giorni feriali, così come previsto dal contratto di appalto e non soltanto saltuariamente per qualche ora al giorno come avviene di solito.

Se non ritiene intervenire presso il Prefetto di Salerno perché dinanzi a così eclatanti manifestazioni illegittime pronunci, in via di urgenza, la dichiarazione di decadenza dell'esattore-Tesoriere comunale ai sensi e per l'effetto degli articoli 46, 47 e 102 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858. (4-15321)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende disporre una approfondita inchiesta sull'azienda SC Gelbison di Vallo della Lucania (Salerno) onde accertare le legittimità delle delibere adottate dal consiglio di amministrazione e delle decisioni del presidente.

Se la recessione dall'azienda del comune di Cannalonga e Novi Velia è stata comunicata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel brevissimo termine previsto dallo statuto dell'ente;

se è vero che i comuni di Campora, Rofrano, Gioi e Pisciotta, benché i riparti siano stati resi esecutivi dalla prefettura, non han-

no mai versato la quota afferente le spese di gestione astenendosi anche dal versare il proprio patrimonio alla Gelbison;

se è esatto che un consigliere ha ripetutamente invitato il presidente dell'azienda ad adempiere i propri compiti relativamente al recupero delle competenze predette e se il presidente ha eluso tale richiesta omettendo atti di ufficio;

se inoltre il presidente ha deciso di erogare al personale dipendente, non correttamente, le somme derivanti da entrate patrimoniali che per altro provenivano da un comune che aveva già comunicato il proprio recesso dall'azienda;

se ancora è vero che il presidente ha distratto l'importo derivante dalla cauzione prestata dalla ditta Scorza non essendo in grado di provvedere alla restituzione mentre avrebbe dovuto accantonare l'importo temporaneamente in deposito all'ente;

se il presidente vivamente sollecitato da un consigliere, ha promosso azione o adottate iniziative in merito al furto di piante in località Foreste e nei confronti degli autori della creazione di un tratturo in località Fiume Freddo, a monte ed a valle della strada, dannoso per il patrimonio dell'azienda sia per l'impedimento del deflusso delle acque sia per le piante abbattute;

se e con quali poteri il presidente ha autorizzato i lavori di costruzione del secondo lotto della strada Ponte Torna-Valle del Faggio eseguiti dalla ditta Penza mentre l'aggiudicataria era stata la ditta Galotto.

(4-15322)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende disporre immediati e drastici interventi per irresponsabile ed incapace comportamento dei dirigenti del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano di Sala Consilina (Salerno) i quali non hanno fatto eseguire o lo hanno fatto nel peggiore dei modi, i lavori di spurgo nell'agro del Vallo di Diano ed in modo particolare nel territorio di Tegghiano ove hanno ristagnato per moltissimo tempo le acque piovane degli ultimi giorni.

Perciò le colture hanno subito un gravissimo danno ed i prodotti agricoli sono andati tutti perduti.

Ancora una volta con tale comportamento incapace e distruttivo il Consorzio predetto, in uno alle avverse condizioni atmosferiche, concorre a rendere sempre più misero lo stato dei contadini del Vallo di Diano. (4-15323)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se non ritengano opportuno modificare la prassi per la quale, avvenuta la ratifica di un decreto, nel pubblicare la legge di ratifica dopo avere enunciato che il decreto è stato ratificato si enunciano soltanto le modifiche che si sono appurate, non riportando il testo del decreto restato invariato.

Così facendo, la comprensione e l'applicazione della legge da parte degli interessati diviene difficile richiedendo da parte degli stessi il richiamo del testo del decreto e la collazione delle variazioni.

Se invece si provvedesse a riportare dopo l'articolo contenente la ratifica il testo completo del decreto così come modificato, tutto sarebbe infinitamente più semplice, più chiaro e renderebbe la consultazione e l'applicazione più spedite.

Si attende di conoscere le decisioni che i Ministri interessati intenderanno prendere. (4-15324)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il giorno 20 dicembre 1970 alcuni giovani che manifestavano per la Polonia sono venuti, in Massa, alle mani con gruppi di « maoisti »;

per sapere se è a conoscenza che la locale questura associava alle carceri « per rissa » cinque giovani ma, guarda caso, erano tutti di destra e ai rilievi sollevati, si replicava, sempre in questura, che « questi erano gli ordini di Vicari e bisognava eseguirli »;

per sapere se è esatto che il sindaco di Massa che, con procedura perlomeno insolita, ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale, onde promuovere la manifestazione « antifascista », è un ex appartenente alle forze armate della Repubblica sociale italiana, avendo militato, durante la guerra civile, nelle formazioni della « Decima » al comando del comandante Valerio Borghese. (4-15325)

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che ai sottufficiali di pubblica sicurezza vengano corrisposte, a titolo di tredicesima mensilità, delle somme quasi sempre inferiori a quelle percepite dalle guardie e dagli appuntati di pubblica sicurezza (un maresciallo di terza classe di pubblica sicurezza con 22 anni di servizio, per esempio, percepisce a tale titolo lire 90.700 nette, mentre un appuntato di pubblica sicu-

rezza, con uguali anni di servizio, ne viene a percepire lire 96.500).

L'interrogante, ritenendo oltremodo iniqua questa situazione, chiede di sapere se il Ministro ritenga di poter sanare tale ingiustizia con provvedimenti di carattere regolamentare onde poter provvedere, in caso contrario, con una adeguata proposta legislativa. (4-15326)

BARBI, IANNIELLO E LOBIANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati delle decisioni dei commissari prefettizi agli ospedali riuniti e al Coughtno di Napoli in ordine alle assunzioni di varie centinaia di unità lavorative generiche, fatte al di fuori di qualsiasi pubblico concorso, in violazione delle disposizioni di legge vigenti sul collocamento ed esclusivamente in base a criteri di clientela politica.

Gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano doveroso far sospendere immediatamente l'attuazione di tali delibere e intervenire per far rispettare la legalità.

Chiedono infine che su questo clamoroso avvenimento che potrebbe turbare gravemente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e potrebbe provocare incidenti di ordine pubblico, sia aperta una rigorosa inchiesta ministeriale e sia provveduto sollecitamente alla nomina degli organi democratici di amministrazione. (4-15327)

CESARONI E POCHETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere se si è a conoscenza dell'aspirazione della popolazione del comune di Montelibretti (Roma) di veder ad essa assegnate, per essere trasformate e valorizzate, le terre demaniali di « Montemaggiore », oltre 2.000 ettari, solo in parte utilizzate dal Ministero difesa esercito.

Va tenuto presente che negli anni scorsi oltre 1.100 ettari di terreno demaniale furono assegnati, tramite la Cassa della Piccola proprietà, ai contadini di Montelibretti. Malgrado gli scarsi aiuti finanziari e tecnici dello Stato questi hanno compiuto mirabili opere di trasformazione e valorizzazione dei suddetti terreni contribuendo non solo ad elevare la produzione ma migliorare sensibilmente il livello sociale ed economico di una intera zona.

Occorre tener presente che decine di ettari dei terreni demaniali non utilizzati dal Ministero della difesa vengono concessi annualmente a singole persone per attività pura-

mente speculative suscitando vivo malcontento tra i contadini della zona.

Se non si ritiene opportuno, in relazione a tutto ciò, tenendo conto delle esigenze più generali di sviluppo della nostra agricoltura e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni dei centri agricoli, accogliere la richiesta di assegnazione delle terre ai contadini poveri e braccianti ed eliminare, con la dovuta urgenza, tutti quei fenomeni di speculazione che si stanno verificando nella utilizzazione delle suddette terre demaniali.

(4-15328)

CESARONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se si è a conoscenza della situazione esistente nel « Pastificio Sorrentino » sito in Marino (frazione Santa Maria delle Mole).

Risulta, infatti, che gli amministratori di tale azienda che ha fruito di un mutuo dell'IMI di lire 70.000.000 il cui ammortamento decorre dal 9 agosto 1973, garantito con il riservato dominio sul macchinario e sulle scorte a terra, con atteggiamento sprezzante verso i lavoratori e verso gli stessi clienti non garantiscono né il costante funzionamento dello stabilimento né l'occupazione delle maestranze.

Quali provvedimenti s'intendono adottare:

1) per garantire l'occupazione alle maestranze;

2) per evitare che i soldi della collettività vengano sperperati per operazioni assurde ed improduttive sul piano economico e sociale.

Da tenere presente che molto pesante è già oggi la situazione debitoria di tale azienda verso le maestranze e verso gli istituti assistenziali e previdenziali.

(4-15329)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto od intenda compiere perché sia salvata la vita agli imputati condannati alla pena capitale — fra i quali vi è il vescovo Ndogmo — a conclusione dei recenti processi politici di Yaoundé.

(4-15330)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che fra « i cittadini democratici che il 15 maggio 1970, in piazza Magenta in Livorno, impedirono a forza di fischi e di canti il comizio dell'onorevole Almirante », così come scrive *Il Paese* del 27 novembre 1970, e assolti come « eroi » dal pretore progressista

dottor Viglietta, vi erano dei condannati per furto, guida di auto senza patente e altri imputati di furto aggravato per essersi impossessati di borsette strappate di mano ad alcune donne, di furto per aver portato via la cassetta delle elemosine nella chiesa di Santa Giulia, di rapina ai danni di un omosessuale, rapina avvenuta nei pressi della stazione di Livorno;

per sapere se la « democrazia » ha proprio bisogno, per essere... difesa, così come scrive *Il Paese*, di ricorrere a simili... campioni.

(4-15331)

PASSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione critica per la viabilità sulla strada Brescia-Cremona a causa della pericolosa strettoia sul fiume Mella posto alla periferia di Manerbio, dove, nonostante l'intenso traffico da cui è percorsa questa arteria, l'incrocio di automezzi pesanti è impossibilitato sul ponte la cui larghezza funziona da vera e propria trappola per gli automobilisti in transito.

E tale situazione permane, nonostante i numerosi incidenti — che ormai si susseguono con sempre maggiore frequenza e che solo per un caso non hanno avuto sinora esito tragico — che creano ingorghi chilometrici e nonostante anche le condizioni del manufatto il quale costituisce ormai un serio pericolo per gli stessi pedoni (ringhiere rotte, falle nel muro riparate alla meglio, eccetera).

Ciò stante l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire immediatamente con disposizioni atte a riportare alla normalità la situazione la quale, tra l'altro, danneggia notevolmente l'economia della zona.

(4-15332)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto pubblicato dal giornale *La Nazione* del 15 dicembre 1970 dove, riferendo di una manifestazione indetta dal gruppo « Lotta continua » in Pisa, viene riportato quanto segue:

« ...durante il percorso sono stati gridati i consueti *slogans* ed altri che, richiamandosi all'attentato di un anno fa in Milano, nella Banca nazionale dell'agricoltura, ne attribuivano la precisa responsabilità al Presidente Saragat »;

per sapere se è esatto che, da un pezzo a questa parte, sui muri di Pisa, compaiano scritte come « Saragat assassino »;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

per sapere quali provvedimenti hanno preso, in merito, le autorità competenti.

(4-15333)

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine a favore del militare Lucio Perrone del 6° Artiglieria di stanza a Piacenza, coniugato con Maria Andreoli e padre del bambino Francesco di mesi 9, prolungandogli la licenza per convalescenza dovuta per un infortunio occorsogli durante una esercitazione, in attesa di ottenere il congedo illimitato che gli consentirà di riprendere il suo lavoro, unica fonte di reddito per il mantenimento della sua famiglia.

L'interrogante fa appello perché, sulla base di una proposta di legge che porta anche la sua firma, e che prevede l'esonerazione per i giovani militari, coniugati con prole, il Ministro abbia a disporre più benevoli esami delle particolari situazioni che via via si presentano e che possono il più delle volte tramutarsi in vere tragedie familiari. (4-15334)

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che nonostante la dichiarata volontà politica del Governo di migliorare la situazione dell'università italiana, permangono ancora situazioni altamente precarie in talune università, quali ad esempio quella di Cagliari, gravemente pregiudizievoli al normale svolgimento dell'attività didattica.

Se gli consti, in particolare, che nella Facoltà medica di detta università gli istituti scientifici e clinici sono stati costretti a decurtare le proprie già insufficienti dotazioni ordinarie, in seguito alla istituzione di nuove cattedre, in un momento in cui l'elevato incremento del numero di studenti rende particolarmente difficile l'espletamento della normale attività.

L'interrogante chiede che si provveda con un immediato intervento a sanare la situazione finanziaria della Facoltà medica dell'università di Cagliari. (4-15335)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere con quali mezzi intende far rispettare il proprio decreto 11 agosto 1970, col quale, molto opportunamente è stato proibito l'uso dei diserbanti composti a base di 2-4-5 TP e revocata la autorizzazione a produrli e venderli.

Risulta infatti agli interroganti, che alla iniziale generale soddisfazione con cui il provvedimento era stato accolto dai viticoltori e dagli orticoltori delle zone limitrofe alle risaie, dove i prodotti tossici in parola venivano normalmente usati, siano subentrate gravi preoccupazioni per le notizie allarmananti avute circa il massiccio approvvigionamento di diserbanti proibiti compiuto dai risicoltori dopo la pubblicazione del decreto.

Tale situazione, favorita dal comportamento inqualificabile dei Consorzi agrari provinciali, lascia prevedere, per la prossima annata agraria, il ripetersi degli inconvenienti derivanti dall'abusivo impiego dei prodotti vietati, qualora ciò non venga preventivamente impedito e nel caso di violazione severamente represso. (4-15336)

RAUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale con decreti a firma dello stesso Ministro per le finanze verrebbero aumentate le tabelle delle indennità per i servizi resi nell'interesse del commercio dal personale delle dogane e degli uffici tecnici imposte di fabbricazione e se, nel caso la notizia fosse esatta, non ritengano quanto meno inopportuni detti provvedimenti all'indomani della difficile soluzione della vertenza del personale finanziario per la perequazione del trattamento accessorio.

Per conoscere, inoltre, se ritengano compatibile con la politica di chiarezza della spesa pubblica e con le linee di riforma dell'amministrazione statale il mantenimento di gestioni fuori bilancio per erogare indennità al personale. (4-15337)

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che attraverso l'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 512, è stato previsto che « con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, si provvede entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge: a) ad esaminare le norme relative all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi trasfusionali, alla raccolta, conservazione ed impiego dei derivati; b) alla determinazione dei requisiti minimi che essi debbono possedere e dei controlli cui debbono essere sottoposti »;

preso atto che con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

è stato ribadito, attraverso il disposto dell'articolo 17, che « gli ospedali devono far funzionare un servizio trasfusionale, secondo le disposizioni contenute nella legge 14 luglio 1967, n. 592, e nel relativo regolamento di esecuzione »;

constatato che i registrati tre anni e mezzo di carenza normativa hanno comportato tra le altre conseguenze la mancata istituzione del Centro nazionale per la trasfusione di sangue, la sospensione della produzione degli emoderivati da parte degli ospedali provinciali e regionali, e l'impossibilità di assicurare ai centri quella impronta unitaria che costituisce l'obiettivo della legge;

considerato che il Ministero, direzione generale degli ospedali, ebbe a predisporre sin dal 1968 uno schema di regolamento che fu addirittura trasmesso come documento orientativo ai medici provinciali nella loro qualità di presidenti del comitato provinciale sul controllo delle attività trasfusionali previste dall'articolo 3 della legge soprarichiamata senza che, ovviamente, tale documento orientativo si sia potuto tradurre in indicazione cogente;

considerato altresì che la mancata emanazione del regolamento ha avuto tra le altre conseguenze anche quella di rendere inoperante l'articolo 3 della legge soprarichiamata in base alla quale « le attività relative alla propaganda ed al reclutamento dei donatori di sangue, si svolgono sotto la vigilanza della commissione provinciale » -

quali sono le ragioni che hanno determinato il lamentato ritardo nell'emanazione del regolamento; qual è la data prevedibile per l'emanazione del regolamento. (4-15338)

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito del grave comportamento tenuto da un commissario di pubblica sicurezza di Bari, il quale, in data 9 gennaio 1971, accompagnato da numerosi agenti, è penetrato nella sede dell'associazione per i rapporti culturali e di amicizia con la Repubblica popolare albanese svolgendovi una perquisizione senza alcun mandato preventivo dell'autorità giudiziaria.

Nel corso di questa illegittima operazione è stato impedito l'accesso al presidente della associazione barese, dottor Cesare Laterza, mentre sono stati oggetto di un'accurata ispezione personale, sempre senza alcuna autorizzazione della magistratura, tutti i giovani presenti nella sede.

Scopo della irruzione voleva essere quello di ricercare armi e materiale esplosivo; ma a dimostrare quanto assurda e infondata fosse l'operazione, lo si rileva dal fatto che gli agenti hanno reperito soltanto libri e riviste specializzate a conferma della natura culturale dell'associazione.

Per conoscere altresì, se questo assurdo e illegale comportamento non violi i diritti fondamentali della Costituzione e non comprometta i buoni rapporti di amicizia, commerciali o culturali che la nostra Repubblica ha stabilito con la vicina repubblica albanese. (4-15339)

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o stanno per essere presi per commemorare degnamente, nel centenario della sua morte, il musicista Mercadante di Altamura (Bari).

Sarebbe auspicabile che il Ministero per l'occasione provveda attraverso le organizzazioni musicali dipendenti per la ricerca, la trascrizione, l'elaborazione e la divulgazione dell'*opera omnia* del grande musicista nelle forme che saranno ritenute più opportune a raggiungere lo scopo.

In particolare si propone l'incisione di brani musicali delle più importanti opere, fra le quali, per esempio, la *Donna Caritea* il cui coro divenne canto risorgimentale e fu cantato dai fratelli Bandiera poco prima del loro olocausto. (4-15340)

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che, come da pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 dicembre 1970, n. 320, è stato bandito un concorso pubblico per esami a 436 posti di vicesegretario nel ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo-contabile e che il dispositivo del concorso non consente l'ammissione delle diplomate degli istituti tecnici femminili nonostante che con nota della Presidenza del Consiglio del 20 luglio 1966, n. 17246/5/4/39, sia stata richiamata l'attenzione di tutti i Ministri sul fatto che il diploma di istituto tecnico femminile è titolo di scuola media di secondo grado e, come tale, valido a tutti gli effetti per la partecipazione ai concorsi pubblici per l'accesso alla categoria di concetto - se non ritenga opportuno estendere anche alle diplomate degli istituti tecnici femminili la possibilità di ammissione al concorso sopra richiamato e, in conseguenza, spostare i ter-

mini di scadenza in atto previsti onde consentire alle diplomate di tali istituti la possibilità di una effettiva partecipazione. (4-15341)

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare numerosi produttori di vino a causa dell'anticipazione dal 10 dicembre al 30 novembre, della data ultima per la denuncia dei vini di produzione per l'anno 1970, stabilita con circolare del 20 ottobre 1970, n. 104, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

È da rilevare che i produttori ritardatari, i quali, non a conoscenza della nuova disposizione, si sono presentati per la denuncia come era consuetudine, nella prima decade di dicembre, si trovano ora in serie difficoltà non potendo vendere il loro prodotto perché sprovvisto di bolletta di accompagnamento o perché minacciati — in caso di vendita — di evasione all'IGE.

Per sapere altresì se, in via eccezionale, non si intenda concedere una breve proroga o riapertura dei termini dato anche, e soprattutto, l'alto numero dei produttori che si trovano in tali condizioni. (4-15342)

CAPRARA, NATOLI E BRONZUTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle intollerabili pratiche intimidatorie messe in opera a Napoli ai danni dei lavoratori postelegrafonici in lotta. Dopo la recente agitazione dei fattorini del telegrafo, alcuni di essi sono stati trasferiti per evidente rappresaglia. Nei confronti di un altro, Turriziani Roberto, membro del comitato unitario di base, sono state adottate misure persecutorie prima con il risibile addebito di « confabulazioni misteriose » con altri lavoratori (come testualmente è scritto nella lettera di addebito dell'ufficio telegrafo principale del 3 dicembre 1970), infine impedendogli di riprendere servizio il 6 gennaio 1971 benché guarito del momentaneo malessere del giorno precedente, in tal modo apertamente violando l'esplicita circolare ministeriale relativa alla interruzione del servizio per sopraggiunta indisposizione. Gli interroganti rilevano che con tali metodi si tenta invano di colpire l'agitazione dei fattorini e dei lavoratori postali in generale ed i dirigenti che essi hanno liberamente eletto per condurre un'azione di massa autorganizzata dal basso, autogestita e pienamente motivata anche se intrapresa in modo autonomo

dalle direzioni moderate e conservatrici dei sindacati di categoria. Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per stroncare l'autoritarismo della dirigenza provinciale delle poste di Napoli. (4-15343)

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del vivissimo malcontento esistente fra i lavoratori tassisti dipendenti, della città di Milano, causato dalla mancata soluzione dei loro problemi previdenziali e assistenziali.

Nel 1963 la categoria interessata aveva raggiunto un accordo per la determinazione del salario medio giornaliero preso a base per il calcolo dei contributi previdenziali, fissandolo in un importo di lire 2.900. Dal 1963 al 1970 i livelli retributivi contrattuali hanno registrato consistenti incrementi fino a raggiungere, sempre per Milano, le 4.000 lire giornaliere, a cui vanno aggiunte mediamente altre 2.000 lire derivanti dalla percentuale sugli incassi. In virtù di tale nuova situazione alla fine del 1967, l'INAM provinciale, a differenza invece dell'INPS e dell'INAIL, considerò decaduto ogni precedente accordo richiedendo alla parte datoriale che i contributi ad esso spettanti venissero calcolati sull'intera retribuzione di fatto.

Sulla materia giova rilevare che il decreto ministeriale 22 giugno 1970 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto 1970, n. 197, convalidava sì la misura di lire 2.900 giornaliera con effetto dal 1° ottobre 1963, ma con scadenza a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 maggio 1968, ricavandone così la implicita abrogazione di qualsiasi paga convenzionale a far capo dal periodo di paga immediatamente successivo a tale termine.

Tenendo conto che l'ulteriore protrarsi di tale stato di cose comporta gravi decurtazioni alle prestazioni assistenziali e previdenziali dei tassisti interessati, gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali urgenti misure si intende prendere al fine di ottenere che pure l'INPS e l'INAIL adottino il congegno di calcolo contributivo sull'intera retribuzione, già giustamente applicato dall'INAM provinciale di Milano. (4-15344)

CASOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se sia noto al suo Ministero lo stato di agitazione perdurante, ormai da tempo, dei sanitari e dipendenti dell'ospedale civile

Santa Maria della Misericordia in Sorrento, i quali da ben dieci mesi, non percepiscono stipendi, non disponendo le casse di quel nosocomio dei fondi a ciò necessari;

2) se sia noto altresì al suo Ministero medesimo che, addirittura, anche la fornitura dei medicinali manca, rifiutandosi le case farmaceutiche di fornire ulteriormente di medicinali l'ospedale, a causa dei rilevanti importi arretrati dovuti;

3) se si rendano conto gli organi preposti di codesto Ministero quali enormi danni deriverebbero alle popolazioni dell'intera penisola sorrentina, qualora l'ospedale civile di Sorrento, che ha la disponibilità di n. 100 letti ed ospita in media, quotidianamente, oltre 90 degenti, dovesse sospendere il proprio servizio, non solo perché il personale sanitario rifiuta di continuare la propria attività senza percepire stipendi, ma addirittura perché mancherà la fornitura dei medicinali.

Ciò posto, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti codesto Ministero intenda adottare presso le mutue, verso le quali l'ospedale civile di Sorrento vanta crediti ingenti (lire 150.000.000) perché vengano dalle medesime erogati, con l'urgenza e la indifferibilità che la contingenza richiede, congrui acconti;

b) quali interventi diretti codesto Ministero possa o voglia adottare, per garantire almeno la continuazione del servizio ospedaliero in parola. (4-15345)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intende prendere, con l'urgenza che la situazione richiede, perché siano tranquillizzate le popolazioni pugliesi, le quali in diverse occasioni, ed in uno con le organizzazioni sindacali, i partiti politici, gli enti locali, le associazioni culturali ed economiche, hanno ripetutamente denunciato anche attraverso agitazioni e scioperi generali, la gravissima situazione economica e sociale in cui si trova la regione.

La Puglia che dispone di oltre 400 mila unità lavorative inoccupate (tra disoccupati, sottoccupati, giovani in attesa di prima occupazione), è anche la regione che registra il più alto tasso di emigrazione. Il suo sviluppo è in fase di stallo, sia per la crisi dell'agricoltura, specialmente in conseguenza della mancanza di vendita del prodotto principe, il vino, sia per la mancanza di nuove industrie di base.

Proprio nel settore industriale la situazione si va deteriorando sempre più, tanto che alcune piccole e medie industrie, per difficoltà economiche, sono fallite o sull'orlo del fallimento.

Chiede pertanto di conoscere, se non si ritiene giunto il momento di passare dai discorsi ai fatti, programmando in concreto la definizione degli insediamenti di grandi complessi industriali trainanti da localizzare in Puglia, regione caratterizzata da estensione pianeggiante, di scuole di formazione professionale, aeroporti militari e civili disponibili, infrastrutture naturalmente idonee all'insediamento dell'industria aeronautica quale l'Aeritalia. (4-15346)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere informazioni sull'andamento delle commissioni comunali di collocamento per i lavoratori agricoli dipendenti di recente istituzione, e se risulta che in molti centri comunali, come ad esempio nella provincia di Bari, le difficoltà che si incontrano, come la mancanza di locali idonei per le riunioni, la scarsissima disponibilità di personale degli uffici, l'impossibilità di convocare le commissioni in ore antimeridiane, influiscono fortemente sulla funzionalità delle stesse commissioni.

Tale situazione non solo crea serie difficoltà alla corretta e concreta applicazione della legge ed impone sacrifici ai collocatori comunali, ma espone i lavoratori agricoli al pericolo di perdere i contributi assicurativi per la mancanza di un controllo effettivo delle giornate da loro prestate, ai fini della iscrizione negli elenchi anagrafici.

Pertanto, si chiede di conoscere come potrebbero essere migliorate alcune norme relative all'accertamento dei lavoratori agricoli e delle giornate di lavoro prestate, e, in che modo assicurare la funzionalità delle commissioni. (4-15347)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano i produttori vinicoli pugliesi, causa la debolissima domanda a prezzi inferiori al prezzo minimo d'intervento previsto dal regolamento comunitario, mentre la produzione 1970, con le giacenze del 1969, è rimasta quasi totalmente invenduta.

Questa situazione comporta un grave disagio, tra i produttori vitivinicoli pugliesi, i

quali ricavano la maggiore entrata proprio dalla vendita di tale prodotto; per conoscere inoltre, in presenza delle condizioni veramente precarie in cui vengono a trovarsi i produttori anzidetti, se non si ritiene di porre subito in atto:

a) gli interventi di magazzinaggio previsto dal regolamento comunitario, elevando il compenso per ettolitro, poiché l'attuale irrisoria misura non copre le spese tecniche di immagazzinaggio e gli interessi passivi;

b) l'ammissione a magazzinaggio anche di vini R II e i vini bianchi superiori a 12 gradi;

c) la predisposizione delle misure necessarie ad effettuare tempestivamente la distillazione a prezzo minimo di intervento stabilito dal regolamento comunitario, se nei prossimi tre mesi il mercato vinicolo non dovesse riattivarsi. (4-15348)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono state assunte iniziative e quali, per commemorare degnamente il musicista Saverio Mercadante, nell'anniversario del primo centenario della sua morte.

E se non ritiene di onorare la figura del Mercadante, uno tra i più grandi geni musicali dell'800, attraverso la ricerca, la trascrizione, l'elaborazione e la divulgazione dell'opera omnia al fine di proporre la sua attività alla conoscenza ed all'esame della critica ufficiale.

In particolare si propone la incisione di brani musicali delle importanti opere, fra le quali l'opera *Donna Caritea* il cui inno, diventato risorgimentale, fu cantato dai fratelli Bandiera mentre andavano alla morte.

(4-15349)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali s'intende svuotare di contenuto l'istituto postelegrafonici, ente al quale è affidata la gestione del fondo di mutualità e quiescenza per il personale degli uffici locali ed agenzie postali, nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. E se tale iniziativa risultasse rispondente al vero, perché non si tengono nella dovuta considerazione le rimostranze del personale interessato, il quale, peraltro è giustamente preoccupato della conseguente estinzione dell'ente per il successivo trasferimento all'ENPAS delle restanti gestioni. In tal senso, evidente risulterebbe la lesione dei diritti dei lavoratori

perché, oltre al fatto del maggior costo dei servizi che verrebbe a determinarsi col passaggio dei servizi all'ENPAS, al personale verrebbe arrecato un sicuro danno per la perdita dei benefici attuali, come la pensione INPS durante gli ultimi anni di servizio, il contributo riscattato al 4 per cento anziché al 6 per cento, la lungaggine nell'espletamento delle pratiche di pagamento, ed infine la preclusione di ogni prospettiva di futuri miglioramenti e benefici che troverebbero nell'istituto postelegrafonici maggiore possibilità di realizzazione. (4-15350)

CASOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — facendo eco al grido di allarme indirizzatogli da parte dei sindaci della penisola sorrentina tutti convenuti presso la casa comunale di Sorrento il 5 dicembre 1970 per dibattere l'ormai insolubile problema del traffico sulla strada statale n. 145 (Sorrentina);

rilevato che la richiesta, formalizzata da tutti quei sindaci in apposito ordine del giorno diretto al Ministro competente per essere ricevuti collegialmente, onde esporre la insostenibile situazione che travaglia la penisola sorrentina e che si estende alla costiera amalfitana ed a Capri, non ha conseguito l'auspicata adesione del Ministro interessato a riceverli;

nell'imminenza dei provvedimenti che l'ANAS, di cui il Ministro dei lavori pubblici per la carica è l'esponente più elevato, dovrà adottare in tutta Italia per la sistemazione ed il miglioramento della rete viaria nazionale —

a) quali concreti interventi vorrà decidere l'azienda statale medesima (o, comunque, il Ministero dei lavori pubblici) per alleviare la travagliata, gravissima situazione della strada statale Sorrentina:

dove il traffico non una sola volta all'anno ed ogni anno è interrotto per le frane;

dove la collina limitrofa ha già causato innocenti vittime;

dove nel periodo estivo il raggiungere la vicina Napoli è problema di ore ed ore;

dove già l'exasperazione della popolazione ha portato ad interruzioni del traffico e ad occupazioni della strada;

b) più specificatamente se sia ancora disponibile, da parte dell'ANAS, la somma di 2 miliardi, promessa pubblicamente ed impegnata da parte del Ministro dell'epoca, Mancini, per realizzare la circoscrizione di Vico Equense, all'atto delle popolari dimo-

strazioni di protesta in quella zona, e quando pubblici amministratori ebbero a fargliene le più vive pressioni;

c) ancora più dettagliatamente, e nella affermativa della disponibilità del finanziamento suddetto, visto che, ormai, da parte del compartimento ANAS per la Campania è stato elaborato il progetto esecutivo della predetta circumvallazione di Vico Equense, perché non si dia inizio ai relativi lavori, in considerazione che anche da parte dei preposti alla competente soprintendenza ai monumenti, si appare ormai decisi a non frapporre ostacoli alla realizzazione dell'opera pubblica in parola, essenziale per la vita di popolazioni intere e per l'attività turistica, che vi si svolge in tal misura da apportare nelle casse dello Stato moneta pregiata ogni anno;

d) ed, infine, avendo ormai, anche tutti gli strumenti urbanistici sinora predisposti — il Piano territoriale di coordinamento e lo Schema di assetto territoriale della penisola sorrentina-amalfitana ed i varii Piani regolatori o i Programmi di fabbricazione comunali — recepito già le indicazioni di massima per la sistemazione della strada statale Sorrentina, peraltro passate al vaglio dei gruppi di studio incaricati: quello di Nova-sud, quello del Piano Cas-mez e quello del Piano ASI, perché:

1) la direzione generale dell'ANAS indugi ancora ad impartire precisi, urgenti ordini al dipendente compartimento della Campania al fine di sollecitamente approntare i progetti esecutivi che interessino:

— il tracciato di raccordo dell'autostrada Napoli-Salerno (tra Scafati e Pompei) con la strada statale Sorrentina, all'altezza delle terme di Castellammare;

— l'allargamento almeno, come è stato fatto per Positano, per i tratti Pozzano-Seraio e Seiano-Meta;

— la circumvallazione dei comuni della ex grande Sorrento da Meta a Sorrento (la cosiddetta « strada dei Cimiteri »);

2) nelle more non si provveda dall'ente statale competente al finanziamento, almeno parziale, delle opere di cui al n. 1) che precede.

E così rendendosi giustizia a zone turistiche rinomate ed a popolazioni laboriose che vantano innegabili diritti di priorità, moralizzandosi in tal modo una situazione di disdoro per chi ne ha vissuto tutte le vicende; ovviandosi alla ingiusta e notoria ormai disparità di trattamento rispetto ad altri, meno urgenti progetti nei decorsi anni finan-

ziari, pur se non di interesse pubblico esclusivo, e risolvendosi un problema la cui gravità non ha riscontro in altri eguali dovunque. (4-15351)

ZAFFANELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la SIP nella città di Cremona non è in grado di soddisfare le richieste avanzate da parte di numerosi cittadini per l'installazione di apparecchi telefonici nelle proprie abitazioni.

Risulta all'interrogante che le domande di installazione restano inevase per lunghi periodi di tempo (10-11 mesi) e che la SIP non è in grado di assumere nei confronti dei richiedenti precisi impegni. (4-15352)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la gravissima crisi dell'edilizia universitaria non potrà essere risolta in tempi brevi — se non ritenga opportuno porre allo studio la realizzazione di una « università aperta », del tipo di quella ideata dall'ex primo ministro britannico Harold Wilson e costituita il 30 maggio 1969. (4-15353)

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano completati i lavori di ammodernamento della strada statale Salaria (Roma-Porto d'Ascoli).

L'interrogante fa in particolare presente quanto segue:

a) occorre che la Cassa per il Mezzogiorno solleciti la progettazione esecutiva, l'appalto e l'inizio dei lavori della nuova arteria per il collegamento di Ascoli Piceno con Porto d'Ascoli (importo previsto lire 8 miliardi 650 milioni);

b) da Acquasanta Terme ad Ascoli Piceno (chilometri 200) occorre sollecitare la progettazione esecutiva e il finanziamento dei lavori;

c) dal chilometro 172,5 al chilometro 178 la strada, che ha già avuto alcuni ammodernamenti, necessita di alcune correzioni planimetriche per migliorare alcune curve e dal chilometro 178 ad Acquasanta Terme occorre un adeguato intervento;

d) la costruzione in atto della variante dal bivio Scai al bivio di Accumoli va sollecitata, con la ripresa dei lavori già appaltati nel 1968 e quindi sospesi;

e) occorre da parte della Cassa per il Mezzogiorno il sollecito appalto dei lavori di trasformazione del tratto Sigillo-bivio Scai, per il quale il progetto è già stato redatto ed approvato;

f) il tratto da Antrodoco a Sigillo va trasformato in strada a scorrimento veloce;

g) urgono provvedimenti adeguati nel tratto da Cittaducale ad Antrodoco, tratto con curve a stretto raggio, con attraversamenti di numerosi centri abitati con carreggiate inadeguate;

h) è tutto da sistemare il tratto da San Giovanni Reatino (chilometri 80,5) a Rieti (chilometri 85); occorre altresì realizzare la circonvallazione di Rieti;

i) occorre sistemare, con l'allargamento della stretta carreggiata, il breve tratto di chilometri 1,5, intermedio fra le due varianti in esercizio di Ornaro e di San Giovanni Reatino, dal chilometro 57 al chilometro 80,5;

l) dal chilometro 41 al chilometro 57 occorre sollecitare i lavori di costruzione della « variante di Nerola » in modo che essa possa essere realizzata entro poche settimane;

m) il tratto dallo svincolo di Settebagni dell'autostrada del Sole al bivio Passo Corese (chilometri 34,5) ha bisogno di una variante per migliorare la viabilità, caratterizzata da un notevole traffico industriale e dall'attraversamento del centro industriale e della zona abitata di Monterotondo Scalo. (4-15354)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e della sanità.* — Per chiedere quali provvedimenti sono stati adottati per regolarizzare il problema del lavoro a domicilio, che ormai accoglie ed annovera un gran numero di lavoratori.

Tale sistema di lavoro, prodotto a bassi costi senza versamenti dei contributi sociali da parte del datore di lavoro e comportante un guadagno rilevante, non influisce in diminuzione sui prezzi di mercato.

L'interrogante vuol conoscere quali strumenti s'intendono applicare al fine di tutelare ed a convenientemente regolarizzare la posizione giuridico-previdenziale dei predetti lavoratori. (4-15355)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'accreditamento dei fondi relativi al 1969, per i contributi che dovevano

essere devoluti in base alla legge n. 444 sulla scuola materna, per la costruzione di edifici e per completare quelli già in fase di lavori e perché, conseguentemente, non sono stati posti a carico degli organi periferici, competenti per l'esecuzione delle opere.

Tale ritardo provoca una stasi nella concretizzazione di numerose opere, in quanto i provveditori alle opere pubbliche non autorizzano l'appalto di quelle già progettate o da progettare in mancanza di fondi.

L'interrogante nel porre in risalto che il tutto provoca uno sperpero di pubblico denaro ed il ritardo un maggior costo per la realizzazione e per i tempi tecnici, desidera conoscere quali provvedimenti s'intende prendere per evitare il deterioramento delle opere già in atto. (4-15356)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per richiamare l'attenzione su talune gravi situazioni in cui versa il turismo ligure per la mancanza di adeguate infrastrutture (riforimenti e reti idriche, impianti di depurazione delle acque, mare inquinato) che si ripercuotono, in maniera notevole, sul normale svolgimento delle attività economiche.

L'interrogante ritiene urgente apportare provvedimenti onde impedire che fiorenti zone ove il turismo, con circa 100 miliardi di fatturato, rappresenta il cardine di tutta una economia, non subiscano una deflessione che sarebbe difficile riprendere. (4-15357)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia circa il licenziamento di un terzo del personale oggi in organico dell'azienda SARECO di Casarza Ligure (Genova).

Infatti da incontri avuti tra una delegazione di fabbrica, la Prefettura e l'Associazione industriali sono scaturite preoccupazioni in seno al personale; la situazione si è aggravata alla ventilata notizia che dopo la cessazione della cassa integrazione, per dare possibilità di vita all'azienda, verrebbe deciso il licenziamento di una parte del personale.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intende prendere, per non deludere le attese dei lavoratori e per non aggravare ulteriormente la situazione economica ligure. (4-15358)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerate le particolari situazioni, determinate dall'ondata di folle criminalità che giornalmente si verifica nel Paese — quali provvidenze il Governo ha preso, o intenda prendere al fine di tutelare e garantire la sicurezza dei cittadini. (4-15359)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizie circa il raddoppio della linea ferroviaria Savona-Ventimiglia previsto nel nuovo piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato, che il CIPE ha in esame, per un importo di circa 75 miliardi.

Inoltre per sapere se il Ministero per lo spostamento a monte della linea ferroviaria nei tratti Loano-Albenga/Cervo-Diano Marina Santo Stefano al Mare/Arma e San Remo/Ventimiglia, auspicando il finanziamento attraverso una legge speciale, ha posto in essere provvedimenti per effettuare la realizzazione dell'opera e se il CIPE, in tal senso, ha concesso il proprio definitivo parere. (4-15360)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene opportuna e necessaria l'apertura di un ufficio postale, a carattere permanente, in Pegli-Lido (Genova), tanto necessario ed atteso dagli abitanti della zona, che affrontano notevoli disagi per raggiungere gli uffici postali di Pegli Centro e di Prà Centro posti, rispettivamente, a chilometri 2.

Inoltre per sapere se risponde a verità, che il Ministero prenderebbe l'iniziativa di aprire un'agenzia temporanea nella stagione estiva, riconoscendo implicitamente una aggiuntiva utilità dal crescente rapporto densità-utenti postali che sono numerosi e prevalenti lungo il corso dell'anno.

L'interrogante fa presente che il rapporto densità-utenti postali è notevolmente accresciuto nella zona e che l'apertura di un ufficio postale a carattere permanente si rende urgente e necessaria. (4-15361)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti sono stati attuati, al fine di evitare l'azione illecita compiuta dagli allevatori di bestiame bovino mediante iniezioni di sostanze estrogene. Malgrado le assicurazioni a suo tempo confermate di disposizioni posti in es-

sere, l'interrogante nel ribadire l'urgenza dell'intervento atto a far cessare tale abuso con severe provvidenze, sottolinea che una siffatta alterazione porta a nocive ed inevitabili conseguenze alla salute dei consumatori. (4-15362)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le disposizioni emanate dal Ministro, annunciate dalla stampa, atte a disciplinare il diritto di assemblea degli studenti con l'intervento dei loro familiari, non contrastino con l'esigenza di una visione globale dei problemi della scuola italiana.

Infatti, sembra che siano state solo consultate le rappresentanze della scuola secondaria, non equamente quelle della scuola elementare, provvedimenti che escludono, con evidenza, generalità d'intenti.

L'interrogante chiede che si porti a conoscenza quali iniziative il Ministro, con sollecitudine, ritenga di attuare, allo scopo di predisporre per la scuola elementare analoghe provvidenze, consultando in ciò gli organi di rappresentanza del settore escluso. (4-15363)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per richiamare l'attenzione sul disagio e su possibili gravi inconvenienti che si possono verificare sulla litoranea tra Riva Trigoso, Moneglia e Deiva Marina.

Sulla stessa carrozzabile, ricavata dalla inutilizzazione della linea ferroviaria Genova-La Spezia, specialmente nei tratti in galleria non esistono piazzole di emergenza, impianti di illuminazione, segnalazione ed aerazione, atti a garantire una sicura percorrenza del traffico veicolare, che raggiunge punte elevate, specialmente, nei mesi estivi.

L'interrogante sollecita provvidenze allo scopo di maggior garanzia per il deflusso e per importanti condizioni sociali e turistiche. (4-15364)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali ragioni ostacolano l'effettiva attuazione degli accordi, stipulati dalla FIARO e dai sindacati lavoratori ospedalieri, già approvati dai competenti organi ministeriali.

Infatti le rispettive delibere delle amministrazioni degli enti ospedalieri, in esecuzione a detti accordi, non sono operanti per la mancata approvazione dell'autorità tutoria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Al conseguente e derivante grave disagio dei degenti, per le reiterate manifestazioni di sciopero del personale degli enti ospedalieri, l'interrogante chiede un sollecito chiarimento della situazione e la risoluzione di miglioramenti normativi ed economici, in esecuzione degli accordi contrattati. (4-15365)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, anche a seguito della scadenza dell'incarico sin dal marzo 1970, non sia stato ancora nominato il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sestri Levante (Genova).

Al fine di garantire il funzionamento dell'ente, in considerazione di mozione di sfiducia presentata in data 24 novembre 1970 da parte del consiglio di amministrazione nei confronti del presidente uscente, l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare e quali siano i tempi di attuazione per addivenire a tale sostituzione. (4-15366)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere a favore degli enti locali, che alla data del 31 dicembre 1970, vengono a perdere i benefici che sono previsti di cui all'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371, integrata dagli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, e dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, articolo 16 rendendo inefficienti quelli contenuti nella legge 22 dicembre 1969, n. 964.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, quali interventi sono stati espletati per sopprimere alle scadenze. (4-15367)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione finanziaria in cui trovasi l'ospedale Angioloni di San Piero in Bagno (Forlì), che, mentre registra un costo giornaliero per ammalato di oltre 8.000 lire, riceve una retta di sole 3.480 lire dall'INAM che rappresenta l'80 per cento dei ricoverati ed ha prodotto ricorso avverso alla deliberazione della retta di lire 4.140, approvata dal medico provinciale, per il 1968;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere di fronte ad un ente ospedaliero che non è più in grado di assicurare un regolare funzionamento e non dispone più dei mezzi sufficienti per pagare il personale ed i fornitori. (4-15368)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire con ogni possibile urgenza affinché, dopo i necessari accertamenti, sia resa giustizia alla professoressa Margherita Scalco-Torello, titolare di lettere italiane, storia ed educazione civica nell'istituto tecnico commerciale N. Pellati con sede in Nizza Monferrato (Asti), la quale con formale istanza diretta il 23 novembre 1970 a codesto dicastero - direzione generale dell'istruzione tecnica - ha segnalato tutta una serie di gravi irregolarità e sconcertanti episodi di indisciplina da parte degli studenti, inspiegabili tolleranze di docenti e dello stesso preside dell'istituto, il quale, malgrado le proteste espresse dalla professoressa Scalco con formale esposto (a seguito di querela sporta alla autorità giudiziaria) non solo non ha adottato i dovuti provvedimenti disciplinari a carico dei colpevoli di aperti atti offensivi della onorabilità e del prestigio di detta insegnante, ma di questa, con incredibile decisione del 7 dicembre 1970, ha disposto addirittura la sospensione dalle lezioni con specifico ordine di non presentarsi più all'istituto in attesa di ulteriori provvedimenti da parte delle superiori autorità. (4-15369)

MORVIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere: se sono a conoscenza che la Commissione regionale di vigilanza per il Lazio, di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, la quale, ai sensi dell'articolo 23 comma terzo dello stesso decreto, deve provvedere a decidere i ricorsi contro le decisioni delle commissioni provinciali entro 90 giorni, a depositarle entro i 15 successivi nella segreteria e a comunicarle agli interessati entro 30 giorni dal deposito, in realtà di 12 ricorsi contro decisioni della commissione provinciale di Viterbo è avvenuto che: nel 1968 la comunicazione dell'esito di 8 ricorsi si è avuta: dopo sei mesi per 3, dopo sette mesi per 4 e dopo nove mesi per uno; nel 1969 l'esito di un ricorso è stato comunicato dopo 14 mesi e di un altro, inviato il 31 ottobre, si attende ancora l'esito; nel 1970 la comunicazione di due ricorsi si è avuta rispettivamente dopo 8 e dopo 10 mesi;

se non ritengano che tali illegittimi ritardi rechino notevoli danni agli interessati nonché pubblico pregiudizio in quanto, nel caso in cui i ricorsi vengano accolti, costringono a sfrattare dalle case coloro che le hanno legittimamente occupate in forza della esecu-

torietà della decisione della commissione provinciale, la quale, almeno per quanto riguarda Viterbo, approva le graduatorie alcuni mesi prima dell'ultimazione dei lavori di costruzione degli alloggi, sicché l'inconveniente segnalato non si verificherebbe se la commissione regionale provvedesse entro i termini stabiliti dalla legge;

se e quali provvedimenti si intenda prendere per evitare che l'inconveniente perduri o si ripeta. (4-15370)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il Ministro di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della magistratura hanno espresso parere sfavorevole al comando di magistrati presso gli uffici delle regioni;

se ciò non si trovi in contrasto con quanto disposto dall'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione ed il funzionamento degli organi regionali, secondo il quale le regioni provvedono alla prima costituzione dei propri uffici esclusivamente con personale « ...degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato nell'ambito della regione e, in quanto sia necessario, degli altri uffici statali, centrali o periferici »;

se tale misura non ostacoli o quanto meno non scoraggi il rapido e regolare funzionamento degli organi della regione, privando i nuovi enti di qualificati apporti specialistici particolarmente necessari nel primo sviluppo dell'attività legislativa della regione. (4-15371)

MORVIDI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere con riferimento alla interrogazione con risposta scritta n. 4-11308, rivolta ai Ministri delle finanze e del tesoro e alla risposta inviata all'interrogante dal Ministro del tesoro « per prevalente competenza » in data 31 ottobre 1970:

se l'esplicito impegno, da parte delle amministrazioni interessate, a contrarre la locazione del nuovo palazzo cosiddetto degli uffici finanziari in Viterbo, palazzo che, a quanto risulta dalla risposta alla interrogazione suddetta, è stato « acquistato dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro », evidentemente eretta, per la bisogna, a persona giuridica, sia stato preceduto dal parere favorevole del Consiglio di Stato e da chi, e con quale provvedimento, il sottoscrittore materiale dell'impegno — che

sarebbe opportuno dire chi mai sia — ne abbia ricevuto l'autorizzazione;

da quale organo dello Stato e con quali provvedimenti, di autorizzazione e di valutazione, venne determinato il prezzo di affitto;

in base a quali elementi l'UTE di Viterbo ha espresso il proprio parere favorevole perché i prezzi di locazione venissero determinati nell'astronomico importo di 22 milioni di lire annue per ciascun piano e se, per tale determinazione, vi sono stati elementi di comparazione con edifici di proprietà privata similari e qual è il parere del Consiglio di Stato relativamente al detto prezzo di locazione;

per quali ragioni, se non per la esosità del canone, il comando della guardia di finanza di Viterbo avrebbe desistito dal portare a compimento la locazione e non intenderebbe più occupare il piano ad esso riservato e già predisposto per le esigenze della caserma;

chi è il direttore generale degli istituti di previdenza il quale, contrariamente alle circolari esistenti e soprattutto alla lealtà e alla correttezza amministrativa, si firma con una sigla di due lettere dell'alfabeto che non si comprendono nemmeno quali siano, e che ha inviato, in data 15 dicembre 1970, una lettera di una perentorietà più unica che rara nella quale, fra l'altro, l'illeggibile direttore generale si riserva un suo « insindacabile giudizio » — novello duce in sessantaquattresimo — e ingiunge alle « Direzioni generali » degli affari generali e del personale presso il Ministero delle finanze, direzione generale del tesoro, direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, direzione generale delle imposte dirette, direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, ragioneria generale dello Stato nonché a cinque uffici finanziari di Viterbo, ingiunge, ripeto, di accettare le conseguenze pecuniarie del suo insindacabile giudizio;

se e quali provvedimenti gli onorevoli Ministri intendano prendere in merito. (4-15372)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere come mai il Comitato provinciale dei prezzi di Roma, nella seduta dell'11 gennaio 1971, ha deliberato un aumento di 10 lire al litro sul latte pastorizzato intero, senza sentire le categorie dei distributori e con la netta opposizione dei sindacati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

L'aumento non appare giustificato poiché ha tenuto soprattutto conto di interessi prevalenti di una categoria su quelle dei consumatori, degli esercenti latterie e delle centrali del latte.

Si chiede che il problema venga rivisto e riconvocato il Comitato provinciale dei prezzi, sentendo tutti gli interessati. (4-15373)

DELLA BRIOTTA, VASSALLI E QUERCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative prese per dare attuazione all'accordo stipulato il 22 gennaio 1970 in sede ministeriale, presenti il Ministro dell'industria Magri, il sottosegretario Toros, che prevedeva la concessione di finanziamenti alla società Pozzo creazioni moda maglia, società responsabilità limitata, situata in Roma, via Tiburtina, per consentire il riassetto dell'azienda e lavoro ai suoi dipendenti; per chiedere se, di fronte alla situazione venutasi a creare proprio in questi giorni, con la minaccia di licenziamento degli attuali dipendenti, non si ritiene opportuno riprendere il discorso che portò all'accordo sopra richiamato, avendo presente la gravità della situazione, sfociata nell'occupazione della fabbrica in corso dal 12 gennaio 1971. (4-15374)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto che il tenente degli alpini Mossioni Negri dottor Cristoforo, residente ad Ancona, comandante in Russia il II Plotone, 5ª compagnia, Battaglione « Vestone » della Tridentina, ha restituito, di fronte a tutte le autorità, in Brescia, il 3 maggio 1970, al Ministro Tanassi, la propria decorazione al valore affermando che mai se ne sarebbe fregiato fino a quando un eguale riconoscimento, per l'azione di Nikolajewka, non fosse riconosciuto a tutti i suoi alpini, da lui proposti sul campo per una eguale decorazione;

se è esatto che il Ministro ha minacciato provvedimenti disciplinari contro questo eroico ufficiale;

per sapere, se ciò è esatto, i motivi e perché mai il Ministro non si fa promotore di una iniziativa, anche legislativa, per esaudire il nobile desiderio del tenente Mossioni Negri. (4-15375)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi abbia disposto presso il governo russo in merito ai maltrat-

tamenti e alle vessazioni subiti dalla cantante Noris De Stefani da parte della polizia sovietica nel corso di una breve fermata all'aeroporto di Mosca. (4-15376)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che in località Chioma nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), lungo un tratto di mare che è uno dei più suggestivi della bellissima costa, sorgerà un complesso residenziale per 80 nuclei familiari, complesso che, oltre essere in contrasto con le norme del Piano regolatore, viene a massacrare uno dei pochi tratti di costa rimasti intatti;

per sapere dove si sia rifugiata l'Associazione « Italia Nostra » così solerte, per altre situazioni, nel condurre campagne per la salvaguardia dei beni paesaggistici e del verde;

per sapere quale comportamento ha avuto e sta avendo, nella vicenda, la Sovrintendenza ai monumenti. (4-15377)

ROBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato provinciale dei prezzi di Napoli ha ritenuto, in data 20 novembre 1970 — e cioè alla immediata vigilia dei rigori invernali — di elevare di circa il 25 per cento il prezzo del carbone coke per riscaldamento, portandolo da lire 25 mila a lire 31.500 per tonnellata; per conoscere, inoltre, se i componenti di detto Comitato provinciale e gli organi del Ministero dell'industria da cui il Comitato stesso dipende, si siano resi conto delle dolorose conseguenze che tale provvedimento, gravissimo in sé ed odioso per le circostanze di tempo in cui è stato preso, avrebbe arrecato alla cittadinanza napoletana e soprattutto alle categorie dei lavoratori. (4-15378)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione privilegiata ordinaria del caporale maggiore Cerbo Giuseppe da Guardia Sanframondi (Benevento), instaurata a seguito di caduta da cavallo presso la scuola militare di equitazione di Montelibretti, ove ha prestato servizio.

Se non ritenga, inoltre, attese le precarie condizioni economiche dell'interessato, di disporre per un sollecito disbrigo della pratica stessa. (4-15379)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto che i giovani che hanno frequentato i corsi dell'ISEF e che non hanno superato entro giugno tutti gli esami dell'ultimo anno, non possono essere compresi in alcuna graduatoria per l'insegnamento della educazione fisica e vengano invece preferiti a essi insegnanti che nell'anno precedente hanno ottenuto l'incarico di supplenti pur se non provvisti del titolo di studio per l'insegnamento di educazione fisica e persino universitari che mai hanno insegnato educazione fisica in nessun istituto.

Per conoscere se, tenuto conto del fatto che è consentito a coloro che frequentano i corsi ISEF di concludere il corso nella sessione di febbraio, non ritenga di disporre che agli stessi possa essere consentito l'insegnamento quali supplenti perlomeno per un anno, in attesa del completamento degli esami, allorché abbiano superato tutti gli esami del secondo anno di studio.

(4-15380)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare le gravissime disfunzioni nel servizio di smistamento della corrispondenza a Cagliari in conseguenza delle quali i ritardi nel recapito fanno ritenere più celere e meglio organizzato persino il servizio postale del secolo scorso.

Come l'interrogante può documentare a titolo di esempio una lettera spedita da Roma il giorno 12 dicembre 1970 è giunta a Sordiana (Cagliari) soltanto il 19 ed il tale giorno recapitata al destinatario, ed altra, spedita da Cagliari il 23 dicembre 1970 è giunta a Villagrande Strisaili dieci giorni dopo e cioè il 2 gennaio 1971 ed in tale giorno recapitata al destinatario.

(4-15381)

FRANCHI E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso al fine di rendere integralmente operanti le norme della legge 336 relative ai « benefici combattentistici » anche in favore degli ex combattenti dipendenti dagli istituti di credito di diritto pubblico che non abbiano ancora provveduto ad adeguarvisi.

(4-15382)

FRANCHI E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere in favore del

personale dell'ufficio tecnico erariale di Pordenone, residente in Udine, ed a Pordenone trasferito all'atto della creazione di quell'ufficio e che, non riuscendo a trovare, insieme con le famiglie, adeguata sistemazione a causa dell'insufficiente disponibilità degli alloggi e del loro alto costo e non potendo, per gli opposti motivi, abbandonare quelli di Udine, sopporta da tanti anni troppi disagi dei quali, forse, il meno rilevante è quello pur gravoso dei 100 chilometri da percorrere al giorno.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se sia a conoscenza del Ministro che i dipendenti così maltrattati furono scelti tra tutti i dipendenti di Udine, senza che fosse seguito alcuno dei criteri di equità e di giusta valutazione e che soltanto i « raccomandati » poterono rientrare, non vigendo evidentemente per essi i motivi di servizio; che altre amministrazioni hanno da tempo provveduto all'avvicendamento del personale trasferito; che è caduta nel nulla la circolare del 18 novembre 1964, n. 93, del direttore generale del catasto; che molti altri sono stati i motivi di disagio per i dipendenti che, non essendo più giovani, hanno avuto un trattamento non certo di favore ed, infine, di conoscere se il Ministro non intenda disporre una sollecita revisione della situazione, in analogia con quanto è stato fatto altrove in analoghe condizioni, per far sì che non si prolunghi ulteriormente il giustamente lamentato disagio.

(4-15383)

FRANCHI, ROMEO E NICOSIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine alla agitazione degli insegnanti elementari che svolgono la loro funzione nella Germania federale e che ha avuto il suo episodio più appariscente nella astensione dalla partecipazione alla prova scritta a Colonia, ma i cui obiettivi vanno al di là della diretta e pur legittima tutela degli interessi personali e abbracciano il problema scolastico in Germania nel suo insieme, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei provvedimenti assunti, la concreta ristrutturazione della scuola nel territorio germanico, la revisione dell'accordo bilaterale, la libertà della scelta entro i limiti della scuola dell'obbligo, scelta che spetta ovviamente alle famiglie.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati presi al riguardo o si intendano prendere con l'urgenza che la situazione giustamente postula.

(4-15384)

RAUSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la cittadina di Muro Leccese (Lecce) è continuamente sotto la minaccia di allagamenti per l'assenza totale di rete fognante bianca, mentre manca del collettore per poter fare entrare in funzione la rete fognante nera, già da tempo costruita ma inoperante, con le conseguenze antigieniche facilmente immaginabili.

Tale stato di cose è stato più volte fatto presente agli organi centrali e periferici di codesto dicastero, per cui la popolazione interessata e preoccupata ha atteso invano finora il finanziamento appunto dell'ultima opera dell'impianto, il cui costo in progetto era di lire 40.000.000 da arrotondare per l'aumento dei costi a lire 50.000.000.

L'interrogante chiede infine se e per quando codesto Ministero ha previsto il completamento di tale opera, che diventa ogni giorno più urgente anche in conseguenza del fatto che l'abitato di Muro insiste sulla statale che porta da Galatone alle Terme di Santa Cesarea attraverso il nodo stradale di Maglie. (4-15385)

BRESSANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che impedirebbero di riconoscere agli istruttori tecnici e pratici, operanti presso i CAP della regione Friuli-Venezia Giulia, il trattamento economico previsto dalle leggi 2 aprile 1968, n. 424 (articolo 5) e 11 febbraio 1970, n. 35 (articolo 2).

L'interrogante fa presente che detti istruttori sono impegnati nell'attività formativa programmata dal Ministero e finanziata dal medesimo, in concorso con la regione Friuli-Venezia Giulia, secondo un orario di insegnamento non inferiore ai minimi previsti dal citato articolo 2 della legge 11 febbraio 1970, n. 35.

Ricorda, altresì, che l'intervento finanziario della regione, per quanto disposto dalla legge regionale 31 dicembre 1965, n. 35, si svolge esclusivamente ad integrazione delle attività e delle iniziative del Ministero del lavoro, in specie per corsi che siano compresi nei piani annuali approvati dal Ministero stesso (articolo 1, lettera a) ed è vincolato all'osservanza dei criteri e delle modalità stabiliti dalle norme statali che disciplinano i corsi professionali normali (articolo 2).

(4-15386)

D'ALESSIO, POCHEZZI E CESARONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, tenu-

te presenti le vive proteste suscitate dall'annuncio dell'aumento di 10 lire del prezzo del latte a Roma, considerato inoltre che tale deliberazione è stata presa senza tenere conto delle osservazioni dei sindacati che si sono pronunciati nettamente in senso contrario e della categoria dei distributori che non sono stati neanche sentiti, tenuto presente infine che l'aumento è stato motivato essenzialmente in relazione alle richieste delle grandi aziende agricole, rispetto alle quali gli interessi dei piccoli produttori vanno autonomamente tutelati, se si intende promuovere la riconvocazione del comitato provinciale prezzi di Roma per acquisire il parere di tutti gli interessati e per una più concreta valutazione di tutta la situazione. (4-15387)

GIANNINI E SCIONTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'atto grave, illegale e anticostituzionale compiuto il 9 gennaio 1971 a Bari dalla polizia ai danni dell'Associazione per i rapporti culturali e di amicizia con la Repubblica popolare albanese.

Numerosi agenti di polizia, al comando di un Commissario di pubblica sicurezza, hanno fatto irruzione nella sede della predetta Associazione ed hanno proceduto alla perquisizione della sede stessa e di quanto in quel momento si trovavano nella medesima.

A quanto è dato sapere, l'evidente violazione del diritto di associazione e della Costituzione repubblicana è stata compiuta senza un motivato mandato della magistratura e allo scopo di trovare armi e materiale esplosivo, naturalmente non rinvenuti.

Per sapere, inoltre, se non ritengano d'intervenire per colpire i responsabili del grave arbitrio, perché tali atti non abbiano a ripetersi in avvenire a garanzia e tutela del diritto costituzionale di associazione di tutti i cittadini e perché certi dirigenti delle forze di polizia di Bari, che in diverse occasioni hanno dimostrato di non volere e sapere giustamente colpire i componenti di squadre fasciste che — armati ed organizzati in formazioni paramilitari — si sono resi responsabili anche recentemente di brutali e vili aggressioni a singoli cittadini democratici ed a studenti in corteo picchiati selvaggiamente anche dagli agenti di pubblica sicurezza, siano chiamati a render conto delle gravi responsabilità che si sono assunte e ad assolvere i loro compiti nel pieno rispetto delle leggi, della Costituzione repubblicana e dei diritti dei cittadini.

(4-15388)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave attentato ai livelli di occupazione e alla stessa economia della zona di Rubano che è stato posto in atto dal titolare dell'azienda Toba con filiale anche nel comune di Legnaro con il licenziamento di cinquantacinque operaie di cui un gruppo presso la stessa filiale;

per conoscere quali interventi immediati il Ministero intende attuare per sostenere i diritti dei lavoratori facendo rientrare i licenziamenti ingiustificati e impedendo che si attui una ristrutturazione aziendale che assume a falso pretesto la crisi nel settore delle calzature — quando è ben noto che la vertenza per il nuovo contratto dei calzaturieri si è chiusa positivamente e le minacciate misure protezionistiche americane collegate alla proposta di legge Mills sono state bloccate — mentre in realtà punta all'aumento della produttività per addetto mediante la diminuzione delle maestranze nell'azienda. (4-15389)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere —

premessi che il tratto del canale navigabile Pisa-Livorno che passa entro l'abitato del rione di Porta a Mare (Pisa) è lasciato nel più completo abbandono per cui, venendo a mancare anche il ricambio delle acque a causa della tombatura del tratto compreso fra il sostegno e il ponte della ferrovia che collegava il canale stesso all'Arno, l'inquinamento delle acque stagnanti ha aperto un vero e proprio problema di carattere igienico-sanitario per la popolazione del rione sottoposta alle esalazioni pestilenziali emananti dalle acque ferme, come veniva denunciato anche dalla interrogazione n. 23560 presentata nel 1968 dall'onorevole Raffaelli;

considerato che il tratto in questione non viene più utilizzato né per la navigazione, né per l'approvvigionamento idrico delle fabbriche della zona, ma solo per lo scarico delle acque di rifiuto, il che peggiora sempre più le già gravi condizioni igienico-sanitarie cui si faceva cenno;

tenuto conto che le promesse contenute nella risposta alla interrogazione dell'onorevole Raffaelli, inviata dal Ministro dei lavori pubblici in data 28 maggio 1968, circa « i lavori di costruzione dell'incile e della conca di navigazione, che sono in corso di esecuzione, limitatamente ad un primo lotto del-

l'importo di 290 milioni » non sono andati oltre la recinzione della zona dove questi lavori avrebbero dovuto aver luogo inutilizzando, così, la cifra stabilita che, a distanza di tempo, è diventata comunque insufficiente a causa dell'aumentato costo del denaro — se non considerino:

1) la possibilità di prendere in serio esame la copertura del canale almeno nel tratto che va dalla darsena della St. Gobain fino al punto in cui, stando ai progetti citati, dovrebbe essere proceduto ad una nuova apertura sull'Arno liberando così la popolazione di Porta a Mare dalle esalazioni venefiche dell'acqua stagnante e creando, nel contempo, condizioni favorevoli alla costruzione, sull'area coperta, di giardini pubblici o parcheggi per automobili che i lavoratori delle fabbriche presenti nella zona (St. Gobain, SANAC, Piaggio, ecc.) sono costretti a parcheggiare lungo le strade adiacenti il canale con tutte le conseguenze che ciò provoca al traffico stesso;

2) l'esigenza di intervenire presso gli enti interessati al fine di far conoscere i motivi per cui, a distanza di così lungo tempo, non si è ancora provveduto alla costruzione dell'incile e della conca di navigazione così come il Ministro dei lavori pubblici aveva assicurato rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Raffaelli;

3) l'opportunità di far conoscere se la somma stabilita a suo tempo è ancora disponibile oppure se è stata utilizzata per altri scopi;

4) la possibilità che il disagio della popolazione, causato dallo stato di cose sopracitato, non possa dar luogo a proteste legittime le quali, fra l'altro, sarebbero anche coerenti con quanto viene ufficialmente sostenuto da più parti, comprese quelle governative, circa l'attuazione di una politica tendente a salvaguardare la salute dell'uomo. (4-15390)

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se abbiano notizia della sostituzione dei membri della Commissione edilizia di Caserta operata dal sindaco avvocato Gallicola con atto immotivato o comunque con motivazioni non giuridicamente valide;

se rispondono a verità le asserzioni della stampa locale (vedi *La Gazzetta di Caserta* del 10 gennaio 1971) secondo le quali il provvedimento di sostituzione dei membri della citata commissione sarebbe stato dettato da semplice « rappresaglia politica » o, peggio

ancora, da nepotismo politico considerato che i nuovi nominati sono dei professionisti per la maggior parte militanti in uno stesso partito politico;

se ritengono di intervenire per accertare la regolarità delle nomine ed eventualmente disporre un'inchiesta per far luce sulla vicenda che sta facendo insorgere molte perplessità nella opinione pubblica casertana;

se, infine, allo scopo di eliminare qualsiasi forma di pressione, dovuta all'indirizzo unidirezionale dei membri della menzionata Commissione, non ritengono opportuno di invalidare l'atto di nomina effettuato dal sindaco di Caserta e di provvedere alla costituzione di una nuova Commissione edilizia in cui siano rappresentate proporzionalmente tutte le forze politiche, o che sia composta da persone non dedite alla politica attiva di partito, scelte tra professionisti capaci e preparati non aventi interessi particolari da tutelare e pensosi solo del bene sociale della collettività. (4-15391)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui a distanza di cinque mesi dal tragico deragliamento del direttissimo Palermo-Milano avvenuto il 22 luglio 1970 all'entrata della stazione di Gioia Tauro, per motivi ancora ignoti ma probabilmente dolosi, non sono stati ancora rimosse le tre vetture deragliate che tuttora rimangono sui binari ad ostruire il transito ferroviario impedendone così l'entrata contemporanea nella stazione di due convogli provenienti da opposti sensi, determinando così notevoli ritardi e quindi enorme disagio ai lavoratori e studenti che giornalmente debbono portarsi a Reggio o a Messina. (4-15392)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se siano informati che la direzione aziendale delle officine meccaniche calabresi di Reggio Calabria, affidata ancora alla FIAT nonostante la presenza del 50 per cento del capitale pubblico, ha recentemente ripreso ad alimentare l'arbitrio e l'attacco alle conquiste contrattuali e democratiche degli operai. Il nuovo clima antioperaio e di terrorismo è stato ripreso quando i lavoratori hanno risposto, giustamente, con la lotta al tentativo, messo in atto dalla direzione aziendale, di

decurtare illegittimamente la gratifica natalizia per le cento giornate dei moti reggini che, per volontà occulta o palese dei dirigenti, gli operai non hanno potuto effettuare perché impediti di entrare in fabbrica. All'azione sindacale dei lavoratori la direzione aziendale ha messo in movimento un'azione di minacce e di altre forme di persecuzioni nei confronti dei dirigenti sindacali, facendoli apparire pericolosi « rivoluzionari » dinamitardi e segnalarli probabilmente a polizia e carabinieri, i quali sono arrivati persino alla gravissima e assurda perquisizione del domicilio del segretario provinciale della FIOM, nonché componente della commissione interna aziendale, Paone Antonino « perché sospetto di nascondere armi e materiale esplosivo »;

2) in base a quale norma e a quale fondato elemento il maresciallo dei carabinieri Aliquò Francesco comandante della stazione di Bova Marina, noto per le precedenti prese di posizione contro le forze democratiche, ha chiesto al pretore di Melito Porto Salvo, l'autorizzazione ad effettuare la perquisizione dell'abitazione del Paone, il quale pretore senza tener conto dei precedenti esemplari della famiglia Paone e avallando un'azione repressiva antioperaia ha rilasciato subito l'autorizzazione per la grave perquisizione domiciliare;

3) se non ritengano indispensabile e urgente predisporre delle misure idonee dirette a colpire i massimi dirigenti dell'azienda, resisi responsabili della violazione sia della Costituzione repubblicana, soprattutto per quanto riguarda le libertà democratiche e sindacali, sia delle norme sancite nella legge dello statuto dei lavoratori che prevedono la tutela della libertà e dignità dei lavoratori stessi sui luoghi di lavoro;

4) se non ritengano opportuno, inoltre, adottare le necessarie misure per il passaggio totale dell'azienda all'IRI, affidandone subito la direzione aziendale, non solo per utilizzare a pieno il potenziale produttivo dell'azienda e garantendo l'assunzione dei due mila operai previsti, ma per eliminare la possibilità che il monopolio FIAT, in una azienda a partecipazione statale, possa imporre la sua politica fondata sull'arbitrio, sulla provocazione, sull'attacco alla democrazia e sul contenimento dello sviluppo dell'azienda. (4-15393)

ORLANDI E LONGO PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — data la situazione creatasi in questi giorni nella sede centrale dell'ENAL a seguito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

di una agitazione promossa dai sindacati di categoria che la Federpubblici-CISL ha definito « azione non sindacale e incivile, a sfondo politico », e tenuto conto che l'ENAL è ente di Stato sottoposto alla tutela della Presidenza del Consiglio dei ministri — quali provvedimenti intenda assumere: per determinare il ritorno alla normalità; per garantire sia ai dipendenti, per la più parte coartati ed intimiditi, sia ai dirigenti la possibilità di svolgere le proprie funzioni; per consentire all'ente di assolvere in una situazione già tanto precaria, nell'attesa della nuova prevista regolamentazione legislativa, il proprio compito istituzionale. (4-15394)

CERUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intenda compiere in favore dei dipendenti della SPICA-LAUIS società per azioni in pericolo di perdere il posto di lavoro.

La SPICA-LAUIS società per azioni gestisce in Piacenza — via Lotario Tomba n. 15 — uno zuccherificio ed una fabbrica di lievito, occupandovi circa 130 persone in forma stabile per tutto l'anno e 500-600 persone durante la campagna saccarifera.

Risulta che lo zuccherificio è stato di recente ceduto alla società Eridania e al tempo stesso corre voce di una imminente cessazione dell'attività della fabbrica di lievito, a cui potrebbe far seguito a breve scadenza la chiusura dello zuccherificio stesso, la cui attività potrebbe essere trasferita ad altra sede della Eridania.

Poiché la cessazione delle predette attività comporterebbe la perdita del posto dei lavoratori dipendenti, l'interrogante chiede al Ministro di voler prendere i provvedimenti più opportuni, perché venga evitata la cessazione delle attività stesse e comunque vengano fornite garanzie per l'occupazione delle maestranze. (4-15395)

BERNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per venire incontro alle popolazioni del Cassinate, che hanno subito gravi danni a seguito del maltempo di questi ultimi giorni dallo straripamento dei fiumi Fibreno, Liri e Melfa e quali provvedimenti intendano prendere per riparare ai danni subiti dagli argini dei suddetti fiumi e dalle opere pubbliche circostanti. (4-15396)

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Istituto autonomo per le Case popolari di Padova ha inviato presso gli inquilini delle case popolari di Via Poleni e di altre vie una comunicazione con cui ha informato gli interessati che i canoni di affitto degli alloggi venivano aumentati a partire dal 1° settembre 1970, con ciò appellandosi alle deliberazioni degli organi competenti e con riferimento ad un decreto che si suppone sia del Ministro dei lavori pubblici recante il n. 3124 del 24 marzo 1970.

Per sapere come possa conciliarsi questa decisione dell'IACP con gli indirizzi, i movimenti di massa e di opinione pubblica, gli orientamenti assunti negli incontri tra sindacati e Governo sulla riforma della politica della casa nonché con le deliberazioni adottate dal Parlamento del blocco dei fitti e dei contratti inserito del « decreto per la ripresa economica » e con le più recenti dichiarazioni rese dai Ministri interessati sul problema della casa.

Per sapere se i Ministri non ritengano necessario e urgente intervenire, annullando innanzitutto il su citato decreto e le relative deliberazioni, a sostegno degli inquilini che giustamente non intendono pagare gli aumenti, indipendentemente dal livello attuale dei canoni, essendo intollerabile socialmente e politicamente che un istituto preposto all'edilizia pubblica si trasformi in una forza trainante degli aumenti degli affitti. (4-15397)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulta vero che in alcuni istituti di istruzione secondaria di Roma e provincia i presidi, a causa dei gravi ritardi nelle operazioni di conferimento dei nuovi incarichi di insegnamento a tempo indeterminato, hanno provveduto ad occupare, per l'anno scolastico in corso, le cattedre vacanti con supplenti temporanei.

L'interrogante chiede di sapere se è vero che in molti casi l'operato dei capi di istituto è stato confortato dall'assicurazione del provveditore agli studi che si sarebbe evitato di nominare, per quelle medesime cattedre, nuovi incaricati a tempo indeterminato.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover disporre per una sollecita e rigorosa indagine al fine di accertare la fondatezza di quanto sopra, garantendo in tal modo il pieno rispetto delle disposizioni legislative in materia di in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

carichi di insegnamento e restituendo alle centinaia di docenti in attesa di nomina, già delusi dalla mancata osservanza delle scadenze preannunciate per la definizione delle operazioni in questione, la certezza che le graduatorie provinciali di aspiranti ad incarichi di insegnamento non sono state in alcuna misura disattese. (4-15398)

D'ANGELO E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulta vero che sono state riscontrate irregolarità amministrative alla Sezione di Napoli della LANMIC;

in base a quali valutazioni la Presidenza nazionale di detta Associazione non avrebbe adottato le misure adeguate alle circostanze nei confronti del presidente e di tutto il Comitato provinciale della sezione in parola, limitandosi ad invitare il presidente stesso a rassegnare le dimissioni dalle cariche ricoperte e, comunque, se queste dimissioni sono state inoltrate;

se non ritenga intervenire per adire la magistratura onde colpire eventuali reati;

se non ritenga intervenire per la convocazione del congresso straordinario della Sezione di Napoli della LANMIC per il rinnovo delle cariche direttive della sezione, per evitare il ricorso alla antidemocratica prassi della gestione commissariale e per far discutere e decidere gli associati interessati circa la conduzione della loro sezione. (4-15399)

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali valutazioni si permette che venga installato sulle strade statali 16 e 10, in territorio del comune di Monselice (Padova), l'impianto distributore carburanti della ditta Bernacchi Guido, nonostante la sua realizzazione sia chiaramente incompatibile con la sicurezza e la incolumità del pubblico transito ed in contrasto con le norme di polizia stradale che regolano la materia, come d'altronde ha riconosciuto lo stesso Compartimento di Venezia dell'ANAS, dandone comunicazione alla Prefettura di Padova con lettera del 18 agosto 1970. (4-15400)

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere messo a conoscenza dei motivi per i quali si è consentito a Chioggia una serie di illegalità e irregolarità, ultime delle quali, la sospensione o « chiusura » della riunione del consiglio comunale dell'11 gennaio

1971 dichiarata dal sindaco « deserta » nonostante fossero presenti venti consiglieri e cioè la metà dei consiglieri assegnati al comune, e la mancata approvazione del bilancio preventivo 1971 entro i termini tassativamente fissati dalla legge 964 del 1969 e dal conseguente e relativo decreto del prefetto di Venezia.

La giusta e decisa azione e partecipazione dei cittadini in difesa della legge, contro ogni sopruso e corruzione (con la garanzia che tale partecipazione e vigilanza non verranno meno nei prossimi giorni) impone l'immediato intervento delle autorità, anche periferiche, che la legge devono tutelare ed applicare senza distinzione di parte. (4-15401)

FANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano il riconoscimento ad ospedale generale regionale dell'ospedale civile di Frosinone che ha tutti i requisiti per tale nuova funzione. (4-15402)

FANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga utile ed urgente un incontro con tutti gli esponenti politici della provincia per dibattere il problema del decentramento di alcune facoltà universitarie nella provincia di Frosinone. (4-15403)

FANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci circa il trasferimento della Cassa per il Mezzogiorno oltre il fiume Garigliano: voci che stanno generando nelle province di Frosinone e di Latina vivissimo malcontento tra le popolazioni interessate che vedrebbero così compromesso ogni ulteriore sviluppo economico sociale di una zona tanto depressa. (4-15404)

GATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fermento esistente nel comune di Riomaggiore (La Spezia) per il rifiuto dell'ANAS di riesaminare il progetto della strada di allacciamento del centro abitato di Manarola con la strada litoranea delle cinque terre in corso di realizzazione.

Infatti il progetto adottato dall'ANAS non consentirebbe collegare direttamente il centro abitato con la indicata nuova arteria e rappresenterebbe una grave compromissione del-

le bellezze paesaggistiche della zona, tanto che la soprintendenza ai monumenti ed alle belle arti della Liguria ha espresso per iscritto il suo netto parere contrario.

Il progetto di variante proposto dal comune invece, oltre a non aumentare che in modo assai esiguo l'importo della spesa, ovvierebbe alle due esigenze sopra cennate. (4-15405)

CATTANEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si intende procedere finalmente alla istituzione presso l'università degli studi di Genova del corso completo della facoltà di architettura.

In oggi infatti esiste solo il biennio, per cui gli studenti che accedono a detta Facoltà si trovano in una situazione di grave disagio, essendo costretti dopo i primi due anni di studio a trasferirsi presso altre città, sedi del corso completo della facoltà.

Al riguardo si fa inoltre osservare che il numero degli studenti del biennio è tale da giustificare sotto ogni profilo il riconoscimento dell'intero corso di laurea, che consentirebbe oltre tutto di impostare più organicamente il piano didattico della facoltà.

Infine dev'essere ancora rilevato che neppure sotto il profilo della sede esistono ormai problemi, essendo stato reperito il finanziamento necessario. (4-15406)

CATTANEI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie riferite anche da diffusi quotidiani di stampa, secondo cui alcune centinaia di aziende industriali private di medie dimensioni, localizzate prevalentemente nelle regioni del nord, avrebbero manifestato l'intenzione di chiedere all'IRI, all'ENI o ad altri gruppi facenti parte delle partecipazioni statali di essere assorbite.

Più in particolare si chiede di sapere se i motivi addotti si riferiscano a difficoltà di ordine economico produttivo, per cui dette aziende non abbiano più possibilità di sopravvivenza ovvero siano riferibili ad un cedimento dello spirito di intrapresa, o alla stretta creditizia in atto.

In ogni caso si chiede di conoscere (ove beninteso le notizie siano fondate) le reali cause della situazione, la valutazione dei Ministri interessati sulla valutazione, le iniziative che intendono assumere. (4-15407)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative o programmi sono stati approntati dall'ANAS per migliorare radicalmente la viabilità della strada statale n. 225 della Val Fontanabuona (provincia di Genova) anche in relazione alla imminente apertura al traffico del traforo Bargagli-Ferriere, opera realizzata a spese degli enti locali genovesi e dell'Italstat, che collegando direttamente Genova con la vallata sopra indicata, immetterà sulla statale 225 nuovi importanti flussi di traffico.

Le attuali condizioni della statale n. 225, specie nel tratto tra Ferriere di Lumarzo e Ciccagna, sono assolutamente precarie e rappresentano una condizione di grave e permanente pericolosità per tutti gli automobilisti: da molti anni in detto tratto non viene eseguito alcun lavoro di miglioramento della percorribilità. (4-15408)

SANTAGATI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere in qual modo e ciascuno nell'ambito della propria competenza intendano intervenire per sanare la grave situazione amministrativa in cui versa l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania che non è stato ancora in grado di provvedere al pagamento degli stipendi del mese di dicembre 1970 nei confronti di 1700 dipendenti i quali, essendo entrati in sciopero, pregiudicano gravemente le cure e l'assistenza di 1300 ammalati ivi ricoverati oltre a compromettere sensibilmente l'intero funzionamento dell'ospedale, che in atto accusa un deficit di circa 3 miliardi mentre vanta crediti per un miliardo e cinquecento milioni, di cui una cospicua parte concernenti somme dovute al predetto ospedale dagli enti mutualistici.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi del mancato intervento dei Ministri nei confronti dell'ospedale suddetto, malgrado l'emanazione e la successiva conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745 (cosiddetto decreto-*bis*) che all'articolo 25 dispone tassativamente l'assegnazione alle mutue di cospicue somme per il pagamento agli ospedali interessati delle passività relative all'assistenza ospedaliera. (4-15409)

CAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi competenti a decidere la soppressione in Pulsano (Taranto) dell'ufficio della Brigata

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

della guardia di finanza che per oltre un secolo ha svolto un indispensabile ed apprezzato lavoro di vigilanza e di prevenzione in una vasta zona che comprende molti comuni del versante orientale della provincia jonica.

Si chiede di conoscere se nell'adottare tale decisione si sia tenuto presente che Pulsano ormai è divenuto un centro turistico internazionale, ove in molti mesi dell'anno si registrano intensi movimenti di visitatori stranieri e che per tale motivo più viva è divenuta l'esigenza di un controllo permanente da parte degli organi preposti alla repressione delle operazioni commerciali clandestine.

A parere dell'interrogante sarebbe apparsa più opportuna semmai la decisione di trasferire la sede della suddetta brigata dal centro abitato di Pulsano alla zona litoranea, ove è in atto un intenso processo di insediamento residenziale e non eliminare del tutto la presenza delle guardie di finanza, che in quanto tutrici della legge, suppliscono anche alla insufficiente presenza di altri pur benemeriti corpi militari e militarizzati preposti alla sorveglianza e alla tutela dell'ordine pubblico. (4-15410)

BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'esercitazione annunciata dal comandante supremo della NATO in Europa generale Goodpaster denominata *Deep Express* che si doveva svolgere dal 10 al 22 ottobre 1970 nella Tracia greco turca e sul mar Egeo con la partecipazione di otto paesi, si è svolta e se nel programma predisposto le forze di terra della NATO hanno eseguito manovre con truppe greche e infine si chiede di sapere quali contingenti italiani di terra e di mare hanno partecipato. (4-15411)

BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO E FASOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quale posizione ha assunto nel comitato di pianificazione della difesa (DPC) il rappresentante del nostro paese per la nuova nomina dell'ammiraglio designato d'armata Charles K. Duncan quale comandante supremo alleato del SACLANT e se non ravvisino in questa nomina una maggiore ed accentuata dipendenza dagli Stati Uniti di tutto l'apparato NATO esercitando nel contempo l'ammiraglio Duncan ben quattro funzioni di cui due nel quadro della NATO (comandante supremo alleato dell'Atlantico e comandante in capo del settore occidentale

dell'Atlantico) e due della marina americana (comandante in capo del comando atlantico e comandante in capo della flotta atlantica). (4-15412)

MORVIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1960, allo scopo di reprimere gli abusi nella distribuzione degli incarichi, l'allora Presidente del Consiglio emanò una circolare che disponeva il divieto per tutti i funzionari statali di avere più di un incarico; la circolare ebbe applicazione fino al 1963, cioè durante la vita del gabinetto Fanfani, dopo di che fu disattesa e la sarabanda degli incarichi ricominciò;

ai primi di dicembre 1970, gli onorevoli Amodè e Ceravolo rivolsero una interrogazione al Presidente del Consiglio per i nove grossi incarichi del dottor Ludovico Nuvoloni, in pensione dal gennaio 1970;

il dottor Guglielmo Nuvoloni, fratello del suddetto, in pensione da circa 8 anni, è tuttora sindaco revisore dell'ENEL;

il dottor Pietro Mazzarella, in pensione dal 1964, ha tuttora tre incarichi (a Milano, dove risiede, a Verona e a Bologna) conferitigli dall'onorevole Restivo, suo conterraneo, quando era Ministro dell'agricoltura;

presso l'INPS, dove la ragioneria generale dello Stato ha sempre avuto un membro in seno al collegio sindacale, dal 1° gennaio 1971 la ragioneria stessa — o chi per lei, naturalmente — ha nominato due sindaci effettivi (dottor Corrado Del Pesce e dottor Luigi Dainelli) e, naturalmente, due sindaci supplenti retribuiti, invece di uno (decreto ministeriale 7 dicembre 1970 in *Gazzetta ufficiale* nn. 1 e 2 del gennaio 1971) —

se sono a conoscenza di quanto segue:

L'ispettore generale della ragioneria generale dello Stato, dottor Salvatore Barbagallo, tuttora in servizio, aveva, fino al 31 dicembre 1969, un solo incarico e cioè presso il consorzio per la zona agricola industriale (ZAI) di Verona, in qualità di presidente del collegio dei revisori, sin dalla istituzione di detto consorzio e cioè dal 1° gennaio 1950. Alla fine gennaio 1970 la ragioneria generale — e cioè il suo direttore generale — tolse al Barbagallo, senza interpellarlo e a sua insaputa, l'incarico che teneva da venti anni e, in cambio, lo nominò revisore di una stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma.

Venuto a conoscenza, per caso, della mutazione dell'incarico, il dottor Barbagallo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

scrisse, il 9 gennaio 1970, al ragioniere generale professor Stammati, lamentando lo strano trattamento e rifiutando il nuovo incarico, d'importanza molto inferiore a quello tenuto per venti anni, fin da quando era semplice capo sezione, mentre ora è ispettore generale con un'anzianità, nella qualifica, di ben undici anni.

Il ragioniere generale ignorò la lettera di rinuncia e la *Gazzetta ufficiale* n. 69 del 17 marzo 1970 pubblicò la nomina del dottor Barbagallo a revisore della stazione sperimentale di Parma. Il dottor Barbagallo, con raccomandata 16 marzo 1970, insisté nella sua rinuncia, anzi nella non accettazione del nuovo incarico.

La *Gazzetta ufficiale* n. 109 del 2 maggio 1970 pubblicò il decreto ministeriale 6 aprile 1970 nelle cui premesse è detto: « Considerato che il dottor Salvatore Barbagallo, revisore effettivo della stazione sperimentale per la industria delle conserve alimentari di Parma in rappresentanza del Ministero del tesoro, è stato destinato ad altro incarico... si designa il dottor... in sostituzione del dottor Salvatore Barbagallo ».

Il nuovo incarico è evidentemente quello di non averne nessuno.

Ma che il dottor Barbagallo, durante i molti anni di presidente del collegio dei revisori della ZAI di Verona si sia comportato correttamente è dimostrato dal fatto che l'11 giugno 1970, il presidente del consorzio stesso professor Giorgio Zanotto, già sindaco di Verona e ora presidente della amministrazione provinciale di Verona, e l'attuale direttore del consorzio ZAI si recarono al domicilio del dottor Barbagallo in Roma per consegnargli una medaglia d'oro.

Finora, malgrado l'annuncio suddetto della destinazione ad altro incarico, il dottor Barbagallo non ha ricevuto più alcun incarico dalla direzione della ragioneria generale dello Stato, cioè dal suo direttore professor Stammati.

L'interrogante osa pensare che certi procedimenti, per i quali si considerano alcuni figli ed altri figliastri, come si direbbe in linguaggio ordinario ma espressivo, e per i quali, soprattutto, si osa accettare le dimissioni falsandone le ragioni, sia in quello che attiene alle motivazioni dell'interessato, sia in quello che attiene alle motivazioni ufficiali, osa pensare che certi procedimenti, a parte il contenuto arbitrario e illecito, non conferiscano al prestigio degli organi dello Stato e si riverberino sullo Stato stesso i cui organi principali dimostrano di non impedi-

re, come dovrebbero, e potrebbero, che si consumino ingiustizie e veri e propri reati.

Chiede pertanto di sapere quali provvedimenti i Ministri interessati intendano prendere per ovviare al malcostume denunciato. (4-15413)

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione del pio istituto Santo Spirito, Ospedali riuniti di Roma, ha emesso un bando per l'assunzione straordinaria di medici, limitandone la pubblicità a giorni venti, comprensivi delle feste di Natale e del primo dell'anno e cioè dal 17 dicembre 1970 al 5 gennaio 1971;

se non ritiene che un tale procedimento lasci sorgere il sospetto che si siano voluti favorire medici interni e impedire od ostacolare il concorso di medici estranei.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere perché venga eliminato tempestivamente il grave inconveniente rendendo responsabili chi lo ha disposto per tutte le conseguenze dannose che ne potessero derivare all'ente o a singole persone. (4-15414)

ALINI, MAZZOLA E LIBERTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave situazione creatasi presso l'azienda « Pozzo Creazioni Moda Maglia s.r.l. » di Roma, occupata dalle maestranze dal 12 gennaio, in seguito alla minaccia della direzione di licenziare tutti gli impiegati e operai per cessazione dell'attività entro la fine del corrente mese.

Per sapere inoltre se i Ministri competenti sono in grado di illustrare i motivi reali adottati dall'azienda per giustificare una così grave decisione e quali provvedimenti intendano porre in essere per garantire il lavoro sia alle maestranze ancora occupate, sia a quelle sospese o licenziate in questi ultimi mesi. (4-15415)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere sollecite notizie ed assicurazioni sulla risoluzione, urgente e responsabile, di un problema largamente di-

battuto dalla stampa, dagli amministratori comunali, dagli operatori economici, dai partiti politici, e relativo alla indifferibile necessità di dare un assetto definitivo alla viabilità della vasta zona del Cilento in provincia di Salerno.

Le necessità più pressanti interessano la realizzazione della variante alla statale tirrena n. 18 che dovrebbe partire dal bivio di Agropoli (chilometri 100+400) per ricongiungersi alla stessa statale, in prossimità del bivio di Ostigliano (chilometri 123+500).

Si ricorda, a questo proposito, che sin dal 1963 le amministrazioni comunali di Vallo della Lucania, Castelnuovo Cilento, Ascea, Montano Antilia, Pisciotta, Casalvelino, Laurito, San Giovanni a Piro, Celle Bulgheria, Novi Velia, Moio della Civitella, Gioi, Orria, Centola Futani, San Mauro la Bruca, ebbero ad adottare apposite deliberazioni consiliari

La variante alla statale n. 18 — se realizzata — risolverebbe i gravissimi problemi delle comunicazioni tra i predetti comuni e corrisponderebbe alle remote e legittime attese di oltre 200 mila abitanti, svolgendo un ruolo essenziale per la rottura e il superamento dell'isolamento territoriale di questa importantissima parte della provincia di Salerno.

Potrebbero così incrementarsi tipiche e tradizionali attività produttive, soprattutto per il settore agricolo, che resero — nel vicino passato — rinomato il Cilento e ricevere ulteriore organico impulso le attività turistiche, poiché tutta la fascia costiera cilentana, oasi di incomparabile e particolare bellezza, è tra l'altro compresa nell'omonimo comprensorio turistico di intervento « Cassa ». (4-15416)

LETTIERI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero, della agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti, nelle rispettive competenze, intendano promuovere per dare costante e immediata applicazione alla legge 13 maggio 1967, n. 267, e ai decreti ministeriali 2 novembre 1968, e 14 ottobre 1969 relativamente alle restituzioni dei premi per le esportazioni delle conserve alimentari, con l'emissione dei relativi mandati di pagamento.

Il ritardato pagamento dei suddetti premi, che talvolta viene effettuato addirittura dopo due anni dall'operazione, procura una crisi drammatica di liquidità annullando gli sforzi che i piccoli e medi operatori del settore conserviero vanno da tempo sostenendo per ali-

mentare il competitivo mercato dell'esportazione.

Per non perdere, infatti, definitivamente, i tradizionali mercati esteri, i suddetti operatori sono costretti a praticare prezzi sottocosto con la speranza, purtroppo disattesa, della pronta integrazione promessa.

Quanto sopra, oltre al ristagno operativo attuale, avvilisce ogni ulteriore iniziativa nei settori agricoli ed industriali in particolar modo nelle province campane, con parallelo danno ai lavoratori della terra e dell'industria. (4-15417)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti — nelle rispettive competenze — intendano adottare per il collegamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria con la parte meridionale del Cilento, dallo svincolo di Montesano attraverso i comuni di Sanza, Rofrano, Roccagloriosa, Celle Bulgheria, lungo la valle del fiume Mingardo, sino al congiungimento, nei pressi di San Severino di Centola, con la strada Palinuro-Marina di Camerota, recentemente realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Questa scelta di tracciato, sarebbe di estremo interesse per tutto l'entroterra cilentano gravitante intorno ai comuni di Vallo della Lucania, Cannalonga, Moio, Magliano, Gioi, ecc. Fra i più rilevanti benefici vi sarebbero:

1) la valorizzazione della produzione agricola della fertilissima Valle del Diano, classificata comprensorio irriguo di intervento « Cassa »;

2) il superamento del gravissimo pericolo dell'intasamento completo e irrimediabile della statale 18, soprattutto nel tratto San Severino di Centola-Policastro Bussentino per la concentrazione del traffico locale, turistico e commerciale.

Su 42 chilometri di costa, tra Palinuro e Marina di Camerota, infatti, nel periodo luglio-settembre si raggiungono 468 mila presenze e l'EPT di Salerno ha calcolato un passaggio, nelle 24 ore, di oltre mille autovetture e 320 veicoli industriali per i necessari approvvigionamenti;

3) la valorizzazione degli stupendi massicci dei monti Gelbison, Cervati e Centaurino da tempo inseriti in un programma di valorizzazione turistico-alberghiera da parte dell'ente provinciale per il turismo di Salerno. (4-15418)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alle gravi accuse all'amministrazione dell'ente di Stato cinema e alle società collegate, denunciate alla stampa — se non crede opportuno:

rendere pubblica l'inchiesta Valenti traendo le relative conseguenze;

sospendere le incomplete amministrazioni e nominare dei commissari affinché possano approfondire lo stato reale delle società;

sospendere l'erogazione dei predisposti 40 miliardi;

provvedere alla ristrutturazione delle società e alla nomina di amministratori che diano garanzie di competenza e correttezza anche fuori dell'ambito dei partiti. (4-15419)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se risponde a verità:

che nelle previsioni di Piano regolatore generale le aree edificabili di proprietà Loren-Ponti a Tirrenia, destinate all'edilizia residenziale, sommano a circa trecentomila metri quadrati per un valore attuale prevedibile di tre miliardi di lire;

che il signor Ponti nelle osservazioni al Piano regolatore generale chiese di portare la superficie edificabile (aree residenziali alberghiere e commerciali) a metri trecentocinquanta;

che, nonostante lo scandalo suscitato da tale trattamento di assoluto privilegio, nello studio della zona stralcio affidato ai progettisti del piano Dodi e Piccinato non solo è stata accolta l'osservazione, ma addirittura l'area edificabile è stata portata a quattrocentoquarantamila metri quadrati per un valore attuale di circa sette miliardi;

per sapere se la zona in esame non rientra tra quelle di cui all'articolo 3 delle norme di attuazione del Piano regolatore generale comma a) per cui l'esecuzione dei piani particolareggiati, nelle zone indicate sugli elaborati con apposito contorno, deve avvenire obbligatoriamente a cura ed iniziativa dell'amministrazione comunale;

se, essendo sempre allo studio le zone stralcio — per cui non sono noti gli indici di edificabilità — l'affidamento dell'incarico a tre progettisti scelti con criteri politici (uno della DC, uno del PSI ed uno del PCI) è da considerarsi oltre che prematuro, fortemente indicativo per la scelta degli indici di edificabilità;

per sapere infine se il comune di Pisa non intende avvalersi della facoltà concessagli dall'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 per cui, dopo l'approvazione del Piano regolatore generale, possono essere espropriate fra l'altro anche le zone previste per l'edificazione residenziale e ciò al fine di calmierare le aree nella zona di Tirrenia.

(3-04012)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri in base ai quali sono stati assegnati i corsi popolari agli enti che ne avevano fatto richiesta.

« In particolare, chiede di sapere per quali particolari motivi, dopo la prima generale assegnazione, avvenuta con comunicazioni a firma del direttore generale dell'istruzione popolare, sono stati fatti altri gruppi di assegnazioni in provincia di Foggia, con comunicazioni a firma del Ministro, dirette al Provveditore agli studi, e con la indicazione degli enti ai quali detti corsi dovevano essere appoggiati, esautorandosi così la commissione addetta alla distribuzione.

« Fa presente che queste ultime assegnazioni sono state per giunta fatte ad enti esistenti solo sulla carta e all'evidente fine di favorire particolari amici.

(3-04013)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste per conoscere quali disposizioni urgenti intendano dare ai competenti uffici tecnici imposte di fabbricazione, dipendenti dalla direzione generale delle dogane, onde ovviare ai gravi inconvenienti collegati alla erronea interpretazione che la circolare numero 8030/39 del 9 luglio 1970 a firma del direttore generale delle dogane ha fornito del decreto interministeriale 10 giugno 1970, concernente le modalità di accesso alle documentazioni necessarie per far valere il diritto alla « restituzione », premio concesso alla produzione di rotture di riso destinate alla fabbricazione di birra.

« Tale decreto interministeriale ha introdotto il premio di che trattasi in armonia con le disposizioni dei regolamenti CEE n. 359 e n. 367 del 1967, ai quali si è data applicazione in Italia con decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, con legge 18 marzo 1968, n. 224 e con decreto-legge 19 dicembre 1969, e che, per quanto concerne l'organizzazione del mercato comune del riso, prevedono esplicitamente una restituzione alla produzione — cioè, all'industriale risiero — per le rotture di riso impiegate nell'industria della birra.

« Infatti, il citato decreto interministeriale ha giustamente stabilito (articolo 4), che il produttore di rotture di riso è legittimato a presentare istanza per ottenere il pagamento delle restituzioni, alla quale istanza deve allegare copia della fattura di vendita e del verbale di lavorazione; donde è evidente che tale verbale debba essere consegnato a chi il decreto interministeriale stesso indica come beneficiario della particolare concessione.

« Invece, la predetta incredibile ed assurda circolare ha dato di tali modalità una in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

interpretazione del tutto difforme, per la quale (articolo 3 della circolare stessa), gli uffici tecnici imposte di fabbricazione sono autorizzati a rilasciare solo ai fabbricanti di birra tale verbale di lavorazione, con questo provocando la possibilità che l'avente diritto in forma primaria non possa esercitarlo, in quanto a ciò preceduto da chi diritto non ha, se non in quanto glielo consenta il produttore di quel riso che questi abbia utilizzato per la fabbricazione della birra.

« L'interrogante al riguardo chiede ai Ministri, se non ritengano che, da questa errata interpretazione, possano derivare notevoli e molteplici discrasie, le quali consentano ingiuste posizioni di privilegio, contrarie alla legislazione vigente, nonché responsabilità per omissione di atti di ufficio da parte della amministrazione pubblica, che così ingiustificatamente, rifiuti al primo avente diritto la documentazione necessaria, richiesta dal decreto interministeriale di che trattasi.

(3-04014) « CATTANEO PETRINI GIANNINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali non verrebbe sempre predisposta, in occasione di scioperi, un'adeguata protezione degli operai e dei dirigenti che, non aderendo all'astensione collettiva, ordinata spesso dalle organizzazioni sindacali di estrema sinistra per chiari motivi di speculazione politica, intendono presentarsi, come abitualmente, al loro posto di lavoro. Predisponendo, specie dinanzi alle fabbriche, una efficace protezione, si eviterebbero gli incrementosi incidenti come quelli avvenuti a Cisterna di Latina, nei giorni scorsi, al dottor Sergio Mattioli, dirigente della Goodyear, fermato, insultato e sequestrato dagli operai mentre si recava, come di consueto, in fabbrica malgrado lo sciopero in atto delle maestranze. L'interessato ha esposto querela alla procura della Repubblica di Latina.

(3-04015) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che, già da oltre una settimana, giornalisti, impiegati e maestranze del quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari attuano uno sciopero a tempo indeterminato per rivendicare l'applicazione di precise norme contrattuali e di legge (cor-

responsione della tredicesima mensilità per il settimo numero del giornale, ecc.) che la società editrice si ostina a non voler riconoscere.

« Poiché si afferma che detta presa di posizione della società editrice preannunzierebbe la concentrazione delle testate in Sardegna dando vita a un vero monopolio delle informazioni, vivo è il turbamento creato in tutti i settori sociali, non solo della provincia di Sassari ma dell'isola tutta, da siffatta eventualità che porterebbe alla soppressione del quotidiano che dal 1882 ha sempre tutelato la libertà di pensiero e di parola — anche in momenti difficili — ed ha difeso i diritti dei singoli e della collettività sassarese e sarda denunciando sempre gli arbitrii e le illegalità alla pubblica opinione, compiendo opera socialmente educativa e democratica profondamente meritoria.

Tutto ciò sarebbe di fatto la conseguenza della concentrazione del potere economico — voluto dalla Regione sarda — in poche mani di operatori della penisola che tutto hanno acquistato e possono acquistare in Sardegna ponendo nel nulla quella autonomia regionale che avrebbe dovuto innanzi tutto impedire qualunque monopolio in qualunque settore della vita economico-sociale dell'isola.

(3-04016) « MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se, di fronte alla disumana sentenza del tribunale di Burgos, che condanna a morte sei uomini, il Governo italiano non debba ricorrere a tutti gli strumenti a sua disposizione sul piano dei rapporti bilaterali con la Spagna come su quello degli organismi internazionali, per salvare la vita ai condannati.

(3-04017) « CARIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere quale esito abbia avuto il passo della rappresentanza diplomatica italiana a Mosca relativo alla sorte degli israeliti russi condannati a morte, con barbara sentenza, dal tribunale di Leningrado; e in particolare, se tale passo abbia ricevuto qualche assicurazione circa una possibilità di riforma della sentenza stessa.

(3-04018) « COMPAGNA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritengano doveroso rendersi ufficialmente interpreti dei generali sentimenti di commossa solidarietà verso Israele, e di condanna nei confronti dell'URSS, suscitati dall'inumano verdetto — specie quello di morte, emesso dal tribunale di Leningrado — contro uomini che nessun delitto hanno concretizzato e che, in ogni caso, non nutrono alcun proposito ostile nei riguardi dello Stato sovietico ma sono stati spinti soltanto dalla umanamente comprensibile aspirazione a guadagnare la patria, costretti a scelte illegali per lasciare uno Stato che non consente agli israeliti il ritorno in Israele e dove, d'altro canto, la condizione ebraica è risaputamente difficile.

« Per sapere, infine, se non sia, anche in questa circostanza, il caso di compiere qualche opportuno passo per le vie più idonee nel tentativo di persuadere le autorità sovietiche a render possibile la commutazione di una pena così evidentemente sproporzionata.

(3-04019)

« CARIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali istruzioni siano state trasmesse dal ministro degli affari esteri ai nostri ambasciatori accreditati rispettivamente a Mosca e a Madrid, affinché lo sdegno e la commozione della opinione pubblica italiana per le vergognose sentenze di Leningrado e di Burgos siano portati a conoscenza dei governi sovietico e spagnolo con tutto il vigore che le circostanze richiedono.

Per conoscere quali reazioni vi siano state da parte di quei governi agli eventuali passi dei nostri ambasciatori.

(3-04020)

« SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere — di fronte alla mostruosa sentenza del tribunale franchista di Burgos contro i patrioti baschi — emessa in spregio della richiesta unanime avanzata dall'opinione pubblica mondiale — quali ulteriori, decisi passi intenda compiere immediatamente il Governo per esprimere lo sdegno delle forze antifasciste, democratiche, di tutto il popolo italiano e per chiedere che la sentenza non venga in ogni caso eseguita;

e, inoltre per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per opporsi a che il regime franchista possa avvalersi — all'interno della Comunità economica europea, e più in generale con accordi di carattere internazionale — di connivenze delle quali si serve solo al fine di mantenere in piedi e di aggravare le più brutali manifestazioni della dittatura fascista.

(3-04021) « LONGO LUIGI, BERLINGUER, INGRAO, AMENDOLA, GALLUZZI, NAPOLITANO GIORGIO, NATTA, PAJETA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se e quali iniziative il Governo intenda prendere per rendere politicamente concreto il giudizio morale sul regime franchista e per impedire qualsiasi possibile rapporto di tale regime con le istituzioni dell'Europa democratica.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere la risposta data dalle autorità spagnole al passo della nostra Ambasciata a Madrid in merito ad un provvedimento di clemenza da adottare nei riguardi degli antifranchisti baschi, colpiti dalla feroce condanna di Burgos.

(3-04022)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se è vero che presso la Commissione provinciale per l'artigianato di Napoli sono giacenti alcune centinaia di pratiche, molte delle quali iniziate nel 1968, relative a richieste di contributi per l'acquisto di macchinari e per opere murarie di aziende artigiane.

« L'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero che a fronte di tale situazione di lentezza e di immobilismo, che arreca rilevanti danni economici alla attività dei piccoli e medi artigiani napoletani, si riscontra l'esistenza di un deposito bancario previsto per tale contributo di circa un miliardo.

« L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro interessato non riscontri in tale situazione responsabilità gravi, quanto meno della pubblica amministrazione che ha numerosi rappresentanti nella Commissione provinciale nella quale dovrebbero svolgere attività di stimolo e di incentivazione sui compiti istituzionali, e, se ciò riscontrato, non si intenda promuovere una indagine ministeriale.

(3-04023)

« CALDORO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo, per sapere se risponde a verità:

che ad un notevole numero di "allievi" e "pulcini" del CONI vengono riscontrate deformazioni fisiche per cui sono considerati non idonei alle normali pratiche sportive;

se è possibile che tali malformazioni siano di carattere epidemico ed in caso contrario per sapere come mai l'inconveniente non sia stato accertato in precedenza dai medici scolastici considerato che gli "allievi" ed i "pulcini" sono tutti in età scolare;

per sapere se l'amministrazione comunale — considerato che gli allievi di cui trattasi, vengono poi avviati, per la ginnastica correttiva a palestre private — non ravvisi la necessità di istituire dei corsi gratuiti;

per sapere infine come mai il fatto non abbia destato l'interessamento del CONI nonostante la continua diminuzione di iscritti ai corsi.

(3-04024)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se, e per quali motivi, il Governo abbia espresso parere favorevole alla cessione all'AMMI (Azienda minerali metalliferi italiana) da parte della Montedison degli impianti metallurgici ubicati in Sardegna;

2) se il passaggio all'Azienda di Stato degli impianti metallurgici, mentre restano alla Montedison gli impianti di estrazione dei minerali, abbia — come da numerosi sintomi sembra potersi inferire — il significato di una conferma della volontà della Montedison e del Governo di chiudere le miniere piombo-zincherie sarde e di liquidare l'imponente patrimonio materiale ed umano che esse rappresentano;

3) se corrisponde a verità che l'anzidetto passaggio sia avvenuto senza che siano stati consultati gli organi della programmazione e contro il parere esplicito del governo regionale sardo, mentre ancora si attende in Sardegna la annunciata visita dei Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali come occasione di un aperto confronto con tutte le forze politiche e sindacali che si sono pronunciate contro ogni atto di liquidazione del patrimonio minerario;

4) se i Ministri non ritengano giunto il momento di dichiarare, di fronte al Parlamento e al paese, i criteri che intendono se-

guire per procedere alla riorganizzazione, sulla base degli interessi nazionali, della Montedison e, in particolare, del settore minerario che dalla Montedison dipende.

(3-04025)

« CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per chiedere se non ravvisi l'opportunità di revocare il provvedimento con il quale è stata soppressa la brigata di finanza di Silvi (Teramo) che esisteva sin dal secolo scorso.

« L'interrogante fa presente che la brigata di finanza nel comune di Silvi è utile e necessaria per la presenza di numerosi natanti e la sua soppressione ha provocato vivo e giustificato malcontento nella popolazione locale.

(3-04026)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sollecitare una decisione positiva del Ministero riguardo all'approfondimento della parte terminale di metri 1800 del canale Malamocco-Marghera per consentire l'utilizzazione del nuovo accesso anche alle navi con destinazione alla parte nord della zona industriale.

« Tale determinazione appare quanto mai necessaria alla luce del grave fatto accaduto il 24 dicembre 1970 in bacino San Marco con l'affondamento, causa della morte di due persone, del rimorchiatore *Sirius* determinato, fra l'altro e certamente, dalla scarsa adattabilità del traffico moderno al vecchio accesso dal porto di Lido; tale fatto, inoltre, dimostra l'estrema pericolosità del mantenimento del passaggio delle navi per il centro storico di Venezia.

(3-04027)

« DEGAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi che hanno indotto la questura di Palermo a diffondere la notizia secondo la quale l'accoltellatore dell'onorevole Angelo Nicosia — colpito a Palermo il 30 maggio 1970 — sarebbe stato il patriota greco George Tsekouris, perito recentemente ad Atene, senza dare nessuna spiegazione di come si sarebbero svolti i fatti.

« Gli interroganti, considerato che i patrioti greci residenti a Palermo hanno dichiara-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

rato che mai George Tsekouris mise piede nella capitale dell'isola; considerato che la questura fa circolare altre voci raccolte dal giornale *La Sicilia* di Catania secondo le quali coloro che hanno tentato di uccidere Nicosia sarebbero gli stessi che hanno fatto sparire il giornalista Mauro De Mauro e si dà modo di costruire una evidente montatura poliziesca contro la resistenza greca e nuovi diversivi a proposito della sparizione del De Mauro;

chiedono precise notizie sui metodi che la procura e la questura di Palermo hanno seguito nelle indagini sui fatti menzionati anche perché risulta ormai scoperto il tentativo di utilizzare le indagini per obiettivi che certamente nulla hanno a che fare con la ricerca della verità tanto più che a Palermo da tempo ci si trova di fronte ad una macchina di polizia giudiziaria nelle cui maglie non cadono né Liggio né altri grossi mafiosi ma solo lavoratori e studenti che lottano.

(3-04028) « MACALUSO, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere la fondatezza delle voci secondo le quali si progetterebbe uno spostamento a sud della zona finora investita dalle provvidenze governative per il Mezzogiorno, spostamento che escluderebbe la provincia di Latina e quella di Frosinone dagli ulteriori benefici della Cassa.

« L'interrogante fa presente che un provvedimento del genere — ove le voci fossero fondate — strozzerebbe un processo evolutivo organicamente impostato per decongestionare la Capitale e non avrebbe giustificazione alcuna anche in una più ampia visione di sviluppo delle zone depresse del Meridione d'Italia.

« L'interrogante ritiene che, di fronte al propagarsi di uno stato di allarme pericoloso per gli investimenti in atto e per quelli programmati, il Governo debba al più presto dire una parola chiara e definitiva.

(3-04029)

« BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — in relazione alla tromba d'aria che ha colpito la città di Messina il 2 gennaio 1971,

causando vittime e gravi danni all'abitato ed alle campagne circostanti —:

a) quali immediati provvedimenti intenda disporre per venire incontro alle famiglie delle vittime (Nunzio Pirrone e Giuseppe Russo), morte durante il ciclone, ed a quelle di coloro che sono rimasti feriti nella stessa occasione;

b) quali siano le disposizioni impartite per il ripristino urgente delle opere pubbliche danneggiate (strade, illuminazione, eccetera);

c) se non si intenda disporre l'immediata corresponsione di un equo indennizzo ai cittadini che hanno avuto le abitazioni colpite (con particolare riguardo ai baraccati) ed ai contadini, anche duramente danneggiati dalla calamità;

d) se, comunque, in attesa di eventuali interventi, non si intenda disporre l'immediata assegnazione straordinaria di appartamenti procedendo, se del caso, alla requisizione di alloggi liberi di proprietà privata, a favore delle famiglie rimaste senza casa.

(3-04030)

« GATTO, MAZZOLA, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — in relazione a notizie di stampa secondo le quali la corsa al deposito della prima sentenza di divorzio sarebbe stata vinta dal presidente di un tribunale dell'Alta Italia, che, con eccezionale *exploit*, sarebbe riuscito ad istruire e decidere un processo in 11 giorni (dei quali solo 7 lavorativi); vivamente preoccupato che disinvolute ed esibizionistiche iniziative possano vanificare l'unanime proposito del Parlamento d'evitare, varando la legge Fortuna-Baslini, la riduzione del processo di divorzio a mera liturgia formale o a giudizio-burla —:

a) se siano in corso azioni, promosse dal Ministro, dal Consiglio superiore della magistratura o da qualsivoglia altro organo a ciò legittimato e tendenti ad accertare la correttezza del comportamento del pubblico ministero, parte necessaria del processo in forza dell'articolo 5 della legge Fortuna-Baslini, tenuto al diligente esercizio dei poteri-doveri conferitigli dalla norma vigente e che, *si vera sunt exposita*, avrebbe consentito alla deroga ai termini fissati dal non abrogato codice di procedura civile, giudicando, evidentemente, ultroneo un serio esame della controversia, impossibile *ad horas*;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

b) se il Ministro Guardasigilli sia in condizione di precisare, per edificazione della pubblica opinione:

1) quante sentenze abbia redatto nell'anno 1970 il diligente dottor Galasso;

2) quanti giorni siano normalmente decorsi nell'anno 1970 fra la discussione della causa ed il deposito della sentenza in procedimenti civili di particolare semplicità e nei quali il solerte magistrato era giudice relatore ed estensore;

3) quale sia stata nell'ultimo quinquennio la durata minima dei procedimenti, considerati dal vigente ordinamento urgenti e da trattare pure in periodo feriale, affidati al predetto dinamico magistrato.

(3-04031)

« CASTELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dalla Direzione generale della RAI-TV nei confronti della redazione della rubrica radiofonica *Per voi giovani* - problema già recentemente denunciato dalla stampa italiana -, trasmessa quotidianamente sul programma nazionale, in relazione particolarmente a:

a) una serie di provvedimenti censori e discriminatori che hanno di fatto condotto ad un completo svuotamento della trasmissione stessa, sino a poco tempo fa diretta ad affrontare i problemi più urgenti della condizione dei giovani nel nostro Paese;

b) una catena di pressioni, interne ed esterne all'azienda, che hanno sistematicamente colpito, a livello individuale, i collaboratori della trasmissione, resisi responsabili, secondo la direzione dell'azienda, di aver voluto affrontare, in modo nuovo ed insolito per la RAI-TV, i problemi, la vita e le lotte che i giovani conducono in modo sempre più concreto ed organizzato nella scuola e nel mondo del lavoro.

« Tali provvedimenti si possono riassumere nei seguenti momenti:

1) licenziamento del responsabile del settore scuola della trasmissione;

2) pressioni ed intimidazioni tali da portare alle dimissioni di un altro capo-redattore del programma incaricato dei problemi del lavoro e del tempo libero;

3) sostituzione di questi ultimi con un redattore-capo dei servizi giornalistici, uomo di provata fiducia della direzione aziendale.

« A ciò è da aggiungere che è in atto una chiara e dichiarata manovra demagogica da

parte della Direzione stessa, per mezzo della quale - assicurato ora il completo svuotamento di contenuti nella trasmissione stessa - si sta procedendo gradualmente ad una ripresa dei servizi (da alcuni giorni sostituiti da musica e canzoni) con collaboratori e redattori disponibili a dare alla trasmissione un carattere disimpegnato e del tutto distaccato dalla realtà dei giovani del nostro Paese, per dare l'apparenza agli ascoltatori di una continuità di una rubrica il cui indirizzo è stato stroncato sul nascere, così come ogni altro indirizzo di rinnovamento sinora tentato all'interno della RAI-TV.

« Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare, sia per garantire il posto di lavoro ai collaboratori della trasmissione, sia per assicurare agli stessi il più ampio margine di libertà d'espressione nel proprio lavoro, di contatto con la realtà del mondo giovanile, sia anche, infine, per salvaguardare la dignità e le iniziative di quanti hanno sinora contribuito a fare di questa trasmissione forse l'unico momento interessante, importante e costruttivo dell'intera serie dei programmi radiofonici.

(3-04032)

« CANESTRI, AMODEI, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere se erano stati messi preventivamente al corrente delle gravi dichiarazioni antioperaie con le quali l'attuale governatore della Banca d'Italia Guido Carli, è ancora una volta pesantemente intervenuto nella lotta politica a fianco delle forze più reazionarie, rilanciando le tesi della Confindustria e mistificando i reali problemi di una qualificata ripresa produttiva;

se deve ritenersi casuale la coincidenza tra le dichiarazioni del Carli e quelle violentemente antisindacali rilasciate dal presidente dell'associazione delle aziende di Stato, dottor Glisenti;

e se il Ministro del tesoro che ha più volte dichiarato di rispondere in tutto e per tutto dell'operato del dottor Carli, ne condive i giudizi e se altrettanto fa l'onorevole Giolitti, ministro del bilancio.

(3-04033)

« BARCA, INGRAO, RAUCCI, DE LAURENTIIS, ROSSINOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei preannunziati licenziamenti e della minaccia di chiusura del-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

lo stabilimento Marvin Gelber di Chieti Scalo che occupa 1.700 lavoratori.

« L'interrogante fa presente che tale minaccia conferma l'estrema fragilità delle strutture industriali e quindi dell'economia della area di sviluppo industriale della Val Pescara già evidenziata da recenti crisi di altre industrie della zona e richiede un immediato e tempestivo intervento del Governo sia per predisporre nuovi insediamenti industriali nello ambito delle Partecipazioni statali e della contrattazione programmata, sia per evitare i licenziamenti nello stabilimento Marvin Gelber.

(3-04034)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia preso o intenda prendere per strappare alla morte le personalità politiche e religiose, tra cui sono il *leader* dell'Unione delle popolazioni del Camerun, Ernest Ouandiè e il vescovo cattolico di Nkogsamba, monsignor Albert Ndongmo, che sono stati condannati alla pena capitale nel corso dei recenti processi di Yaoundé sotto accuse e al termine di procedimenti che sembrano essere stati predeterminati al fine della soppressione dei principali oppositori del regime attualmente vigente nel Camerun.

« Gli interroganti sottolineano l'urgenza dell'intervento, poiché trattasi di condanne già pronunciate.

(3-04035) « LONGO LUIGI, BERLINGUER, PAJETTA GIAN CARLO, IOTTI LEONILDE, CARDIA, CORGHI, PISTILLO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi intenda compiere il Governo italiano nei confronti del governo della Corea del Sud dopo l'annuncio delle sei condanne a morte emesse contro gli appartenenti ad un gruppo di cittadini accusati di spionaggio.

« Considerati i gravi precedenti di processi nei quali il governo della Corea del Sud ha mascherato la più brutale repressione contro appartenenti alle correnti democratiche patriottiche di opposizione valendosi di false accuse, gli interroganti ritengono necessario e urgente un intervento del Governo italiano per salvare la vita ai cittadini condannati a morte da quel regime dispotico.

(3-04036) « MACALUSO, GALLUZZI, COLAJANNI, TROMBADORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, in rapporto ad altra interrogazione presentata a proposito del gravissimo caso che riguarda un magistrato di corte di appello, applicato presso il tribunale di Lecce, quale sia l'attuale situazione del magistrato in oggetto dal punto di vista disciplinare.

« Per conoscere ancora se il Ministro sia entrato in possesso dei rapporti di polizia giudiziaria che si riferiscono ad illeciti disciplinari e probabilmente anche penali riguardanti il predetto magistrato, rapporti che ormai quasi da un anno furono consegnati al presidente della commissione di inchiesta, magistrato di grado terzo componente del Consiglio superiore della magistratura.

« Per conoscere ancora se il Ministro sia al corrente delle private attività che il magistrato ha svolto e continua a svolgere per cercare di rimanere in una sede ove permangono chiari motivi di incompatibilità giuridica e morale.

« Per conoscere se il Ministro sia al corrente che il magistrato in oggetto pare aspiri a dirigere addirittura una sezione del tribunale di Lecce, superando di fatto altri magistrati che dovrebbero godere di maggior diritto abbondantemente precedendolo nella apposita graduatoria.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro possa tollerare e consentire il permanere di una situazione così notoriamente scandalistica ed immorale.

(3-04037)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non si sia finalmente deciso di promuovere una inchiesta amministrativa dalla quale potrebbero emergere responsabilità anche di ordine penale nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori relativi alla costruzione della super-strada Brindisi-Lecce, argomento che ha formato oggetto di una serie di precedenti interrogazioni e che tuttora forma oggetto di preoccupata attenzione da parte della pubblica opinione e della stampa pugliese.

« Se in particolare siano al corrente i Ministri interessati che la predetta superstrada costata somme ingentissime, ad appena poco tempo dalla sua ufficiale inaugurazione, trovasi in condizioni di assoluta impossibilità ad essere percorsa soprattutto quando in rapporto alle piogge, diventa una vera e propria palude.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

« Se siano infine al corrente che la predetta superstrada è priva di qualsiasi conforto luminoso, è stata costruita col più assoluto dispregio a qualunque moderno canone di ordine tecnico e perciò stesso è considerata una delle più pericolose arterie di traffico, notevolmente importante per il collegamento tra due capoluoghi di provincia in pieno sviluppo commerciale ed industriale.

(3-04038)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla preoccupante situazione della scuola italiana, sia per quanto riguarda le originali disposizioni impartite dal Ministro della pubblica istruzione in materia di assemblee e riunioni degli studenti, di formazione dei consigli di classe, direttive queste che rilevano una pericolosa mania innovatrice a tutto danno del regolare andamento delle attività scolastiche, e sia per i gravi, frequenti atti di violenza e di intimidazione che si verificano da tempo nelle scuole medie, in quelle secondarie, e nelle università dove si è giunti persino ad impedire ai docenti di esercitare le loro funzioni ed agli alunni di frequentare le lezioni.

« Il caos, creatosi nelle scuole a causa dei quotidiani scioperi imposti da esigue minoranze di studenti, di estremisti, da prolungate occupazioni degli edifici scolastici, da aggressioni contro coloro che si oppongono ai soprusi, dal sequestro degli insegnanti che dignitosamente rifiutano compromessi, minaccia di precipitare la scuola italiana verso la distruzione di quei valori che sono il fondamento stesso dei principi costituzionali, donde l'urgenza di una risposta chiarificatrice che valga a rasserenare la pubblica opinione profondamente turbata.

(3-04039)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sul gravissimo luttuoso disastro di Gragnano, sull'assistenza prestata ai familiari delle vittime ed a quanti sono stati danneggiati. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti si intenda finalmente promuovere nei confronti dell'amministrazione comunale responsabile di illeciti ed abusi edilizi che hanno devastato il territorio, sconvolto la sicurezza del suolo a beneficio della più corrotta speculazione.

(3-04040)

« CAPRARA, BRONZUTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti verificatisi alla Pirelli-ATA di Pizzighettone (Cremona):

il 27 dicembre 1970, di fronte al rifiuto della direzione aziendale di avviare una seria trattativa nel merito di rivendicazioni da tempo presentate unitariamente (qualifiche, organici e ritmi di lavoro, premi ad economia, ambiente di lavoro e difesa della salute), veniva proclamato uno sciopero di 24 ore, garantendo però, come sempre, la presenza in fabbrica di un numero adeguato di lavoratori per il funzionamento e la salvaguardia degli impianti a ciclo continuo;

il giorno successivo, al momento della ripresa del lavoro, si verificava un banale guasto agli impianti, consistente nella occlusione di una valvola delle tubazioni SB, dovuto a carenza e ritardi nella revisione degli impianti stessi, che avrebbe potuto essere riparato in brevissimo tempo e senza conseguenze di un qualche rilievo sulla produzione;

la direzione traeva invece pretesto dall'irrilevante e casuale guasto per bloccare la lavorazione SB, che rappresenta il 35 per cento del totale, addossandone incomprensibilmente la responsabilità ai dipendenti e ai loro rappresentanti aziendali e invitando i lavoratori interessati ad usufruire delle ferie o di riposi compensativi, utilizzandone una parte per la spalatura della neve e sospendendo dal lavoro i restanti;

di fronte al rifiuto dei lavoratori e dei loro organismi unitari di fabbrica di sottostare al grave e ingiustificato provvedimento e di abbandonare il posto di lavoro, la direzione esponeva un avviso con cui dichiarava sospesa la lavorazione in tutti i reparti, salvo quello finale della lavorazione tessile, ponendo in tal modo in atto una vera e propria serrata, che si protrae dal 28 dicembre 1970;

i tentativi compiuti in sede provinciale e regionale di risolvere la vertenza e di indurre la direzione della fabbrica a ritirare la serrata sono stati vanificati dalla rigida intransigenza padronale, con la conseguenza che circa 1.500 lavoratori sono senza lavoro da oltre dieci giorni;

per conoscere, inoltre, il giudizio del Ministro interessato sui fatti sopraddetti e sulla grave situazione determinatasi alla Pirelli-ATA di Pizzighettone, le ragioni per cui non ha ritenuto di intervenire direttamente in merito alla vertenza accogliendo le sollecitazioni dell'interrogante e di altri parlamentari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

della provincia e che cosa intenda fare per favorire la soluzione della vertenza e tutelare il diritto di sciopero contro l'inammissibile atteggiamento padronale sfociato nella serrata.

(3-04041)

« BARDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della grave situazione dell'industria pellettiera della provincia di Modena.

« In alcuni anni questo settore industriale, assieme con quello calzaturiero, ha subito una notevole riduzione delle unità lavorative impiegate. A confermare questa realtà è l'ultimo episodio, in ordine di tempo, accaduto nella città e riguardante la fabbrica Eredi Borelli Fernando. Questa azienda ha deciso la cessazione di ogni attività e il conseguente licenziamento di tutti i 50 operai dipendenti.

« Come in altri casi, anche per questa azienda i sindacati hanno denunciato agli uffici competenti e alla stampa la volontà di questo industriale di costituirsi in azienda artigiana e, attraverso la formazione di gruppi di lavoratori a domicilio, di continuare ad ottenere la produzione precedente con una fortissima riduzione dei costi e senza l'impiego di investimenti.

« Per sapere, di fronte a questa situazione, che è già stata oggetto di un'altra nostra interrogazione, in che modo si intende intervenire onde evitare che con la sistematica violazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio, sia possibile colpire l'occupazione operaia, passare allo smantellamento dei complessi industriali aggravando così la situazione economica e sociale delle zone e dei settori interessati.

(3-04042) « SGARBI BOMPANI LUCIANA, VECCHI, FINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere come spieghi: 1) l'inconsueta celerità e lo zelo con cui il prefetto di Treviso ha provveduto con suo decreto 7 gennaio 1971 alla sospensione del consiglio comunale di Cordignano (Treviso) perché non aveva approvato il bilancio 1971 entro il 31 dicembre 1970; 2) il provvedimento supplementare per cui, con il decreto stesso, il predetto prefetto abbia altresì incaricato un suo funzionario della provvisoria amministrazione del comune, togliendo così spiccia-

tivamente di mezzo la giunta, che - guarda caso - era l'unica non democristiana della provincia di Treviso, e che avrebbe potuto rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione, come è stato fatto in passato per altri comuni; 3) il fatto che il predetto prefetto abbia ritenuto di potere disinvoltamente omettere in questo caso le procedure prescritte dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, pur citata nel decreto, le quali prevedono che previamente sia inviato nel comune, entro il 31 dicembre, commissario prefettizio che sottoponga al consiglio il bilancio da lui predisposto, e solo dopo 30 giorni infruttuosamente trascorsi dalla prima convocazione del consiglio comunale così convocato prevedono l'approvazione prefettizia del bilancio e il procedimento di scioglimento, omissione che integra violazione di legge; per conoscere, quindi, quali propositi abbia nei riguardi del menzionato prefetto e della amministrazione comunale di Cordignano (Treviso); e per conoscere, infine, quante e quali siano le amministrazioni comunali per le quali sino ad oggi 11 gennaio 1971 siano stati adottati in Italia eguali provvedimenti, e quante e quali siano invece le amministrazioni comunali e provinciali che non abbiano, sino alla data odierna, approvato il bilancio 1971, senza che provvedimenti di sospensione siano stati adottati dai rispettivi prefetti.

(3-04043)

« LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere se non ritengano di dover accertare per quali particolari motivi la SIP ha ritenuto di dover assumere, in data 1° gennaio 1971 con provvedimento urgente, alle proprie dipendenze, il giovane Michele Pappararo, attualmente detenuto presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere in conseguenza dell'omicidio commesso a Castel Volturno in data 5 gennaio 1971.

« In particolare gli interroganti desiderano conoscere se risulta al vero che il giovane Pappararo è stato assunto a seguito di pressante segnalazione di un Ministro in carica.

(3-04044)

« RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile, circa i motivi che hanno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

impedito di realizzare, in tema di esercizio di linea marittima sovvenzionata quale quella attuata dalla SPAN fra Napoli e Capri, le corse, opportunissime, logicamente necessarie alla popolazione dell'isola ed a coloro che lavorano in tal luogo, delle ore 7 e delle ore 19,30 da Capri e delle ore 7 e delle 19,30 da Napoli, tutte occorrenti a quelli che, avendo abitazione nei comuni dall'una o dall'altra sponda, devono, viceversa, trasferirsi per lavoro. Diversamente, ad opinione dell'interrogante, la sovvenzione dello Stato non ha motivo di mantenersi, ché, per l'esercizio delle linee in orari opportuni al fatto turistico, i concorrenti armatori privati, non sovvenzionati, effettuano, con evidente lucro, e con tariffe abbastanza simili a quelle della SPAN, il completo e compiuto servizio. Chiede anche, l'interrogante, di conoscere se risponde a verità l'informazione che il cennato servizio di corse inutili alle occorrenze di lavoro dei cittadini stante il loro orario di effettuazione, e, per giunta, attualmente effettuate in duplicato di orario con tutte le altre compagnie non sovvenzionate, sarebbe per ottenere un enorme ed immotivato aumento del contributo statale di contro una mal fondata richiesta di non lucroso esercizio e dichiarata volontà di immettere, sul percorso, ennesime linee, pur sempre in orari tali, perché concorrenti, da rappresentare solo una utile gara fra compagnie private all'accaparramento del turista.

« Chiede in ultimo notizia circa l'attuale situazione sociale e di bilancio della SPAN, in quanto azienda sovvenzionata dallo Stato ed in procinto di godere di una maggiore sovvenzione di esercizio.

(3-04045) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'azione che il Governo ha svolto e intende svolgere, perché cessino le persecuzioni contro gli ebrei in Russia, e abbiano fine processi e condanne che sono in contrasto con ogni principio di democrazia e ogni legge umana.

« Chiede di sapere anche quali iniziative siano state prese, per manifestare il pensiero del Governo e le apprensioni e lo sdegno del popolo italiano, per l'immane repressione in atto nei paesi a regime totalitario e le condanne alla pena di morte pronunziate nel Camerun.

(3-04046) « CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per cui la questura di Palermo ha consentito, domenica 10 gennaio 1971, lo svolgimento di un corteo fascista nel centro della città i cui partecipanti, armati di manganelli e catene, esaltavano e minacciavano apertamente la violenza fascista contro l'ordinamento democratico, la stampa e i partiti antifascisti.

« Gli interroganti fanno presente che questo corteo è stato preceduto da altre manifestazioni apertamente eversive e da atti terroristici che portano il segno inconfondibile del fascismo.

(3-04047) « MACALUSO, PAJETTA GIAN CARLO, COLAJANNI, FERRETTI, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se risponde al vero la notizia pubblicata dal *Sunday Times* il 9 gennaio 1971 e ripresa da importanti organi di stampa italiana, secondo la quale il governo USA ha deciso di trasformare Napoli in base permanente della VI flotta, con compiti collegati alla NATO, ma esclusivamente sotto il comando del Pentagono e in funzione dei quali già sarebbero entrate nel Mediterraneo unità provenienti dal Pacifico (ciò nel quadro di una modificazione di strategia, volta alla utilizzazione di porti europei piuttosto che delle basi sulla costa orientale statunitense);

ove la notizia rispondesse a verità, se il Governo è stato interpellato circa la decisione che non solo viola la sovranità italiana, ma che costituisce nuovo e acuto motivo di tensione nel Mediterraneo e ancora una volta smentisce, nei fatti, i propositi enunciati dal Governo.

(3-04048) « PAJETTA GIAN CARLO, SANDRI, CORGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato sulla situazione che si è determinata nella miniera SIAM in provincia di Grosseto. La minaccia di una chiusura di questa miniera di mercurio, che già era emersa nel mese di settembre, e successivamente era stata allontanata grazie alla lotta dei lavoratori e alla ferma posizione assunta da organizzazioni politiche e sindacali, si ripresenta ora in tutta la sua gravità. Esiste infatti una comunicazione formale della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

direzione della SIAM, in qualche modo avallata dal distretto minerario.

« Gli interroganti chiedono che il Governo intervenga immediatamente garantendo a tutti i fini la piena occupazione dei lavoratori, e inserendo questi interventi in un riesame generale della questione mercurifera. È noto che i giacimenti di mercurio dell'Amiata costituiscono una ricchezza importante, utilizzata a fondo per i propri fini da parte di società private e pubbliche. Di questa ricchezza ai lavoratori dell'Amiata restano solo sfruttamento, silicosi e altre malattie, disoccupazione, brutali licenziamenti.

(3-04049) « LIBERTINI, ZUCCHINI, AMODEI, ALINI, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza della macabra parata fascista avvenuta a Palermo domenica 10 gennaio 1971 alla presenza del segretario nazionale del MSI nel corso della quale gli aderenti a quel movimento al canto di inni fascisti hanno sfoggiato camicie nere, gagliardetti dello stesso colore nonché tutto l'armamentario ormai usuale in simili raduni teppistici e, cioè, elmetti, lunghi bastoni, catene e pugni di ferro; che tale raduno si è svolto sotto gli occhi della polizia la quale, anziché sciogliere la provocatoria adunata, così come prescritto dalla Costituzione repubblicana, ha praticamente scortato e protetto i provocatori; quali provvedimenti intende adottare nei confronti di coloro i quali hanno consentito e protetto l'adunata teppistica di sfacciata apologia del fascismo e per impedire che si possano ancora impunemente offendere, con la tolleranza delle autorità, i sentimenti della stragrande maggioranza del popolo italiano e i valori della Resistenza.

(3-04050) « MAZZOLA, GATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

in relazione alla attuazione della riforma scolastica;

in considerazione del grave ed ingiustificato onere economico al quale vengono assoggettate ogni anno milioni di famiglie italiane a causa del cambiamento dei libri di testo nella scuola media e nelle scuole ed istituti secondari di secondo grado;

in considerazione altresì della frettevolezza con la quale, per evidenti ragioni com-

merciali, spesso si procede alla compilazione dei libri di testo, a danno naturalmente della qualità;

se non ritenga, nel pieno rispetto della libertà d'insegnamento (articolo 33 della Costituzione) di emanare norme che consentano la scelta dei libri di testo ogni triennio per la stessa classe, senza cambiare, per tale durata né l'adozione, né l'edizione.

« Per conoscere se non reputi a tal fine di rinnovare le disposizioni già emanate in precedenza (circolare ministeriale del 3 febbraio 1970, n. 39) senza trascurare che alla preparazione delle scelte dei libri di testo partecipino gli organi rappresentativi degli alunni e dei genitori.

(3-04051) « PIETROBONO, D'ALESSIO, LEVI ARIAN GIORGINA, BINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere per quali motivi non sia stato mai sinora riunito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, e se non ritenga di convocarlo prima che la sua nomina — tra breve — venga a scadenza.

(3-04052) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per chiedere quali iniziative intenda assumere di fronte al fallimento delle trattative per il rinnovo dell'accordo di emigrazione fra Italia e Svizzera del 10 agosto 1964, per assicurare la tutela dei nostri lavoratori emigranti in Svizzera e per garantire un'occupazione a quanti fra di essi non riusciranno a trovare un lavoro per effetto delle limitazioni di cui al decreto 16 marzo 1970 del governo federale elvetico, la cui piena validità è stata recentemente riaffermata.

(3-04053) « DELLA BRIOTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la direzione della miniera di mercurio di Cerreto Piano, sita nei comuni di Magliano in Toscana e Scansano in provincia di Grosseto, avrebbe in animo di procedere alla chiusura di quello stabilimento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

« Per conoscere inoltre se ritengano giustificata tale eventuale gravissima decisione e se non reputino indispensabile:

1) accertare quale sia l'attuale consistenza e le possibilità di sfruttamento dei giacimenti oggetto delle concessioni;

2) porre in essere ogni intervento idoneo a far recedere la società concessionaria dal porre in atto i minacciati provvedimenti in modo da garantire comunque lavoro duraturo, *in loco*, e tranquillità a quei lavoratori nonché di impedire l'ulteriore, gravissima degradazione economica di quei comuni.

(3-04054)

« PICCINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se non ritenga di compiere i passi di competenza presso la procura di Milano, in ordine:

1) ad una serie di reati commessi impunemente dentro e fuori le fabbriche di Milano, in violazione dello Statuto dei lavoratori, ai danni di liberi lavoratori e di dirigenti e aderenti alla CISNAL;

2) all'*escalation* delle sopraffazioni e delle violenze organizzate dal movimento studentesco e da gruppuscoli di sinistra all'università statale, al politecnico e all'interno o allo ingresso di numerosi istituti medi della città;

3) alle intimidazioni e ai pestaggi messi in opera contro presidi, professori, studenti e genitori di studenti, senza che l'autorità ritenga d'intervenire se non a distanza di tempo, evitando con singolare cura che i criminali vengano colti sul fatto, disarmati e tradotti in galera.

« Per sapere se gli esposti presentati dall'interrogante alla procura della Repubblica in argomento abbiano dato luogo alle procedure di legge o non siano stati affidati, come sembra, agli stessi organi inadempienti o tolleranti dell'autorità di pubblica sicurezza.

(3-04055)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti siano stati disposti a seguito della intervista del questore di Milano, dottor Allitto, apparsa su *La Stampa* del 5 gennaio 1971.

« In essa, il responsabile dell'ordine pubblico a Milano, dopo aver esibito al giornalista "una micidiale sbarra di ferro, un tondino metallico spaccateste", adoperati da tepisti anarchici e del movimento studentesco la sera del 12 dicembre 1970, in via Larga

contro un reparto di carabinieri che veniva "dissolto", testualmente afferma: "...i fascisti portano anche loro i caschi. Glieli ho fatti togliere il giorno della messa per Annarumma... Ma gli altri? Come riesco a farglieli togliere?".

« L'interrogante chiede di sapere se non siano ravvisabili in dette gravissime dichiarazioni - a parte l'omissione di atti di ufficio - atteggiamenti discriminatori e comunque tali da configurare un progressivo cedimento dei pubblici poteri alla violenza organizzata. Situazione che, del resto, emerge da una successiva ammissione del medesimo intervistato che coinvolge in una comune responsabilità l'autorità giudiziaria, laddove riconosce: "Non ho mai fatto questione per i cortei: fateli pure, io la denuncia poi devo stenderla. Tanto so che lascia il tempo che trova. Cioè, tollero".

(3-04056)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere quale giudizio ritengano di esprimere sulle dichiarazioni di un esponente della questura di Milano, apparse sul quotidiano del PCI del 10 gennaio 1971 a proposito dell'istruttoria sui gravi fatti verificatisi il 12 dicembre 1970 a Milano.

« Dette incaute dichiarazioni capziosamente presentate ai lettori possono costituire elemento di interferenza e di distorsione nell'indagine giudiziaria in corso, ipotizzandosi un contrasto tra l'autorità di pubblica sicurezza e il magistrato e permettendo, altresì, di alimentare una manovra della stampa non solo di sinistra intesa a sottrarre i nominati Cappanna, Cafiero e C. alle responsabilità morali e penali che si sono assunti capeggiando nel centro di Milano una manifestazione di sovversione culminata con la morte di uno studente e con il ferimento di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se sia stata disposta un'inchiesta per stabilire a chi risalga la responsabilità di una illegale quotidiana occupazione dell'università statale e - con riferimento al 12 dicembre 1970 - della intesa tra questura e movimento studentesco che ha portato al presidio armato, da parte di quest'ultimo, delle piazze e vie comprese tra via Larga e l'anzidetta università; per sapere, infine, se risponde al vero che il prefetto fosse dissenziente rispetto a questa violazione della legge.

(3-04057)

« SERVELLO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere: i criteri secondo i quali, in applicazione dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, sono state operate le classificazioni e le qualificazioni e calcolati i valori medi per il 1971, dei generi sottoposti alle imposte di consumo comunali;

se sia esatto che per non pochi prodotti e per taluni comuni i valori sono stati triplicati rispetto a quelli calcolati per il 1970;

quali maggiori oneri dovranno sopportare i contribuenti in relazione alle decisioni adottate con il decreto ministeriale 5 dicembre 1970 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 21 dicembre 1970 e, in conseguenza, quale ulteriore aggravio del costo della vita per molti beni di fondamentale consumo (come ad esempio carni, pesci, dolci, acque gasate) deriverà ad essi;

quale incidenza il provvedimento avrà sui costi delle costruzioni e delle riparazioni, dato l'aumento operato sui valori dei materiali necessari per la costruzione, la manutenzione e la riparazione degli immobili;

quale incidenza avrà il detto provvedimento sui costi di oggetti già in aumento per l'incremento delle imposte indirette su di essi gravanti disposta con il cosiddetto « *decretone-bis* ».

(3-04058)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza della minacciata chiusura dello stabilimento Montedison Dipa di Orbetello e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere per evitare la chiusura del predetto stabilimento, che aggraverebbe la già preoccupante situazione dell'occupazione nella regione toscana ed in particolare nella zona del Grossetano.

(3-04059)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali ha ritenuto di non dover concedere l'autorizzazione a procedere richiesta dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia nei confronti di quattro imputati del reato di cui all'articolo 290 del codice penale, per aver vilipeso l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

ciò non soltanto perché il provvedimento di diniego risulterebbe carente di motivazione, ma soprattutto al fine di conoscere, in particolare, se si tratti di motivi di ordine generale, che, quindi, vengono applicati per ogni richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio alle Forze armate), ovvero riguardino il caso specifico; ed, in ogni ipotesi, per conoscere se ancora maggiormente dopo la decisione della Corte costituzionale che riteneva illegittime le norme che disponevano l'autorizzazione a procedere di cui all'articolo 16 del codice di procedura penale per reati commessi in servizio di polizia, non ritenga che il diniego di autorizzazione a procedere per i reati commessi contro le forze di polizia costituisca ulteriore strumento per consentire che queste ultime siano oggetto di dilleggio di forze sovversive o, comunque, di chi non intende rispettarne le funzioni.

(3-04060)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano informati in merito alla morte tragica e dolorosa del giovane operaio Gianni Guzzon di anni 24, lavoratore dell'Italcantieri di Monfalcone, precipitato da oltre 20 metri di altezza in cisterna, l'11 gennaio 1971, alle ore 10.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se i Ministri siano informati che nella stessa giornata di oggi nei Cantieri di Monfalcone sono avvenuti altri infortuni tra i quali quello gravissimo toccato ad un giovane carpentiere precipitato da una nave per cui ha riportato gravi fratture.

« La morte del giovane lavoratore Gianni Guzzon, in seguito a quest'ultimo infortunio mortale avvenuto all'Italcantieri di Monfalcone, è da considerarsi soltanto l'ultimo omicidio bianco sul lavoro, la cui lista si va tragicamente allungando in questo stabilimento dell'IRI.

« Gli interroganti fanno presente che i lavoratori dell'Italcantieri di Monfalcone in tutti questi anni hanno pagato un altissimo prezzo di sacrificio al tributo di sangue con gli 800-850 infortuni all'anno, con un ritmo che è venuto accentuandosi in questi ultimi tempi; ricordano che negli ultimi 5 anni all'Italcantieri di Monfalcone si sono avuti ben 14 infortuni mortali prima di quello nel quale ha perso la vita il giovane Gianni Guzzon.

« Gli interroganti ricordano ai Ministri che l'operaio Guzzon, caduto sul lavoro in una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

azienda di Stato, era dipendente della ditta appaltatrice privata "Sardo" e che dei 14 omicidi bianchi sul lavoro di questi ultimi anni all'Italcantieri di Monfalcone, 10 sono di operai dipendenti da ditte appaltatrici private, che sono oltre 50 nello stabilimento con più di 1000 dipendenti i quali lavorano privi di ogni norma antiinfortunistica in condizioni spesso anormali e disumane, sopportando una continua intensificazione dei ritmi di lavoro e di supersfruttamento.

« Gli interroganti convinti come tutti i lavoratori dell'Italcantieri che per l'infortunio mortale in cui ha perso la vita l'operaio Guzzon, come per quelli che lo hanno preceduto, vi sono precise responsabilità, chiedono di conoscere:

a) se i Ministri non intendano necessario aprire una inchiesta sulle condizioni di lavoro all'Italcantieri di Monfalcone per accertare le responsabilità in ordine al tragico ripetersi di omicidi bianchi e di infortuni;

b) quali provvedimenti urgenti intendano adottare per correggere una situazione intollerabile per mancanza di norme antinfortunistiche all'Italcantieri e per l'assurda presenza delle ditte appaltatrici private nell'azienda di Stato;

c) quali provvedimenti intendano adottare per la famiglia del caduto Guzzon.

(3-04061) « LIZZERO, INGRAO, BARCA, D'ALEMA, SKERK, SCAINI, BORTOT ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere gli interventi che intendono compiere in relazione alla grave situazione dello stabilimento Pozzo-creazioni mode di Roma, allo scopo di garantire i livelli di occupazione minacciati dalla cessazione dell'attività e per dare concreta attuazione alle misure contenute nell'accordo a suo tempo stipulato in sede ministeriale con i rappresentanti dei lavoratori in vista della ristrutturazione e del finanziamento dell'azienda stessa.

(3-04062) « D'ALESSIO, POCHETTI, GIANNANTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia per conoscere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto esistente tra i contadini e piccoli proprietari, del com-

prensorio del consorzio di bonifica del versante jonico meridionale della provincia di Reggio Calabria. La legittima protesta è scaturita a seguito dell'affissione del manifesto col quale vengono indette, per il 7 febbraio 1971, le elezioni per il rinnovo degli organi consorziali, quando è stato riscontrato che circa 6 mila piccoli proprietari sui 25 mila precedenti elettori, sono stati esclusi arbitrariamente dalle liste degli elettori e privati del diritto di voto, in virtù del nuovo statuto truffa modificato dal consiglio dei delegati con deliberazione del 24 gennaio 1970, che non risulta regolarmente pubblicata;

2) se le istruzioni impartite con la circolare ministeriale n. 29/4B protocollo 317 del 26 giugno 1967, per la semplificazione delle modalità procedurali per l'esercizio del diritto di voto, tendevano a rafforzare ulteriormente il potere dei grossi proprietari terrieri, i quali già godevano del voto plurimo, che rappresenta un insulto ad ogni elementare norma di democrazia, oppure le istruzioni avevano lo scopo di adeguare lo statuto al fine di consentire una più larga partecipazione dei consortisti alla vita dell'ente;

3) i motivi per i quali non è stato operato il regolare controllo ministeriale sul consorzio non avendo nemmeno riscontrato che da diversi anni non è stato effettuato alcun aggiornamento degli elenchi degli elettori (tranne esclusione degli attuali 6 mila piccoli proprietari e contadini) per cui figurano tuttora iscritti centinaia di deceduti e centinaia consortisti non proprietari al posto dei nuovi proprietari dei fondi acquistati;

4) se siano a conoscenza della scandalosa beffa per i contadini prevista dagli ultimi due commi dell'articolo 17 dello statuto, con i quali è stabilito che l'elettore può votare singoli candidati anche non inclusi in alcuna lista, per un numero pari ai consiglieri da eleggere. Ciò è stato fatto dagli uscenti amministratori per accaparrarsi la totalità del consiglio dei delegati e per impedire la presenza dell'opposizione che potrebbe essere eletta nella lista di minoranza;

5) le ragioni per cui le vergognose modifiche apportate allo statuto, con il preciso proposito di escludere contadini e piccoli proprietari per difendere i loro privilegi e per nascondere il negativo operato dell'ente, non solo sono state avallate dai funzionari statali preposti al controllo dell'attività del consorzio, ma sono state anche approvate dal Ministero dell'agricoltura, il quale alla luce della realtà si è assunto una gravissima responsabilità;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

6) se in relazione alle gravi violazioni delle norme che regolano la formazione degli statuti degli enti e degli abusi di potere commessi dagli amministratori e tenuto conto che della grave vicenda è stata interessata la magistratura, non ritengano opportuno predisporre:

a) la immediata sospensione delle elezioni indette per il 7 febbraio;

b) la nomina di un commissario governativo con il compito di rivedere lo statuto con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e di indire le elezioni per eleggere gli organi consorziali;

c) una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità dell'amministrazione del consorzio e dei funzionari statali che hanno approvato il grave operato degli amministratori dell'ente;

d) il riconoscimento ai dipendenti del consorzio di tutti i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori, sinora gravemente violate dai grossi proprietari che hanno utilizzato il consorzio per elevare le loro rendite ai danni dei lavoratori agricoli.

(3-04063) « TRIPODI GIROLAMO, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere chi abbia trasmesso al *Corriere della Sera* e ad altri giornali il testo di due lettere riservate inviate dal presidente dell'IRI al Presidente del Consiglio rispettivamente in data 11 novembre 1970 e 5 gennaio 1971, posto che tali documenti (che sono stati spregiudicatamente utilizzati per scatenare una violenta campagna politica sotto il segno dell'attacco ai sindacati e alla politica delle riforme) erano noti soltanto al mittente, al destinatario e al Ministro delle partecipazioni statali, e posto che il mittente ha pubblicamente informato di essere del tutto estraneo alla diffusione dei documenti in questione.

(3-04064)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se sia a conoscenza delle gravissime irregolarità amministrative che, in seguito ad accurate indagini disposte dall'allora presidente della società Cesare Merzagora, sono emerse dalla contabilità della Montedison, configurando ipotesi di veri e propri reati a carico dei responsabili della precedente gestione presieduta dall'ingegner Giorgio Valerio e

causando danni di miliardi alla società e ai suoi azionisti.

« Per sapere se - in base a tali risultanze - abbia dato opportune istruzioni agli azionisti pubblici della Montedison affinché tutelino coi mezzi legali gli interessi dell'azionariato contro tali malversazioni.

(3-04065)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dell'interno, in relazione alla drammatica situazione determinatasi a Pescara in seguito alle giustificate manifestazioni di protesta delle categorie marinare, stroncate con eccessivi interventi dei tutori dell'ordine pubblico con fermi di pescatori e sindacalisti, che hanno causato un ulteriore e pericoloso aumento della tensione già esistente.

« L'interrogante fa presente che la manifestazione di protesta della marineria pescarese è motivata da una mortificante ed insostenibile condizione di inferiorità e di disagio che può essere superata solo avviando a soluzione i seguenti problemi:

1) il ripristino degli assegni familiari ai caratisti;

2) agevolazione, rinnovi e ricambi dei vecchi motori;

3) l'assistenza invernale quando non è possibile prendere il mare per il brutto tempo;

4) la gestione diretta della cassa marittima;

5) la sospensione del pagamento delle tasse a causa dell'insufficiente reddito;

6) il risarcimento dei danni subiti dai natanti a causa dei relitti di guerra presenti nel fondale;

7) la eliminazione dei diritti speciali di mercato.

« L'interrogante, nel chiedere al Ministro dell'interno l'immediato rilascio dei fermati al fine di contribuire alla normalizzazione della situazione, invita il Ministro della marina mercantile ad adottare organici e tempestivi provvedimenti in favore della marineria pescarese, in considerazione delle disagiate condizioni in cui svolgono un lavoro poco redditizio e molto pericoloso, specie nei mesi invernali, e a causa dei frequenti atti di pirateria della marineria jugoslava.

(3-04066)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mez-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

zogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere il suo pensiero relativamente all'articolo comparso sul periodico americano *Fortune* (gennaio 1971 - pagina 54) dal titolo "Delusione nel Mezzogiorno".

« Ad avviso dell'interrogante, l'autorevolezza del periodico — molto seguito negli ambienti economici ed imprenditoriali internazionali — ed i puntuali riferimenti ai disagi di molte aziende debbono far seriamente temere delle ripercussioni negative che si avranno sugli investimenti futuri nelle zone depresse del Mezzogiorno, ove non intervenga una parola chiara e, soprattutto, un'azione incisiva ai livelli politici e burocratici.

« L'interrogante ricorda che le troppo lunghe attese imposte ai piani regolatori dei consorzi industriali con le inevitabili incertezze che tali attese comportano finiscono con il frustrare tutti gli sforzi indirizzati alla industrializzazione del sud in un momento in cui le convergenze di inquietudini sociali e politiche sembrano congiurare per tenere lontano dal Mezzogiorno e dall'Italia i tanto invocati investimenti.

(3-04067)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Chieti che, in una vertenza tra una azienda industriale e lavoratori, si è arbitrariamente assunto il compito di fare inaccettabili proposte incostituzionali e antidemocratiche.

« Alcuni giorni fa, gli amministratori della più grande fabbrica di Chieti (la Marvin Gelber con 1.700 dipendenti) hanno deciso di uscire dall'Associazione industriale allo scopo di non applicare il recente contratto di lavoro della categoria.

« Dopo aver preso questa decisione, hanno comunicato ai sindacati che, nei prossimi giorni, metteranno sotto cassa integrazione 400 lavoratori; di fronte alla reazione dei lavoratori, gli amministratori sono andati oltre minacciando la chiusura dell'azienda se i lavoratori insistono nel pretendere il rispetto del contratto stesso.

« Il prefetto ha proposto ai sindacati dei lavoratori di rinunciare all'applicazione del contratto nazionale e di firmare un accordo aziendale salariale da valere per cinque anni.

« L'interrogante chiede inoltre al Ministro se intenda o meno richiamare il prefetto di Chieti alle sue funzioni di rappresentante di

un Governo di una Repubblica fondata sul lavoro e non sui profitti dei capitalisti tedeschi.

(3-04068)

« DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti e consistenti provvedimenti intenda adottare per attenuare le gravi conseguenze che gli straripamenti dei fiumi della provincia di Frosinone hanno cagionato alle popolazioni in generale ed alla economia agricola in particolare nella media valle del Liri, in quella del Sacco e nel comprensorio dei fiumi Fibreno e Melfa.

(3-04069)

« PIETROBONO, ASSANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, perché informi con urgenza il Parlamento al fine di conoscere le ragioni che hanno portato alla decisione del Governo del 30 settembre 1970 di partecipare al programma MRCA 75 del consorzio Pannavia, nonostante la presa di posizione di altri governi (Belgio, Olanda) che dopo una prima adesione di massima hanno ritirato la loro adesione al consorzio e le valutazioni contrastanti politiche, tecniche e militari che da tempo vengono dibattute in organi ufficiali e nelle riviste specializzate italiane e straniere.

(3-04070) « BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, FASOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la Commissione nominata per studiare la revisione del Concordato abbia concluso i suoi lavori e quali ne siano i risultati.

« Gli interroganti rilevano che la Commissione fu nominata oltre tre anni fa e che il problema della democratica revisione del Concordato s'impone con assoluta e urgente necessità.

(3-04071)

« BOZZI, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se egli non intenda intervenire urgentemente presso il governo degli USA allo scopo di rappresentare tutta la preoccupazione dei lavoratori e dell'opinione democratica del nostro paese di fronte al nuovo gravissimo tentativo di col-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

pire, attraverso il processo contro i laici e i religiosi, presunti autori del "complotto" diretto al rapimento del consigliere di Nixon, Henry Kissinger, il movimento pacifista americano che lotta contro l'aggressione USA nel sud-est asiatico; e per conoscere, altresì, se, corrispondendo a verità le notizie e i commenti di stampa che collegano tale "processo" con l'imminente ripresa dei bombardamenti americani contro la Repubblica democratica del Vietnam, il Governo italiano non ritenga necessario di mettere in guardia tempestivamente il governo USA contro tale minaccia, dichiarando preventivamente che l'Italia si oppone e si opporrà con tutti i mezzi diplomatici e politici alla ripresa di tali bombardamenti mentre, domanda, all'incontrario, che sia posto fine ad ogni intervento straniero in tale area del mondo e siano favorite e portate innanzi le trattative per una giusta pace, nel rispetto dei diritti nazionali di tutti i popoli.

(3-04072) « PAJETTA GIAN CARLO, BERLINGUER, GALLUZZI, CARDIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere se non intendano fare con urgenza gli opportuni passi presso il governo della Repubblica del Camerun, a seguito delle condanne a morte di Yaoundé, per rappresentare lo sdegno e l'allarme di fronte all'inconsueto fatto che si sia ritenuto di confermare le condanne per alcuni condannati, sostituendosi a regolare giudizio, mentre per altri si commutava la pena, e per chiedere che come giustamente è stata fatta salva la vita di alcuni dei condannati, anche agli altri sia commutata la pena.

(3-04073) « LUZZATTO, PAJETTA, VECCHIETTI, BERLINGUER ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere il giudizio del Governo sull'inopinato rinvio della visita a Roma del presidente Tito.

« La decisione presa dal presidente della Repubblica federativa di Jugoslavia ha sollevato nei due Paesi interessati commenti vari e disparati ed ha anche risuscitato risentimenti nazionalistici, specie fra i croati e gli sloveni, non solo ingiustificati ma tali da met-

tere in pericolo i buoni rapporti italo-jugoslavi. Si è così visto riproporre in discussione lo status della zona B, regolato dal *Memorandum* d'intesa del 1954, con la pretesa jugoslava di estendere la propria sovranità su detta zona; e, quello che ha più meravigliato, si è pure visto che partiti italiani, anche della maggioranza governativa, hanno fatto proprie le pretese jugoslave.

« Per questi nuovi fatti, soprattutto in relazione alle strane ed inaccettabili prese di posizione di uomini e partiti di maggioranza su una questione così delicata, si chiede che il Governo ribadisca inequivocabilmente la posizione tenuta al riguardo nel passato e confermata recentemente.

(2-00592)

« BARBI, BOLOGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere — premesso come non sia più tollerabile che vengano gabbate nella scuola statale italiana per democrazia forme di violento estremismo condannabili in qualsiasi paese civile, quali:

1) il pestaggio di presidi e professori — ultimo esempio l'aggressione a Milano del preside dell'istituto tecnico Feltrinelli —;

2) il "picchettaggio" compiuto sistematicamente da esigue minoranze di violenti di ogni colore politico che non esitano a ricorrere a tutti i mezzi per impedire il regolare svolgimento delle lezioni;

3) la intimidazione, nei confronti di capi di istituto, da parte di elementi estranei alla scuola i quali, come è accaduto a Vigevano il 15 dicembre 1970, hanno preteso di ispezionare la scuola media statale "Bussi" di Vigevano per controllare se in essa venissero tenute le lezioni e la preside ha dovuto giustificare la presenza nelle aule di alcuni alunni;

4) la distribuzione avanti gli istituti di ogni ordine e grado di volantini che incitano alla guerra civile e comunque alla contestazione globale del sistema democratico libero;

5) la diffusione di fronte alle scuole elementari di pubblicazioni anonime che si prefiggono lo scopo, secondo una didattica della violenza e dell'osceno, di turbare le giovanissime coscienze degli scolari della scuola primaria;

premessi anche che buona parte dell'autorità scolastica non solo tollera i fenomeni eversivi sopra denunciati, ma spesso li incoraggia con disposizioni che, mentre hanno il ca-

rattere di cedimento alla violenza, sono prive di ogni efficacia dal momento che esse sono completamente disattese da coloro cui sono rivolte e continuamente scavalcate da ulteriori e sempre più demagogiche richieste — se esiste da parte del Governo una precisa volontà politica perché nella scuola statale italiana siano ricondotti l'ordine, la serenità e la serietà e siano applicate rigorosamente sia le leggi vigenti ordinarie sia quelle amministrative scolastiche.

« Ciò gli interpellanti chiedono in nome della stragrande maggioranza dei giovani che hanno il diritto-dovere di frequentare la scuola e non una sede di rissa politica permanente.

« Gli interpellanti chiedono infine che il Governo riferisca alla Camera la reale situazione della scuola italiana e la posizione di alcuni insegnanti che, prevaricando il dettato dell'articolo 34 della Costituzione repubblicana, si stanno trasformando da educatori in corruttori di coscienze sul piano morale, giuridico e sociale.

(2-00593) « GIOMO, ALPINO, QUILLERI, BIONDI, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo ha definito la linea di politica economica, finanziaria e sindacale adeguata a fronteggiare la grave situazione denunciata con giustificato tono d'allarme dal Governatore della Banca d'Italia dottor Carli e dal presidente dell'Intersind dottor Glisenti.

(2-00594) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali atteggiamenti il Governo intende assumere nei confronti della Svizzera, in conseguenza della recente rottura delle trattative per la revisione dell'Accordo di emigrazione.

« Come è noto, la revisione dell'accordo si rendeva assolutamente necessaria non solo perché le norme in esso contenute erano ormai insufficienti a garantire adeguate condizioni di vita e di lavoro, ma soprattutto perché esse contengono tutta una serie di disposizioni restrittive e di interventi discrezionali a danno dei nostri connazionali.

« In particolare, il rifiuto, da parte della delegazione elvetica, di accogliere il principio della parità di trattamento con i lavoratori nazionali costituisce una vera lesione dei di-

ritti dell'Uomo, sancita dalla "Carta" dell'ONU e dalle Convenzioni del Bureau International du Travail.

« Inoltre, va attentamente considerata l'attuale gravità della situazione in cui versano gli stagionali, i frontalieri e gli stessi italiani domiciliati in Svizzera. I primi non possono essere mai raggiunti dalle famiglie, né fruire di alloggio concesso dalle autorità elvetiche.

« Alle restrizioni, approvate dal Governo della Confederazione nel marzo 1970, si aggiungono ora elementi di incertezza che aumentano lo stato di provvisorietà percepito dai lavoratori italiani sul piano umano, sociale e politico.

« Pertanto, l'interpellante chiede se non si ritenga opportuno, per la gravità della situazione, riprendere al più presto le trattative, e giungere ad un chiarimento di fondo, irrinunciabile, circa la parità di diritti tra lavoratori stranieri e nazionali e l'abolizione dello "statuto dello stagionale".

« Infine, chiede che sia resa nota, con urgenza, la posizione del Governo italiano nelle trattative bilaterali e pubblicizzati i relativi documenti. Ciò si palesa ancor più necessario, in rapporto alla costante intransigenza, da parte elvetica, di rifiutare la discussione sui problemi di base dei nostri emigrati.

(2-00595) « VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la gravità della situazione in cui si trova attualmente la scuola italiana a causa delle manifestazioni di violenza che impediscono ai docenti di esercitare il loro mandato ed agli allievi di frequentare le lezioni.

« Tali provvedimenti risponderebbero, peraltro, a precise norme contenute negli articoli 33 e 34 della Costituzione ed agli impegni che l'Italia ha assunto verso il Consiglio d'Europa, ratificando la Convenzione dei diritti dell'uomo e relativi allegati.

(2-00596) « ROBERTI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se il Go-

verno, sia collegialmente sia con riferimento ai singoli Ministri interpellati, intenda confermare o smentire le gravi dichiarazioni fatte dal Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli e dal presidente dell'Associazione sindacale delle imprese a partecipazione statale (Intersind), dottor Glisenti, in merito alla grave situazione dell'economia, del lavoro e della produzione in Italia.

« In particolare gli interpellanti chiedono che il Governo si pronunzi in merito alla situazione di intollerabili illegalità e violenze che da vari mesi caratterizza lo svolgimento del lavoro specie nel settore della produzione industriale e che fu denunciata dagli interpellanti con dovezia di particolari e con offerta di ampia documentazione nella precedente interpellanza n. 2-00550 del 13 ottobre 1970, rimasta finora purtroppo e colpevolmente inevasa dal Governo, mentre la sua validità è stata largamente comprovata dalle successive ammissioni ripetutamente fatte dai vari Ministri, sia a commento della situazione generale, sia in relazione a taluni dei più gravi episodi di violenza verificatisi.

(2-00597)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere le ragioni che hanno spinto il Ministro delle partecipazioni statali ad autorizzare l'AMMI all'acquisto delle tre fabbriche metallurgiche della Monteponi e Monteverchio.

« Per conoscere in particolare:

1) nell'ambito di quale piano programmatico del settore piombo-zincifero sia inserita l'operazione in argomento ed in quale misura l'operazione stessa contribuisca alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno e della Sardegna in particolare, assillata dalla esigenza di disporre di nuovi posti di lavoro a sollievo della disoccupazione e della emigrazione imperanti;

2) se non creda il Ministro delle partecipazioni statali che l'operazione da lui autorizzata si risolva prima di tutto in una tutela degli interessi della Montedison come è arguibile da tutti i precedenti dell'operazione e rileggendo le dichiarazioni che il Consiglio di amministrazione della società Monteponi e Monteverchio ha reso pubblicamente il 4 dicembre 1970;

3) se sia noto ai Ministri interessati che i due stabilimenti acquisiti dall'AMMI in Sardegna sono nati e si sono sviluppati usufruendo degli incentivi previsti dalla legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e quindi, anche per tale motivo, sono da considerarsi in stretto collegamento industriale con le miniere sarde di Monteverchio e Monteponi e che, in particolare, quello elettro-metallurgico di Monteponi, fu progettato e realizzato come parte finale, e per ciò stesso inscindibile, di un piano globale di ristrutturazione delle miniere della Monteponi (piano Sartori); che il progetto poggia su uno schema economico industriale che parte dallo scavo dei minerali, si articola negli impianti di arricchimento e di prima lavorazione e si conclude nell'impianto metallurgico in discussione; che di conseguenza l'impianto in argomento è parte organica ed integrante di un tutto che non può essere disarticolato senza mettere a repentaglio la esistenza stessa dell'attività estrattiva e degli impianti successivi;

4) se sia noto ai Ministri interpellati che con ogni probabilità la cessione di quest'ultimo stabilimento all'AMMI è perfino in contrasto con la legge mineraria che vuole inalienabili e inalienabili le pertinenze minerarie (e tale è lo stabilimento di cui trattasi) anche e soprattutto nel caso in cui il concessionario decida di rinunciare alle concessioni minerarie, cosa che appare essere il chiaro proposito della Monteponi-Monteverchio e per essa della Montedison;

5) per sapere infine quali ragioni urgenti abbiano indotto il Ministro delle partecipazioni statali e l'AMMI a condurre l'operazione in questione frettolosamente ed in tutta segretezza, senza neppure consultare la regione sarda, senza accennarne alle rappresentanze politiche e sindacali che appena otto giorni fa, in occasione di una clamorosa protesta di parecchie centinaia di minatori in piazza Montecitorio, si sono incontrate col ministro Piccoli per esternargli, ancora una volta, la grave preoccupazione dei lavoratori e delle popolazioni sarde per l'assenza totale di prospettive in cui versano le miniere della Sardegna a causa, certamente non ultima, del totale disinteresse alla cosa delle partecipazioni statali;

6) per sapere se i Ministri interpellati non ritengano che prima di dar corso ad una operazione di questa natura, che apparentemente accorpa aziende simili ma nella sostanza disarticola complessi industriali preesistenti, non sarebbe stato opportuno un esa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

me approfondito, nelle sedi idonee, di tutto il settore minerario e delle sue possibili articolazioni al fine di elaborare un piano organico di sviluppo di tutta l'attività estrattiva, indispensabile premessa per dar corso ad una politica settoriale mediamente seria in una economia che si dice dover essere programmata;

7) per sapere infine se non ritengano i Ministri interpellati di rendere edotto il Parlamento sulla sorte che si intende riservare alle miniere sarde che pur rappresentano la fonte produttiva dell'80 per cento del piombo e dello zinco nazionale, una volta che, tutti gli impianti metallurgici che a complemento di quelle miniere erano nati, sono passati sotto la gestione pubblica.

(2-00598)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la tutela della dignità culturale e della sana amministrazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e per la giusta salvaguardia dell'impiego del pubblico denaro.

« Premesso che presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a seguito dell'alluvione del 1966, iniziò ad operare meritoriamente, sia pure con il concorso di maestranze improvvisate che vennero a mano a mano adstrate da tecnici stranieri, parimenti prodigatisi nell'opera di salvataggio del materiale bibliografico danneggiato, una cooperativa di restauratori, LAT (Lavoratori ausiliari traffico) cui lo Stato italiano successivamente affidò il restauro e riassetto del materiale bibliografico danneggiato a norma della legge 28 marzo 1968, n. 525, la quale autorizzava la spesa di lire 1 miliardo e 150 milioni, tutti già spesi;

premessi che la validità della citata legge è venuta a cessare al 31 dicembre 1969 e che per il 1970 si provvede a rinnovare l'appalto del restauro alla cooperativa LAT, con un contratto per lire 280 milioni, che è venuto a scadenza il 31 dicembre 1970 ed in merito al quale il Consiglio di Stato, sezione I, nella sua adunanza del 17 aprile 1970 così autorevolmente suggeriva: " Talché, ove si palesasse la necessità dell'esecuzione di ulteriori opere al titolo predetto, opportuno sarebbe provvedervi sulla base di singoli preventivi di spesa, prodotti dalla cooperativa prescelta, con specifica indicazione delle opere da eseguire e dei relativi costi ";

premessi che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze, interpellata dalla attuale direzione della biblioteca sul rinnovo del contratto alla cooperativa LAT per lavori di restauro, esprimeva, in data 18 dicembre 1970, il parere che: " Ogni ulteriore spesa per i lavori di restauro del materiale bibliografico dovrà quindi effettuarsi secondo l'ordinaria disciplina procedimentale e con l'osservanza delle normali forme di contrattazione ";

premessi che sempre l'attuale direzione della biblioteca oculatamente si premurava di procedere ad un'analisi di mercato dei costi di restauro in Italia, radunando preventivi sia di restauratori privati romani che fiorentini, tra i quali, in particolare, gli artigiani che prestano la loro opera al restauro dei manoscritti alluvionati dell'Archivio di Stato di Firenze, nonché, naturalmente, della cooperativa LAT, e che, dal confronto di tali preventivi, è apparso un divario incolmabile tra i preventivi della cooperativa LAT e gli altri, talché la direzione della biblioteca di Firenze, al fine di ottenere il visto di congruità dei prezzi, ha ritenuto doveroso sottoporre il preventivo più elevato presentato dalla cooperativa LAT, nonché campionatura di opere da essa restaurate, al giudizio competente dell'Istituto di patologia del libro, operante in Roma dal 1940, con risonanza scientifica mondiale, ricevendo risposta scritta ed orale dal direttore dell'istituto, dottor Emerenziana Vaccaro, secondo il cui giudizio e la cui indiscussa competenza il prezzo medio equo per il restauro dei libri alluvionati di Firenze doveva aggirarsi sulle lire 35.000 a volume;

premessi infine che la cooperativa LAT, attribuendosi arbitrariamente il ruolo di " centro di restauro " ha chiesto udienza al Ministro della pubblica istruzione per far valere i propri " diritti " compromessi a suo dire dalla " manovra della burocrazia romana ", udienza che, secondo *L'Unità* del 9 gennaio 1971 avrà luogo il 15 gennaio corrente, presenti anche, oltre ai rappresentanti dei lavoratori della cooperativa, l'onorevole Raicich e il senatore Codignola, nonché l'ex direttore della biblioteca professore Emanuele Casamassima, dimissionario dal 1° settembre 1970, ed il presunto direttore dello pseudo centro di restauro, dottor Luigi Crocetti.

« Tutto ciò premesso, l'interpellante chiede se non si ritenga assolutamente improcrastinabile:

1) il ristabilimento delle normali procedure di appalto per l'assegnazione dei lavori di restauro dei volumi alluvionati della Bi-

biblioteca nazionale centrale di Firenze, ponendo fine così, da un lato, ad un ingiusto trattamento discriminatorio in favore della sia pur benemerita cooperativa LAT, e, dall'altro, consentendo un oculato investimento del denaro pubblico, con risultati di restauro che saranno garantiti dalla selezione dei preventivi e delle campionature di lavoro, nonché controllati con successivi collaudi a lavori ultimati;

2) il trasferimento del laboratorio di restauro della cooperativa LAT in locali diversi da quelli attualmente usufruiti, insieme ad un notevole complesso di macchinari ed attrezzature, presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che notoriamente, come l'interpellante ebbe già a richiamare all'attenzione del Parlamento con un suo ordine del giorno del lontano 12 luglio 1954 in occasione della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-1955, è carente di locali, talché, mentre da una parte la biblioteca si trova nella assurda condizione di ospitare un laboratorio che potrebbe ugualmente ben operare altrove e di non avere viceversa più una sala di lettura dato che questa è stata tramutata in magazzino librario, dall'altra, il Demanio dello Stato è costretto a trattare per l'acquisto di un terreno extraurbano per le inderogabili esigenze di spazio della biblioteca stessa;

3) la convocazione, qualora la notizia dell'udienza che il Ministro della pubblica istruzione avrebbe accordato per il 15 gennaio 1971 fosse esatta, a fianco del direttore generale delle accademie e biblioteche professore Salvatore Accardo, la cui presenza appare ovvia ed imprescindibile, ancorché non menzionata dalla stampa, dell'attuale responsabile della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, in persona del direttore in carica, dottore Anna Maria Giorgetti Vichi, ben più qualificato ad esporre i problemi presenti connessi con il restauro dei volumi della biblioteca che non il suo predecessore dimissionario professore Casamassima o il semplice bibliotecario, direttore di terza classe, dottor Crocetti, erroneamente definito direttore dell'inesistente, in quanto privo di personalità giuridica, centro di restauro.

(2-00599)

« VEDOVATO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga che le dichiarazioni del Ministro del lavoro rese nel corso della conferenza stampa del 13 gennaio 1971 sulla

situazione economico-sociale del paese, sulla politica tributaria, sullo sviluppo del Mezzogiorno e sulla azione parlamentare del Governo, in armonia con l'orientamento politico del Governo o non siano, invece, in netto contrasto con le posizioni assunte da altri responsabili di dicasteri economici e finanziari e con talune posizioni dello stesso Presidente del Consiglio;

per conoscere, in particolare, se ritenga di condividere la diagnosi del Ministro del lavoro in ordine al blocco della crescita del reddito, che egli considera determinato dalla stretta creditizia operata per buona parte dell'anno 1970 e dal prelevamento fiscale aggiuntivo attuato alla fine dello stesso 1970, per volontà del Governo e della maggioranza e le considerazioni svolte nella detta conferenza stampa circa il ridimensionamento dei programmi di investimento che lo stesso Ministro del lavoro ritiene determinato da un cedimento dello spirito imprenditoriale le cui cause prime risalirebbero al cosiddetto "partito della crisi" ed allo stato di tensione da esso determinato nel paese;

per conoscere infine se di fronte all'evidente contrasto di posizioni nell'ambito del Governo e con le posizioni assunte da responsabili di importanti settori economici e finanziari nazionali, non ritenga di dovere, immediatamente, fornire al Parlamento i chiarimenti necessari per individuare quali siano le linee collegialmente scelte dal Governo in tema di politica economica, di politica sociale e di politica finanziaria.

(2-00600) « DE MARZIO, DELFINO, ABELLI, TRIPODI ANTONINO, SERVELLO, SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere che cosa il Governo intenda fare dopo la rottura delle trattative italo-svizzere, svoltesi nell'ambito dell'accordo di emigrazione del 1964, allo scopo di tutelare gli interessi di oltre 600.000 connazionali emigrati in Svizzera.

« Secondo le richieste e le attese dei lavoratori italiani emigrati le trattative dovevano portare ad una profonda revisione dell'accordo del 1964, particolarmente in ordine:

a) alla abolizione dello statuto degli stagionali (riunificazione delle famiglie, ecc.);

b) al problema degli alloggi e dei servizi sociali;

c) alla soluzione dei problemi dei frontalieri;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

d) all'adozione dei principi posti a base del regolamento della libera circolazione della manodopera, vigente nei paesi del MEC;

e) alla cessazione di ogni discriminazione, stabilendo la parità con i lavoratori svizzeri;

f) ad un adeguamento della politica scolastica e della qualificazione professionale per garantire il diritto all'istruzione e allo sviluppo culturale degli emigrati e dei loro familiari;

g) al riconoscimento dei diritti civili e sindacali dei nostri connazionali e, particolarmente, del diritto di partecipare alla vita amministrativa locale;

h) ad una organizzazione democratica del collocamento, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali italiane;

i) alla cessazione degli abusi da parte dello speciale corpo di polizia che si occupa degli stranieri per ciò che concerne i diritti civili, politici, sociali e sindacali dei nostri connazionali.

« Gli interpellanti mentre affermano che il Governo non deve sottoscrivere accordi internazionali che contemplino condizioni di vita e di lavoro offensive per la dignità dei lavoratori italiani ed in contrasto con la Carta dei diritti dell'uomo e con la Costituzione del nostro paese, desiderano anche conoscere:

a) quali sono le ragioni precise che hanno portato alla rottura delle trattative;

b) quale è, in ordine alle richieste ed alle aspettative citate, la posizione del Governo italiano;

c) che cosa il Governo intende fare ordinariamente e straordinariamente, per elevare l'occupazione nel nostro paese, bloccando l'esodo verso l'estero e per consentire a chi rientra o sarà costretto a rientrare dalla Svizzera di trovare alloggio e occupazione adeguati nelle loro zone di origine.

(2-00601) « IOTTI LEONILDE, CORGHI, CARDIA, PISTILLO, LIZZERO, BORTOT ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, in merito allo stato dell'industria mineraria in generale e con particolare riferimento al settore piombo-zincifero della Sardegna.

« Pare agli interpellanti che la recente autorizzazione data dal Ministro delle parte-

cipazioni statali all'AMMI per l'acquisto dei tre complessi metallurgici della Monteponi-Montevocchio (Montedison) esiga chiarimenti sia per il fatto in sé, sia per le sue implicazioni. L'operazione infatti, non solo viola competenze indiscutibili della regione sarda, ma è un atto di aperto sostegno alla Montedison che costerà allo Stato somme ingenti per impianti tecnologicamente già superati e quindi destinati ad essere abbandonati tra poco quando entrerà in funzione il nuovo impianto metallurgico dell'AMMI a Portovesme.

« Ma quel che è più grave è che, col beneplacito del Governo, l'industria pubblica d'accordo con quella privata, con la separazione della metallurgia, più redditizia, dalla attività estrattiva, decide in concreto l'abbandono delle miniere di piombo e zinco o di addossarne la onerosa gestione alla regione sarda e per essa all'ente minerario sardo (com'è già avvenuto per la Partusala).

« Di conseguenza grave è la tensione che si è sviluppata tra le maestranze e le popolazioni interessate, tra le loro rappresentanze sindacali ed amministrative, sia per i pericoli immediati che ne derivano per l'occupazione sia soprattutto per il declino progressivo delle prospettive di sviluppo dell'industria mineraria. Sono note infatti le richieste avanzate da dirigenti qualificati dell'AMMI di licenziare o di riqualificare duemila minatori e di importare dall'estero il 70 per cento dei concentrati di piombo e zinco necessari per l'impianto metallurgico di Portovesme. E ciò perché i programmi dell'industria privata e di quella pubblica danno per scontato l'abbandono dell'attività estrattiva nel settore piombo-zinco, come dimostra la avvenuta chiusura di gran parte delle miniere dell'AMMI malgrado l'ammodernamento attuato con ingenti contributi dello Stato.

« Tutto ciò sembra confluire verso la sostituzione delle attività minerarie del settore piombo e zinco, ormai marginalizzate, con la petrolchimica di base che dopo le esperienze fallimentari di questi anni, in Sardegna e nell'intero Mezzogiorno, non costituisce una valida alternativa di sviluppo che sia legata ai bisogni ed agli interessi delle popolazioni.

« Per la Sardegna in particolare gli investimenti annunciati di alcune migliaia di miliardi nella petrolchimica di base (che il nord rifiuta), essendo noti gli incentivi richiesti e finora accettati, assorbirebbero la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

quasi totalità degli investimenti pubblici nell'isola, per avviare una monocultura che sacrifica le risorse minerarie, agricole ed umane e quindi distorce ulteriormente lo sviluppo regionale.

« Di qui la necessità di riconsiderare le scelte dell'intervento pubblico per orientarle verso la valorizzazione delle risorse locali. In questo quadro si colloca l'esigenza di un rilancio dell'industria mineraria, basato sulla sua pubblicizzazione così come è stato richiesto dal consiglio regionale sardo con ordine del giorno votato il 28 marzo 1969 e dal convegno dei comuni, province e regioni minerari tenutosi a Grosseto il 22-23 marzo 1970 che a questo fine ha rivendicato la costituzione di un ente minerario nazionale che operi in collegamento con gli enti minerari già esistenti a livello regionale, con gli altri enti pubblici operanti nel settore chimico e con gli enti locali.

« Di conseguenza gli interpellanti chiedono di conoscere la politica del Governo in ordine ai problemi dell'industria mineraria ed in particolare:

1) quale atteggiamento assuma in ordine alla pubblicizzazione dell'industria mineraria, come strumento indispensabile per il suo rilancio, nei modi e nelle forme indicati dai comuni, province e regioni interessati;

2) se non ritenga di dover sospendere e revocare il trasferimento all'AMMI degli impianti metallurgici menzionati che costituisce in definitiva un inutile regalo alla Montedison;

3) quali garanzie intende offrire ai lavoratori interessati perché siano mantenuti i livelli occupativi esistenti al 31 dicembre 1970 nel settore piombo e zinco;

4) se è disposto a concordare con la regione sarda un programma d'interventi che, escludendo l'attuale tendenza alla petrolchimica di base, siano diretti in primo luogo al potenziamento dell'industria mineraria sarda la cui economicità e competitività è legata alla gestione unitaria di tutte le fasi della produzione (ricerca, estrazione, metallurgia) da parte delle aziende del settore pubblico (ente minerario sardo, AMMI) sollecitando a tale scopo anche l'intervento dell'ENI; ed in secondo luogo l'attuazione di un programma d'interventi delle partecipazioni statali, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, che arrivi fino ai prodotti finiti.

(2-00602) « SANNA, LIBERTINI, MAZZOLA, BOIARDI ».

MOZIONI

« La Camera,

richiamato il voto pronunciato nella seduta del 5 ottobre 1967, con il quale " rilevata l'opportunità di riconsiderare talune clausole del concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi ed allo sviluppo della vita democratica ed avendo presente che a tal fine è consona alla natura dell'accordo la procedura dell'intesa bilaterale prevista anche nella Costituzione ", si invitava " il Governo a prospettare all'altra parte contraente tale opportunità in vista di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie ";

che tale voto intervenne dopo un'ampia discussione nel corso della quale pressoché tutti i gruppi parlamentari si pronunziarono per la revisione bilaterale del concordato e per l'esigenza che il Governo italiano assumesse le opportune iniziative in relazione a tale finalità;

che a seguito di tale voto venne istituita una commissione di studio per la preparazione degli incontri preparativi alla revisione del concordato;

che i lavori di tale commissione si sono esauriti ormai da circa un anno, senza che il Governo ne abbia mai dato notizia ufficiale al Parlamento e tanto meno comunicati i risultati;

che nulla è stato comunicato circa le modalità, le direttive e le prospettive relative agli incontri con l'altra parte contraente per la attuazione della revisione;

che la revisione del concordato appare più che mai urgente, anche in relazione alla approvazione della legge sul divorzio, per consentire e stabilire un giusto rapporto tra Stato e Chiesa sulla base dell'articolo 7 della Costituzione,

invita il Governo:

1) a riferire alla Camera sull'esito dei lavori della commissione di studio dallo stesso istituita e sugli atti posti in essere per ottemperare al voto espresso dalla Camera il 5 ottobre 1967;

2) a riferire alla Camera sulle iniziative che esso intende assumere per dare luogo alle procedure necessarie per la revisione bilaterale del concordato e sulla base dei criteri e delle direttive che scaturiscono dalla Costituzione e dalla mutata realtà politica e sociale.

(1-00110) « IOTTI LEONILDE, BERLINGUER, SPAGNOLI, INGRAO, BARCA, D'ALESSIO, MALAGUGINI, RAUCCI, DAMICO, GUIDI ».

« La Camera,

rilevata la necessità di abbreviare al massimo la fase di transizione verso la piena funzionalità delle regioni per l'agricoltura, al fine di sottrarre il settore primario dell'economia dalla presente incertezza;

considerato che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio alle Camere, le regioni vennero definite " come lo strumento più proprio di una politica agraria al livello delle esigenze attuali dell'agricoltura italiana e al suo coordinamento con la politica della CEE, ed alla sua integrazione nell'agricoltura europea ";

considerate le gravi e vive preoccupazioni suscitate negli imprenditori agricoli ed in particolare nei coltivatori diretti dalla avvenuta scadenza delle fondamentali leggi di finanziamento pubblico per l'agricoltura,

impegna il Governo:

a) ad emanare con la maggiore sollecitudine i decreti delegati per il trasferimento alle regioni delle funzioni e del personale riguardanti l'agricoltura, con quella fiducia senza riserve verso il nuovo istituto che corrisponda allo spirito e alla lettera del dettato costituzionale ed all'articolo 17 della legge finanziaria regionale;

b) ad adottare le opportune ed urgenti iniziative legislative, ai fini di disporre per il finanziamento alle regioni per l'agricoltura, almeno sino a tutto l'esercizio 1973, con riferimento all'articolo 17 della legge finanziaria regionale ed alla tabella annessa alla stessa legge, opportunamente modificata anche con riguardo al tasso di popolazione attiva addetta all'agricoltura; garantendo contestualmente, per il 1971, con norma ponte, la continuità dell'afflusso al settore primario dei mezzi finanziari pubblici agevolati che è venuto a cessare.

(1-00111) « BONOMI, VETRONE, LOBIANCO, ANDREONI, CRISTOFORI, PREARO, ARMANI, BALASSO, BALDI, BUFFONE, SANGALLI, SCHIAVON, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, GREGGI, DE LEONARDIS, CASTELLUCCI, MOLÈ, MICHELI PIETRO ».

« La Camera,

ritenuto che a seguito delle dimissioni della Giunta della regione autonoma della Sardegna si è aperta una crisi nel corso della quale, dalle posizioni degli organi responsabili dei partiti in Sardegna, e soprattutto dalle votazioni per la elezione del presidente della giunta, è emersa la impossibilità di formare una maggioranza;

considerato che in tale ipotesi per il disposto dell'articolo 50, 2° comma, della legge costituzionale che approva lo Statuto speciale di autonomia per la Sardegna e dall'articolo 126, secondo comma della Costituzione deve farsi luogo allo scioglimento del Consiglio regionale per l'elezione di un nuovo Consiglio;

ritenuto infine che sullo scioglimento deve deliberare il Consiglio dei ministri e che tale deliberazione appare indifferibile anche in relazione alla esigenza di soluzione, nelle direzioni utili esclusivamente alle popolazioni, dei gravissimi problemi economici e sociali dell'isola,

impegna il Governo

a deliberare lo scioglimento del Consiglio regionale della Sardegna in relazione al disposto dell'articolo 50, 2° comma dello Statuto sardo e dell'articolo 126, 2° comma della Costituzione ed ad acquisire i pareri necessari per la emanazione del provvedimento di scioglimento.

(1-00112) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICOSIA, NICCOLAI GIUSEPPE, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».